



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

237^a seduta pubblica

giovedì 31 ottobre 2024

Presidenza del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	93
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	141

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 7

PER UNA TEMPESTIVA RISPOSTA DEL GOVERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE..... 8

BOCCIA (PD-IDP)..... 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1054) *Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane*

(276) *GELMINI e LOMBARDO. – Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane*

(396) *BORGHI Enrico ed altri. – Disposizioni per la modernizzazione, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione delle zone montane. Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1054:

PRESIDENTE..... 8

DURNWALDER (Aut (SVP-PATT, Cb))..... 8

BIANCOFIORE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)

..... 9

SALUTO AD UN GRUPPO GIOVANILE PARROCCHIALE

PRESIDENTE..... 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1054, 276 e 396:

BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 13

MAGNI (Misto-AVS)..... 15

TERNULLO (FI-BP-PPE)..... 16

CATALDI (M5S)..... 19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 21

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1054, 276 e 396:

PRESIDENTE..... 28

SPELGATTI (LSP-PSd'Az)..... 21

PARRINI (PD-IDP)..... 23

DE CARLO (Fdl)..... 26

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(1178) *Deputato BATTILOCCHIO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale delle periferie urbane (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE..... 29

TERNULLO, relatrice..... 29

MUSOLINO (IV-C-RE)..... 30

GUIDI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)..... 33

DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 34

OCCHIUTO (FI-BP-PPE)..... 35

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 38

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1178:

PRESIDENTE..... 47

SIRONI (M5S)..... 38

PIROVANO (LSP-PSd'Az)..... 40

ZAMPA (PD-IDP)..... 42

DE PRIAMO (Fdl)..... 44

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI AMMINISTRATORI LOCALI

PRESIDENTE..... 47

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. XXII-bis, n. 1) *Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, approvata dalla Commissione nella seduta del 18 settembre 2024:*

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1:

PRESIDENTE..... 47

MAGNI, relatore..... 47

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 50

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del Doc. XXII-bis, n. 1:

PRESIDENTE..... 50, 56, 58, 72, 73

MURELLI (LSP-PSd'Az)..... 50

TAJANI (PD-IDP)..... 52

SATTA (Fdl)..... 54

MAGNI, relatore..... 57

FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno..... 57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

BORGHI ENRICO (IV-C-RE)	57	VERINI (PD-IDP).....	85, 87
MUSOLINO (IV-C-RE)	58	PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....	86
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....	60	(3-01438) - Sull'incremento della sicurezza delle banche dati, con particolare riguardo a quelle di competenza del Ministero dell'interno:	
PAROLI (FI-BP-PPE)	62	PRESIDENTE.....	88
NATURALE (M5S).....	63	DELLA PORTA (Fdl)	88, 89
DREOSTO (LSP-PSd'Az)	66, 73	PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....	88
CAMUSSO (PD-IDP).....	68	(3-01434) - Sulle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale nelle discipline mediche:	
MANCINI (Fdl)	70	PRESIDENTE.....	90, 91
INTERROGAZIONI		OCCHIUTO (FI-BP-PPE)	90, 91
Svolgimento:		BERNINI, ministro dell'università e della ricerca	90
(3-01435) – Sulla procedura di scelta dei libri di testo nelle scuole:		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2024	92
PRESIDENTE.....	73, 75	<i>ALLEGATO A</i>	
FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito	73	DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 276	
MURELLI (LSP-PSd'Az).....	74	Articoli da 1 a 19	93
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 396	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	75	Articoli da 1 a 23	105
INTERROGAZIONI		DISEGNO DI LEGGE N. 1178	
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:		Articoli da 1 a 5	122
(3-01433) - Sulle nuove disposizioni in materia di risoluzione dei rapporti di lavoro:		DOCUMENTO XXII-BIS, N. 1	
PRESIDENTE.....	75	Proposta di risoluzione.....	124
SALVITTI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 75, 77		INTERROGAZIONI	127
CALDERONE, ministro del lavoro e delle politiche sociali	76	Interrogazione sulla procedura di scelta dei libri di testo nelle scuole	127
(3-01436) - Sull'incidente nello stabilimento Toyota di Bologna e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali:		Interrogazioni sulle problematiche riguardanti la casa di lavoro di Vasto (Chieti).....	128
PRESIDENTE.....	78	Interrogazione sulla carenza di agenti di Polizia penitenziaria presso il carcere di Volterra (Pisa)	130
MURELLI (LSP-PSd'Az).....	78, 80	INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO	131
CALDERONE, ministro del lavoro e delle politiche sociali	78	Interrogazione sulle nuove disposizioni in materia di risoluzione dei rapporti di lavoro.....	131
SALUTO AL SINDACO DI MASSA		Interrogazione sull'incidente nello stabilimento Toyota di Bologna e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali	132
PRESIDENTE.....	80	Interrogazione sul costo del trasferimento di alcuni migranti irregolari nei centri per il rimpatrio in Albania	133
INTERROGAZIONI		Interrogazione sul recente naufragio di migranti a Roccella Ionica (Reggio Calabria)	134
Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:		Interrogazione sulla violazione di banche dati delle Forze dell'ordine	136
(3-01439) - Sul costo del trasferimento di alcuni migranti irregolari nei centri per il rimpatrio in Albania:		Interrogazione sull'incremento della sicurezza delle banche dati, con particolare riguardo a quelle di competenza del Ministero dell'interno	138
PRESIDENTE.....	80		
BORGHI ENRICO (IV-C-RE)	80, 82		
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	81		
(3-01437) - Sul recente naufragio di migranti a Roccella Ionica (Reggio Calabria):			
PRESIDENTE.....	83		
LICHERI ETTORE ANTONIO (M5S).....	83, 85		
PIANTEDOSI, ministro dell'interno	84		
(3-01440) - Sulla violazione di banche dati delle Forze dell'ordine:			
PRESIDENTE.....	85		

Interrogazione sulle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale nelle discipline mediche.....	139	
<i>ALLEGATO B</i>		
PARERI		
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1178.....	141	
INTERVENTI		
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Paroli.....	141	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....		143
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..		148
CONGEDI E MISSIONI		148
DISEGNI DI LEGGE		
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	148	
Annunzio di presentazione	148	
Assegnazione.....	149	
GOVERNO		
Trasmissione di atti.....	149	
PETIZIONI		
Annunzio.....	150	
MOZIONI E INTERROGAZIONI		
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	155	
Mozioni.....	155	
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	161	

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

SBROLLINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Per una tempestiva risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per sottoporre alla Presidenza una richiesta che il Gruppo Partito Democratico ha depositato, in data 22 ottobre, con l'interrogazione 3-01429, a prima firma della senatrice Tajani, nella quale chiedevamo lumi, informazioni, approfondimenti, certezze sui dati connessi al concordato fiscale, che ieri è scaduto.

Siccome è un punto centrale del confronto che sta partendo sulla manovra e il Governo, in momenti diversi, ha dichiarato che sarebbero entrati 3 miliardi, poi 2, poi uno, temiamo che sia accaduto quello che avevamo paventato. Vorremmo che il ministro Giorgetti rispondesse all'interrogazione della senatrice Tajani.

Da quello che leggiamo oggi sui giornali e dalle informazioni che ci arrivano, dovrebbero aver aderito da 150 a 200.000 contribuenti, presidente Malan, su una platea di 4,7 milioni di contribuenti potenziali, di cui 2,7 milioni con pagella fiscale e 2 milioni forfettari.

Lo diciamo perché è evidente che il rischio è che ci si ritrovi nella condizione che ad aver aderito siano solo coloro che, aderendo, risparmieranno, e cioè pagheranno meno tasse nel 2025, 2026 e 2027, pagando un piccolo acconto subito; mentre tutti coloro che sono in difficoltà, coloro che non hanno bisogno di aderire a un condono ovviamente non avranno aderito.

Questo ci preoccupa e pertanto la richiesta alla Presidenza è di sollecitare il ministro Giorgetti a rispondere alla interrogazione presentata dalla senatrice Tajani, che penso possa aiutarci tutti a far luce sulle risorse effettive di questa operazione, che avete definito di *compliance* e che altro non è che un condono mascherato, che in qualche modo inciderà sulla manovra la cui discussione sta partendo alla Camera e che qui dal Senato seguiamo attraverso la Commissione bilancio con le audizioni congiunte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta e solleciterà il Governo in tal senso.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1054) Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane

(276) GELMINI e LOMBARDO. – Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane

(396) BORGHI Enrico ed altri. – Disposizioni per la modernizzazione, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione delle zone montane. Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali

(Relazione orale) (ore 9,40)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1054

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1054, 276 e 396.

Ricordo che nella seduta di ieri la relattrice ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale, la replica della relattrice e del rappresentante del Governo e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati agli articoli del disegno di legge 1054, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione finale.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi e colleghe, le Province autonome di Bolzano e di Trento, grazie alla loro autonomia, hanno potuto inaugurare le loro politiche per la montagna più di settant'anni fa con misure contro lo spopolamento a favore dei piccoli Comuni, per il presidio del territorio e per tenere in vita tutta la rete dei masi. Questi temi così importanti sono oggi al centro del provvedimento che stiamo per approvare e rappresentano un contributo significativo per la vita di montagna. Riconosciamo quindi l'impegno e la sensibilità del Governo su questi temi, e in particolare desidero ringraziare il ministro Calderoli e la relatrice Pirovano, che hanno seguito con grande attenzione e con spirito di collaborazione tutto il lavoro parlamentare.

La montagna - come il nostro caso dimostra - va affrontata tenendo conto delle sue particolarità, ma anche delle sue continue trasformazioni e delle sue continue sfide. E questo è ancora più vero oggi: innanzitutto vi è la crisi demografica che - come abbiamo visto - ha segnato un nuovo *record* negativo delle nascite; essa avrà le principali ripercussioni proprio sulle aree interne e sui territori di montagna. Già oggi in molti Comuni si fa una gran fatica a tenere in piedi anche i servizi primari. Poi vi è il cambiamento climatico, che sta trasformando e trasformerà sempre più il modo di abitare la montagna: si avranno più pericoli legati allo scioglimento dei ghiacciai, la perdita di biodiversità, la progressiva erosione dei pascoli. Dal 1969 ad oggi l'Unione europea ha perso il 16 per cento dei suoi pascoli e sulle Alpi italiani la situazione è ancora peggiore: meno 45 per cento in cinquant'anni.

In questo contesto, una delle più grandi preoccupazioni di chi vive nelle zone di montagna è la crescente presenza dei grandi carnivori, che si inserisce nel complesso panorama delle sfide legate alla gestione degli ecosistemi montani. Domenica scorsa, in un *referendum* consultivo in tredici Comuni della Val di Sole sulla presenza di orsi lupi, il 98,5 per cento dei votanti si è espressa per le politiche più efficaci di contenimento della loro presenza. Questa percentuale dimostra che il tema non è più rinviabile e, pertanto, ringrazio l'Assemblea per aver approvato il nostro emendamento, con cui si compie un primo passo verso il riequilibrio della presenza dei grandi carnivori, in un'ottica di tutela della pubblica incolumità non solo della popolazione ma anche degli animali da allevamento.

Per tutte le ragioni espresse e per il fatto che il provvedimento ha il merito di guardare alla montagna come un sistema unitario, che è quello che noi diciamo e chiediamo da sempre, annuncio il voto favorevole dei componenti SVP del Gruppo Per le Autonomie e l'astensione degli altri componenti. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, parlando di montagna oggi il mio pensiero commosso non può che andare alla giovane promessa azzurra Matilde

Lorenzi, morta per un tragico incidente proprio sulle piste della mia terra in Val Senales.

Purtroppo la montagna non è solo una bellissima cartolina; va amata e perciò rispettata e temuta, nel suo insieme dell'ecosistema. Solo sulle piste vi sono 30.000 incidenti l'anno, si contano 1.500 ricoveri e 20 decessi, uno ogni 1.700 sinistri; ma nessuno, dico nessuno, si sogna giustamente di chiudere le piste o vietare gli sci. Vorrei che lo stesso atteggiamento, signor Ministro, si avesse nei confronti della fauna selvatica che popola le nostre montagne, e lo dico con cuore e sincerità.

Voglio premettere che le mie parole sono figlie di quello sguardo, il mio a 360 gradi per trecentosessantacinque giorni, su un territorio montano tanto vasto, bellissimo e altrettanto complicato, come il mio Trentino-Alto Adige, dove ben il 100 per cento dei Comuni è classificato come montano. Ed è così pure per la Val d'Aosta e per altre Regioni d'Italia, dove le percentuali sono decisamente notevoli. L'Italia è costituita in gran parte di aree montuose: parliamo del 49 per cento del territorio nazionale, con oltre 9 milioni di italiani residenti. Per questo mi sono sempre battuta contro lo spopolamento delle zone montane, di cui la mia Provincia, l'Alto Adige-Südtirol, è maestra. E lo è un po' meno paradossalmente invece il Trentino, che è sempre Provincia autonoma, ma dove purtroppo il fenomeno dello spopolamento è invece vigente. È un tema oggi acclarato in tutta Europa e anche per il nostro Paese sta diventando una vera emergenza. Non si tratta più di una fuga, come negli anni Cinquanta e Sessanta. Oggi nei 3.500 Comuni montani si muore di più e si nasce di meno.

La crisi demografica, poi, si intreccia con la crisi climatica. Le Alpi, tanto per dire, si scaldano di più del resto del pianeta. Gli Appennini sono il centro di un Mediterraneo *spot* climatico, causa purtroppo anche dei recenti fenomeni alluvionali. I servizi essenziali, sia pubblici che privati, sono di difficile accesso e spesso mancano, nei territori montani, infrastrutture adeguate alle comunicazioni digitali e ancora addirittura telefoniche. Alla fragilità del territorio si aggiungono fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico e incendi boschivi. Eppure le nostre montagne sono preziosi custodi di ingenti risorse naturalistico-ambientali, che garantiscono servizi ecosistemici essenziali per l'intero territorio nazionale, a partire dall'acqua e dall'energia elettrica (il 71,7 per cento degli impianti idroelettrici si trova nei Comuni montani).

Non si fatica quindi a comprendere il valore, anche in termini economici, delle aree montane, dato che questo territorio non è più il luogo tradizionale del taglio del bosco e non ha soltanto una vocazione agricola, ma aspira ad essere punto di riferimento per l'erogazione dei servizi ecosistemici e per il mondo produttivo, nonostante politiche pubbliche che finora non sono state in grado di superare la marginalizzazione delle zone montane. L'ultima legge sulle montagne, la legge n. 97, risale al 1994 (trent'anni fa); un tempo biblico, se ci aggiungiamo che questa legge da allora è stata in gran parte inattuata (*ça va sans dire*). Oggi essa appare decisamente inadeguata e carente rispetto alla rilevanza strategica attribuita anche dalle politiche di sviluppo dell'Unione europea alle aree interne, rurali e montane.

Al Sud come al Nord, al Centro e nelle isole aumentano le differenze e le disuguaglianze tra centri urbani e zone montane e gli indicatori

demografici ed economici sono concordi nel dire che non c'era altro tempo da perdere per intervenire. E per questo la ringraziamo, signor Ministro. In questi due anni il Governo Meloni ha orgogliosamente raccolto il testimone ormai ingiallito da decenni di generale disinteresse verso la montagna e lo ha fatto impostando un'azione politica seria, mirata e orientata ai bisogni effettivi delle persone che risiedono nelle aree interne e che qui intendono investire. Un provvedimento chiaro, netto, di politica di sistema, che intende raccogliere in un unico testo le varie misure a favore delle zone montane, con un ambizioso obiettivo: ridurre le condizioni di svantaggio attualmente presenti, sostenere le attività produttive, fronteggiare il problema dello spopolamento e consentire alla popolazione residente di poter fruire di tutti i servizi essenziali, *in primis* la scuola e la sanità, particolarmente sentito anche nel mio collegio, il Trentino, in condizioni di effettiva parità con chi risiede nelle altre aree del territorio nazionale. Non a caso all'articolo 3 si parla di strategia nazionale per la montagna italiana.

Vogliamo, in altri termini, dare vero valore alla scelta di coloro che intendono restare o tornare a vivere nelle aree interne e dare loro supporto e servizi, garantendo così, al tempo stesso, la lotta al processo di spopolamento con la tutela dell'ecosistema ambientale, perché chi vive e chi fa impresa in tali luoghi possa godere di alcuni importanti vantaggi in grado di riequilibrare le differenze con il resto del Paese. Con questo provvedimento stiamo parlando di misure che possono attrarre maggiori investimenti; di agevolazioni fiscali ed emolumenti speciali che potranno consentire, ad esempio, di dare supporto alla creatività imprenditoriale locale, di attrarre e mantenere operatori nei settori essenziali della scuola e della sanità (più medici e infermieri, così come più maestri nelle nostre vallate). Stiamo parlando di misure che possano creare nuove professioni della montagna, far rivivere borghi incantati, dove la longevità è garantita, e promuovere lo sviluppo dell'occupazione, la digitalizzazione dei territori e la geolocalizzazione, locale e globale. Stiamo parlando di valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e turistico delle nostre zone montane.

Si tratta di un obiettivo ambizioso, che però non ci spaventa, abituati come siamo a raccogliere le sfide e ad ascoltare i bisogni che la nostra gente ci affida. Non a caso tutti gli indici di gradimento verso l'azione di questo Governo di centrodestra parlano chiaro, caro collega Boccia, anche attraverso le parole del presidente Mattarella.

Questo provvedimento è pensato anche per le giovani generazioni, a cui vogliamo rivolgerci con grande attenzione e cura; le giovani coppie per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa o per i giovani imprenditori. Diverse, infatti, sono le misure agevolative previste e i crediti di imposta perché possano essere incoraggiati a investire, insediarsi e restare in montagna, scongiurando l'abbandono di luoghi e comunità che costituiscono un patrimonio prezioso per il nostro Paese, e magari anche di non abbandonarlo alle mafie. La loro bellezza, il paesaggio, la storia, la cultura e le loro tradizioni linguistiche costituiscono anche geograficamente la spina dorsale della nostra Nazione.

Questo testo vuole di certo costituire non il punto di arrivo, ma semmai il punto di partenza per ridare quella doverosa dignità ai territori montani

e ristabilire quel minimo comune denominatore con il resto dei territori della nostra penisola. Sarebbe stato bello fosse stato condiviso in queste Aule, perché riteniamo che la strategia nazionale per le aree interne debba essere una strategia comune tra tutti gli attori istituzionali, fondata sulla collaborazione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze del sistema Stato e autonomie.

Non è più tempo di nascondersi dietro il rimpallo delle competenze: ci sono interi territori che reclamano attenzione, cura e sviluppo. Vogliamo forse aspettare che intere Province dei nostri Appennini restino terra di nessuno? Colleghi, solo chi non vive certe realtà non può comprendere le ripercussioni legate all'abbandono di quelle aree, che sono infatti molteplici, compreso il venir meno della cura del paesaggio, la prevenzione del dissesto idrogeologico, con le conseguenze alle quali tutti stiamo assistendo, oltre che del tessuto storico-culturale. La risposta allora non può che essere sviluppo, occupazione, attrattività, presenza dell'uomo.

Mi riferisco allora in particolare a quelle misure contenute nel disegno di legge rivolte, ad esempio, alle imprese agricole di nuova costituzione, perché possano essere incrementate le attività di promozione e la creazione di relazioni di filiera e di interfiliera nell'ottica di creare dei veri e propri distretti rurali e agroalimentari che possano sviluppare politiche strategiche per la formazione e la valorizzazione dei distretti del cibo, rilanciando le produzioni agroalimentari e non. Pensiamo inoltre al turismo rurale che, negli ultimi anni, ha fatto registrare cifre altamente positive. Condividiamo il grande lavoro svolto dal ministro Calderoli, perché dalla residenza dei borghi storici possa anche passare la riscoperta delle produzioni locali. Parchi, beni ambientali, dimore storiche, cammini e ciclovie, che sono patrimonio naturalistico di assoluto spessore, potranno quindi diventare volano di sviluppo per quelle aree interne che fino ad oggi sono state considerate come figlie di un dio minore.

Valorizzare le specificità territoriali è un obiettivo non solo possibile, ma anche strategico, che ha nelle diversità territoriali, ambientali e culturali, una sua marcata peculiarità e ricchezza.

Signora Presidente, in conclusione, solo con un approccio pragmatico e concreto, che è proprio di questo provvedimento, potremo ridurre la vulnerabilità della nostra montagna e trasformarla in punto di forza del sistema socioeconomico nazionale. La sua approvazione è un passo importante per rilanciare l'intero Paese e per questo lo sosteniamo con grandissima convinzione. *(Applausi)*.

Saluto ad un gruppo giovanile parrocchiale

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto in tribuna al gruppo giovanile parrocchiale di Brunico, in provincia di Bolzano. Benvenuti. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1054, 276 e 396 (ore 9,53)**

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, conservatorismo compassionevole: potremmo rispolverare questo concetto in voga, inventato dai repubblicani americani a metà degli anni Settanta e diventato il pilastro ideologico, concettuale e culturale su cui Bush padre e, in particolare, Bush figlio costruiscono le loro politiche negli Stati Uniti d'America. È l'idea, cioè, che nei confronti dei territori, delle realtà più disagiate e, più in generale, sulle esigenze degli interventi nel campo del *welfare*, lo Stato non dovesse dare delle risposte di natura organica per andare a rimuovere le cause e le condizioni del disagio e della diseguaglianza, ma dovesse tutt'al più donare qualche manciata, qualche previdenza, qualche beneficenza, atto perlopiù ad evitare che chi è in condizioni di difficoltà disturbi il manovratore.

Ecco, se vogliamo avere una rappresentazione plastica di questa concezione, di questa idea, di questa politica, possiamo tranquillamente prendere in mano questa legge: è conservatorismo compassionevole, che unisce un'impostazione di impronta sostanzialmente individualista, demolendo intimamente un'idea profondamente identitaria nei territori montani, che è l'idea comunitaria, è l'idea autonomistica, trasferendo su questo impianto sostanzialmente individualista (ciascuno basti e pensi a sé) una impostazione di natura statalista, che però frana inevitabilmente nel momento in cui si presume di passare all'incasso. Poco fa, in quest'Aula, ho sentito una descrizione irenica. Ma mi spiegate come sia realmente possibile realizzare quel Paese dei campanelli - qualcuno qui lo ha definito con la stratosferica, fantasmagorica, incredibile cifra di 100 milioni di euro all'anno, che dovrebbero coprire tutte le misure - in una dimensione nella quale voi avete fissato strettamente i binari della finanza pubblica e mantenendo questo impianto dentro una dimensione di trasferimenti statali, cioè di finanza derivata? Del resto, è già accaduto in passato e a lei, ministro Calderoli, che si è alzato ieri in Aula a ricordarci che in passato non si faceva niente, ricordo che invece in passato si faceva. Quando lei era Ministro, nel 2010, lei - e non altri - ha azzerato il Fondo nazionale della montagna. E lo ha fatto perché aveva mantenuto un impianto di finanza derivata come lo mantiene oggi. E, quando in quel momento arrivò una congiuntura economica negativa, con i tagli lineari si andò a pescare laddove si doveva e poteva andare a pescare. E lo si fece addirittura, allora, mettendo in piedi una demagogica campagna nei confronti degli enti che governano questi territori che portò alla demolizione, alla distruzione, al depauperamento del tessuto istituzionale montano nel nostro Paese. Lo avete fatto voi e adesso venite qui a farci la morale, a risciacquarci la coscienza dicendo che state salvando questi territori? Un minimo di pudore servirebbe, se non necessariamente e propriamente un minimo di memoria.

Ma veniamo alla questione di fondo. Colleghi, la montagna italiana oggi è il grande malato di questo Paese, perché anticipa dinamiche che colpiranno l'intero Paese se non ci saranno delle politiche adeguate di risposta. Oggi in quei territori due persone escono dal mercato del lavoro e, quando va bene, una ne entra. Quindi, si pone un problema drammatico di sostenibilità del *welfare* e dello Stato assistenziale, perché in quei territori l'inverno demografico è molto più accentuato che nel resto del Paese, perché la fuga dei giovani è più accelerata rispetto al resto del Paese. Cari colleghi, se in dieci anni 550.000 giovani se ne sono andati da questo Paese, forse dovremmo interrogarci tutti. Mentre noi facciamo polemiche sulle questioni futili, stiamo perdendo l'impianto del futuro su cui dovremmo costruire il nostro avvenire. (*Applausi*). In quei territori è in atto una dinamica che pare inarrestabile, che va sotto la voce di spopolamento. Contemporaneamente, su quei territori si realizzano fenomeni di carattere ambientale significativi, a partire da un dissesto marcato - abbiamo visto che cosa è successo ieri a Valencia, e quel tema non è che non ci riguardi, purtroppo - l'abbandono dei terreni, lo sfruttamento di risorse naturali ai fini produttivi - penso al tema dell'energia verde - che utilizzano acqua, suolo, foreste, vento, in una dinamica in cui i territori vengono espropriati della capacità di intervenire.

Quei territori hanno un tessuto amministrativo in crisi, con la polverizzazione dei Comuni, la sovrapposizione dei livelli di governo e l'assenza di un'organicità di risposta. In Italia solo sei Regioni hanno una legge organica sulla montagna. Pertanto, dovrebbe essere compiuta una riflessione di fondo sui livelli istituzionali. In sostanza, tale quadro avrebbe richiesto una proposta organica, che invece non c'è.

Come ho detto, siamo in presenza di una norma manifesto, buona per i *like* sui *social* e che può essere utilizzata nei comizi a facile presa, ma che sarà - è facile essere profeti in questo senso - totalmente inefficace per fornire le risposte in grado di invertire la dinamica.

Con riferimento all'articolo 2, mi sorprende la posizione del MoVimento 5 Stelle, un partito che si presenta nelle Aule parlamentari per sostenere le ragioni del Mezzogiorno. Faccio presente che con l'articolo 2 il Mezzogiorno sarà particolarmente colpito, perché si interverrà sulla classificazione dei Comuni montani escludendo pezzi significativi e interi dell'Appennino e delle isole. Capisco che adesso bisogna seguire la nuova linea del compagno Travaglio, che dice che siete pronti a entrare nella nuova maggioranza di Governo con la destra. Tuttavia, venire qui a fare la morale sulle politiche del Mezzogiorno e poi non votare contro questa misura - è contro il Sud e le aree disagiate interne del Mezzogiorno e aumenterà ed enfatizzerà le disegualianze - significa essere sostanzialmente dei sepolcri imbiancati.

Ci sono tre perni su cui questo provvedimento si sarebbe dovuto fondare. Il primo, che non è stato seguito, è quello del riordino della rete dei poteri locali nel nostro Paese. Non si può pensare che sia un'operazione statalista, con lo Stato che interviene su elementi che hanno bisogno di una loro capillarità profonda. E invece non l'avete fatta, perché siete divisi. Siete divisi fra di voi: tra chi vuole reintrodurre le Province a elezione diretta, chi vuole fondere i piccoli Comuni e chi vuole l'autonomia differenziata. Dentro questo

bailamme non fate nulla perché i soldi non ci sono e, quindi, rinviate. Le riforme si faranno sempre domani e così i territori arrangeranno.

Il secondo perno della questione per lo sviluppo di questi territori, che noi abbiamo cercato di portare all'interno delle proposte emendative, ma voi avete chiuso, è il tema di come si garantiscono salute, trasporti, scuola e assistenza, che sono elementi fondamentali.

La terza e ultima questione è il tema di come si fa sviluppo locale, di come le comunità locali vengono messe nelle condizioni di poter utilizzare le risorse di quei territori per generare reddito, occupazione, sviluppo e ricchezza.

Signora Presidente, questa è una legge da Statuto Albertino che, a metà fra grida manzoniane e soluzioni velleitarie, ci riporta indietro. Si pensi, ad esempio, alla questione relativa all'articolo 24. La *premier* Meloni ci ha detto basta *bonus*. Qui pensate di dare una manchetta di 50 euro - ripeto, 50 euro - a chi avrà un bambino in quei territori. Mi pare che questa sia la cifra molto chiara della rappresentazione del fallimento di questo tipo di impostazione.

Per tutto quanto esposto, non siamo favorevoli e non comprendiamo il motivo per il quale altri, invece, avalleranno un'impostazione di tale natura. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che ci asterremo, visto che ci siamo astenuti su tutti gli articoli, ma non vogliamo sottacere la deludente proposta che va in questa direzione.

Intanto vorrei sottolineare, ad esempio, che in 5ª Commissione votai contro la questione degli emendamenti, quando veniva utilizzato l'articolo 81. Ieri abbiamo discusso molto in Aula sull'utilizzo dell'articolo 81, perché, quando non si è d'accordo politicamente su un emendamento, si dice di no. Dovete assumervi la responsabilità e non nascondervi dietro l'articolo 81. Questo è un uso improprio dell'articolo 81, e lo voglio sottolineare.

È certamente deludente il fatto che si affronti in questo modo un tema molto serio per il nostro Paese, quale quello dei Comuni montani e delle difficoltà che vivono più di altri che si trovano situazioni diverse, con risorse davvero limitatissime. Io vivo in un'area in cui ci sono delle comunità montane e c'è il paese più piccolo d'Italia. Il Ministro lo sa. Voglio ragionare su questi temi: in quel Comune una coppia giovane di fatto non può andare a vivere, perché chi c'è stato e aveva dei figli in età scolare ha dovuto sopportare grossi sacrifici per poterli portare a scuola. Questo è un dato fondamentale. In quel paese - questa è la situazione - non c'è un ufficio postale, non c'è un medico. E questo non è un problema sorto oggi. So benissimo che non posso imputare al ministro Calderoli una tale responsabilità, però noi avremmo auspicato, ad esempio, delle risposte, perché oltre alla scuola e alla sanità, c'è il problema dei trasporti. Quanto costa, ad esempio, la questione del trasporto?

Ecco, una volta tanto proviamo a discutere concretamente della vita che vivono le persone, altrimenti tutti noi facciamo proposte varie senza che ci sia un'inversione di tendenza. Questo provvedimento non permette alcuna inversione di tendenza, e su ciò non vi è dubbio. Non potete venderlo come un'inversione di tendenza, nel senso che non dà risposte in questa direzione, perché - lo ripeto - le risorse sono insufficienti e, allo stesso tempo, non si aggrediscono alcune caratteristiche.

Inoltre, questa è una discussione che travalica la questione dei Comuni montani, perché, ad esempio, i cambiamenti climatici dimostrano che molto spesso la mancata cura del territorio, di cui una volta ci si occupava, provoca scivolamenti a valle e aumenta la pressione. Quando piove, quindi, va affrontato il rischio idrogeologico e delle alluvioni. Questi sono dati fondamentali che vanno affrontati. Voi negate, ad esempio, il problema del cambiamento climatico, mentre è sotto gli occhi di tutti ciò che sta avvenendo nel nostro continente, e non solo nel nostro Paese. Non possiamo - nessuno di noi - più mettere la testa sotto la sabbia.

Inoltre, va affrontato il problema dell'economia, perché nei Comuni vi è la necessità di avere servizi quali scuole, sanità e trasporti, ma allo stesso tempo vi è la necessità di avere una propria economia per portare sviluppo in quei territori. Non tutto si può fare attraverso il turismo, parliamoci chiaro. In Valsassina, nella provincia dove abito, esiste la questione turistica, ma anche il problema che le persone devono fare chilometri e chilometri per andare a lavorare.

Allora, ripeto che dobbiamo affrontare questo tema, come quello relativo allo spopolamento. Su questo ha ragione chi ha detto prima di me che c'è l'inverno demografico, un problema che abbiamo ereditato dal passato e continua ad essere presente.

Il problema è che, se c'è questa attenzione, essa non può che essere solo, come si usa dire, un segnale di inversione di tendenza. Altrimenti, se non è così, è solo una marchetta elettorale e francamente non avrebbe nessun senso. Sottolineo quindi la necessità di dare risposte concrete, se si vuole davvero fare una politica che restituisca un ruolo a quei territori e se si vuole ripopolarli. Se vogliamo affrontare questo tema, bisognerebbe fare come ha fatto un sindaco della Calabria, e lo dobbiamo fare dappertutto, altrimenti l'inverno demografico durerà molti anni.

Noi, ovviamente, come abbiamo anticipato, ci asterremo, ma esprimiamo un giudizio molto critico, quasi di contrarietà, rispetto a questa impostazione, perché le risorse sono proprio una mancia, con cui non si potranno affrontare le problematiche enunciate dal Ministro. Con quelle risorse, le cose che diceva lei, Ministro, non sarà possibile farle. (*Applausi*).

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, gentile Ministro, innanzitutto ci tengo a ringraziare il Ministro, la relatrice Pirovano e il

presidente Balboni, anche se non è in Aula, per l'impegno che hanno messo e che abbiamo messo, tutti insieme, io e la collega Occhiuto, in 1ª Commissione, durante l'esame del testo che oggi ci accingiamo ad approvare.

Si tratta di un testo nuovo, perché la norma attuale vige da trent'anni. Mi riallaccio anche alle parole che ieri ha pronunciato il ministro Calderoli, quando ha detto che, nonostante le risorse non siano tante, il disegno di legge rappresenta un buon inizio; anziché restare fermi, come si sta da trent'anni, si procede verso una norma attuale, che dà luce alle zone montane.

Vorrei ricordare che il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare è di iniziativa del Governo ed è un testo non solo adottato in attuazione dell'articolo 44 della Costituzione, che prevede la valorizzazione delle zone montane, ma che intende anche migliorare l'amministrazione e l'attrattività di quei territori. Parliamo di 3.524 Comuni montani, cui si aggiungono altri 652 parzialmente montani. In termini di estensione, questi rappresentano quasi la metà di tutto il territorio nazionale.

Come ho detto e come hanno ricordato in tanti, la legge vigente che riguarda la montagna ha ormai trent'anni. Con questo nuovo testo si intende definire in modo organico le politiche destinate ai territori montani, la cui crescita economica e sociale costituisce un obiettivo di interesse nazionale. All'interno del quadro delle competenze, oltre allo Stato, ogni ente del territorio adotta gli interventi necessari per lo sviluppo socioeconomico, la tutela e la valorizzazione della specificità delle zone montane.

Nell'ambito dell'esame in Commissione sono state approvate diverse proposte di Forza Italia. Un nostro emendamento specifica che gli interventi da parte dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome debbano essere adottati mirando a una risposta perequativa, finalizzata alla rimozione delle diseguaglianze derivanti dallo svantaggio economico e sociale delle zone montane. È previsto che siano stabiliti i criteri per una puntuale classificazione dei Comuni che costituiscono le zone montane, quindi viene definita la strategia nazionale per la montagna italiana, disponendo, in merito alle modalità di finanziamento, degli interventi da parte del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane.

Ci si pone quindi il tema di valorizzare l'attività prestata dagli esercenti le professioni sanitarie e dagli operatori sociosanitari presso strutture che sono nei Comuni montani. A loro sono destinate misure di sostegno, come un credito di imposta per la locazione a favore di coloro che prestano servizio in strutture sanitarie e sociosanitarie di montagna o vi effettuano il servizio medico, cioè per tutti quei medici che rientrano nell'accordo collettivo nazionale. Un analogo sostegno è destinato anche al personale scolastico che presta servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado e prende in locazione un immobile ad uso abitativo.

Un altro emendamento accolto, sempre di Forza Italia, prevede l'estensione, a tutti i Comuni montani nei contesti di disagio giovanile o caratterizzati dalla presenza di alunni con fragilità negli apprendimenti, della deroga al numero minimo di alunni per classe con riferimento ai nuovi percorsi ordinamentali e percorsi sperimentali nella scuola secondaria di secondo grado. Questa misura si aggiunge alle disposizioni in materia di formazione superiore nelle zone montane, prevedendo la possibilità, per le università e le

istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), aventi ovviamente sede nei territori dei Comuni montani, di stipulare accordi di programma con il Ministero dell'università e della ricerca, al fine di promuovere le attività di formazione e di ricerca nei settori strategici per lo sviluppo delle aree montane.

Al fine di garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali in quelle aree, vengono previsti i contratti di programma per le concessioni della rete stradale e ferroviaria, con specifici interventi sulle infrastrutture, ovviamente, di rispettiva competenza.

Abbiamo anche proposto che, tra le priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, vi sia la rimozione delle barriere che limitano la copertura dell'accesso alla rete in banda ultra larga e l'eliminazione del divario digitale. Un ulteriore emendamento di Forza Italia immagina che la strategia di infrastrutturazione tecnologica e digitale dei territori montani preveda il potenziamento dei servizi resi da remoto al cittadino e ai turisti dalle diverse amministrazioni, anche dagli enti locali.

Tra i servizi da rendere, ovviamente ce n'è un altro importantissimo, che è quello della telemedicina, ma si punta anche all'attivazione ed all'implementazione di sportelli pubblici accessibili e digitalizzati, nei quali erogare ovviamente servizi in presenza, con particolare riferimento ai Comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento.

Vi è inoltre il tema dell'individuazione, del recupero, dell'utilizzazione razionale e della valorizzazione dei sistemi agrosilvopastorali montani, della promozione e della certificazione delle foreste e della costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati.

Una modifica inserita nel testo su nostra proposta introduce il concetto di agricoltura di montagna per la sua valenza multifunzionale di presidio antropico, ambientale ed economico. In questo modo, si riconoscono quelle montane come zone florofaunistiche a sé, in quanto caratterizzate dalla consistente presenza della tipica flora e fauna montana, nel rispetto della normativa in materia di aree protette nazionali.

Inoltre, nel testo c'è la previsione di destinare una quota del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane a interventi di carattere straordinario per la prevenzione e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e per far fronte alle criticità relative alla disponibilità di risorse idriche nelle zone montane, attraverso attività di monitoraggio dei ghiacciai, nonché attraverso la realizzazione di casse di espansione, vasche di laminazione e bacini idrici.

Con una nostra proposta, ora nel testo, sarà possibile l'utilizzo idroelettrico nel novero delle azioni attuabili per prevenire e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e la crisi idrica. Ciò crea il presupposto per un eventuale futuro accesso al Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, che sostiene interventi a carattere straordinario.

Sono inoltre previsti incentivi agli investimenti e alle attività diversificate degli agricoltori di montagna. Viene introdotta una definizione di rifugi di montagna, lasciando alle Regioni e alle Province autonome la facoltà di stabilirne le caratteristiche funzionali. A riconoscimento delle professioni della montagna, viene data loro importanza quali fondamentali presidi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale

delle zone montane, mentre per le imprese esercitate da giovani sono previste apposite misure di agevolazione fiscale. Inoltre, viene individuato uno sgravio contributivo per agevolare il lavoro agile nei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti: è una misura per i lavoratori giovani che trasferiscono in uno di questi Comuni l'abitazione principale e il domicilio stabile. A tal fine è previsto pure un credito d'imposta per l'acquisto o la ristrutturazione edilizia di un immobile da destinare ad abitazione principale.

Insomma, andiamo verso una nuova legge per la montagna che, oltre a riconoscere il valore delle zone montane, mette in campo disposizioni pratiche e di agevolazione fiscale per ridurre la distanza tra la montagna e la città.

Per queste ragioni, annuncio il voto convintamente favorevole dei senatori di Forza Italia. *(Applausi)*.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, siamo tutti d'accordo sul fatto che si debba lavorare per la promozione delle zone montane e questo provvedimento, almeno dal titolo, sembra andare in questa direzione. Il disegno di legge in esame è pieno di buone intenzioni e di buoni propositi; peccato però che a remare contro sia proprio il Governo, quando si tratta di definire le risorse economiche da mettere in campo. *(Applausi)*. Colleghi, non so se ve ne rendete conto, ma con 200 milioni di euro pensate di sistemare i problemi relativi alla sanità, all'istruzione, alle infrastrutture tecnologiche e ai sistemi di trasporto e di creare opportunità di lavoro su una platea di 4.000 Comuni, che sono più o meno mezza Italia, come ci diceva prima la collega Ternullo.

Colleghi, gli obiettivi sono ambiziosi e noi li condividiamo, ma il Governo sta limitando fortemente le risorse da destinare a questo provvedimento e, allo stesso tempo, non si fa scrupoli a spendere 680 milioni di euro per un terreno in Albania, facendo finta di aver risolto il problema dell'immigrazione. *(Applausi)*. Colleghi, voi state spendendo i soldi degli italiani per fare propaganda elettorale e poi ci venite a dire che non avete i soldi. La cosa più grave è che voi adesso state continuando a dire che la colpa è dei Governi che vi hanno preceduto. Non rendetevi ridicoli: siete già arrivati alla terza legge di bilancio e ancora è colpa dei Governi che vi hanno preceduto? *(Applausi)*.

Signor Presidente, noi del MoVimento 5 Stelle una colpa ce la prendiamo, quella di aver lasciato nelle vostre mani più di 200 miliardi del PNRR, *(Applausi)*, con i quali non riuscite ancora a far ripartire l'Italia. Quella sì che è la nostra colpa. *(Applausi)*. State dimostrando di non capire neppure la differenza che c'è tra gli sprechi che fate voi e le misure di rilancio dell'economia che abbiamo fatto noi, quando eravamo al Governo. Ci fate capire che non vi interessa nulla dello spreco di denaro pubblico, perché non volete neppure combattere con quell'enorme spreco di denaro pubblico che si chiama corruzione, che costa 237 miliardi l'anno all'Italia. Non lo fate perché, anziché combattere la corruzione, state combattendo contro le procure e contro la magistratura. *(Applausi)*.

Il problema non è soltanto il fatto che non mettete risorse economiche. Quello che manca in questo provvedimento è la visione sul futuro economico da dare alle aree montane. Qual è il vostro progetto per il futuro di queste aree? Al di là delle parole che state inserendo in questo provvedimento, cos'è che manca? La grande assente in questo provvedimento è una strategia credibile per il futuro di queste aree. Volete valorizzare ad esempio la vocazione turistica? Allora pensate di fare dei comprensori, magari di sport di montagna, ma servono investimenti massicci. Come pensate, con questa elemosina, di rilanciare l'economia delle zone montane? E perché dovremmo fidarci di questo Governo, quando già state dimostrando, nella ricostruzione del Centro Italia, di non essere in grado di capire che non basta ricostruire le case, se non si investe nel futuro economico e nello sviluppo economico di questi paesi?

C'è però un'altra preoccupazione che non posso tacere. Questo Governo adesso si riserverà di definire i criteri per stabilire non tanto quelli che saranno "Comuni montani", ma quelli che non lo saranno più. Avete deciso di puntare sul criterio altimetrico: noi avevamo cercato di convincervi, in Commissione, a dare un po' più di peso magari al criterio socioeconomico; è inutile che mi parliate di aree interne, perché qui stiamo parlando di zone montane. A proposito del criterio altimetrico, vorrei chiedere al ministro Calderoli se questo provvedimento, una volta che avrete definito il suddetto criterio, si chiamerà ancora "zone montane" oppure si chiamerà "zone alpine". Questo ancora non ci è chiaro, perché, a quanto pare, saranno penalizzate proprio le Regioni del Centro-Sud. (*Applausi*).

Adesso vorrei rivolgere un appello alla maggioranza. Vedete, quando parliamo di zone montane e del loro sviluppo, non stiamo parlando per noi, ma alle nuove generazioni e, quando si parla alle nuove generazioni, dobbiamo prestare molta attenzione a non vendere illusioni. Io mi preoccupo, perché questo Governo purtroppo è abituato a vendere illusioni. Avete venduto illusioni ai vostri elettori quando avete parlato di *flat tax*, quando avete parlato di pensioni minime, quando avete parlato delle accise sulla benzina in campagna elettorale. Avete fatto una campagna elettorale e governate grazie a una strategia di manipolazione che presto gli italiani scopriranno. (*Applausi*).

Presidente, i giovani hanno bisogno di certezze, perché credo che una delle più grandi frustrazioni delle nuove generazioni sia proprio vivere in questo senso di precarietà. E allora non creiamo aspettative che poi saranno disattese. I giovani hanno bisogno di avere la possibilità di costruire un futuro di vita; se non pensate di fare investimenti significativi per la montagna, non create ulteriori illusioni.

Il MoVimento 5 Stelle - lo ripeto - condivide gli obiettivi, ma non il modo in cui vi state muovendo. Non voteremo quindi contro questo provvedimento, perché siamo vicini alle popolazioni che vivono nei territori montani (stiamo parlando di più della metà del territorio italiano). Il nostro sarà un voto di astensione, con l'augurio però che questo Governo abbia almeno un ravvedimento operoso. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo magistrale statale «Gelasio Caetani» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1054, 276 e 396 (ore 10,27)

SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, nel 1947 il senatore friulano Gortani diceva che la politica si ricorda della gente di montagna solo per imporre tributi, redigere norme assurde e prelevare soldati. Membro dell'Assemblea costituente, fu ispiratore dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione ed ebbe la lungimiranza di considerare le montagne come una realtà da tutelare e difendere; purtroppo però da allora, fatto salvo il prelievo dei soldati, le sue parole risuonano ancora troppo attuali.

Era dunque necessario ridare dignità e centralità alle popolazioni delle terre alte, riconoscendo le loro peculiarità e le loro differenze, uscendo dalla logica del mero assistenzialismo. Vivere in montagna è una scelta, un onore e a volte un sacrificio. Nessuno vuole abbandonare la montagna per scelta, ma troppo spesso le persone sono costrette a farlo per necessità ed è qui che dobbiamo intervenire. Si tratta di un provvedimento che non vuole regalare niente a nessuno, ma solo riconoscere le differenze tra aree urbane e montane, sottolineando il valore del lavoro che svolgono i montanari ai fini della tutela e della salvaguardia del territorio, lavoro di cui tutti poi possono beneficiare.

Le montagne hanno nel nostro Paese un valore simbolico importante. Vi si radicò la Resistenza durante la Seconda guerra mondiale e da lì nacquero i primi movimenti autonomisti, che già allora videro la prevaricazione della città sulla montagna. Noi vogliamo andare oltre la contrapposizione, ma anche riconoscere a ciascuno il proprio valore.

Per la prima volta, il riconoscimento, la promozione, la crescita economica e sociale e il ripopolamento delle zone montane diventano obiettivi di interesse nazionale e lo diventano con una strategia concreta e di amplissima portata, con misure che toccano gli ambiti più disparati. Cito a titolo esemplificativo: misure in materia di sanità, con attribuzione ai fini della valutazione dei titoli in carriera per i concorsi di un punteggio doppio per ogni anno di attività nei Comuni montani; con titoli preferenziali per gli incarichi di direttore sanitario; con contributi sotto forma di credito d'imposta per le locazioni e per l'acquisto di immobili ad uso abitativo, per contenere l'impegno finanziario dovuto al trasferimento; emolumenti di natura accessoria per chi lavora in montagna; e ancora, misure in materia di scuola, con punteggi aggiuntivi ai fini delle graduatorie provinciali di supplenza per i docenti che

abbiano effettivamente prestato servizio nelle scuole di montagna; anche in tal caso, contributi sotto forma di credito d'imposta per le locazioni e l'acquisto di immobili ad uso abitativo; e poi misure per favorire la cultura, la connessione digitale e la mobilità; e ancora, misure per la tutela del territorio attraverso la valorizzazione dei pascoli e dei boschi, dei ghiacciai, dei bacini idrici, dell'agricoltura, della gestione forestale e dei rifugi; misure per l'industria, il commercio, l'artigianato, il turismo e la tutela del patrimonio culturale e montano; per le professioni di montagna, misure fiscali per le imprese esercitate dai giovani, agevolazioni per il lavoro agile, incentivi per l'acquisto e la ristrutturazione delle abitazioni principali in montagna; incentivi per la natalità; registro dei terreni silenti e tanto altro ancora.

Dedico due parole in più all'articolo 18, frutto di un emendamento da me presentato e del lavoro enorme svolto tra il Ministero per gli affari regionali e le autonomie e quello della giustizia. Il principio introdotto è rivoluzionario, perché modifica le norme in materia di responsabilità; passa infatti il principio che chi va in montagna deve essere consapevole dei rischi che incontra e non si trova in un parco giochi e, nel momento in cui si decide di affrontare la montagna, lo si deve fare a proprio rischio e pericolo. La natura è potente e stupenda, ma per questo anche imprevedibile e pericolosa, e va affrontata con il dovuto rispetto. È assolutamente impossibile mettere in sicurezza un territorio verticale. (*Applausi*). In montagna abbiamo un patrimonio immenso di sentieri e strade poderali da percorrere non solo a piedi, ma anche in bici, soprattutto oggi, con l'esplosione dell'utilizzo delle bici elettriche, che permettono di andare in salita a chiunque. Tale patrimonio viene messo a disposizione dei turisti, che saranno informati dei rischi che affrontano.

Come contropartita, con questo articolo oggi si mette un freno alle richieste di risarcimento danni a seguito di sinistri, domande che troppo spesso vengono attivate come se ci si trovasse su una strada di città o su una ciclabile, con enormi ripercussioni sui soggetti che prestano un servizio alla collettività e alla tutela del territorio, mantenendo agibili sentieri e strade poderali.

Tutte queste misure sono volte a promuovere la crescita autonoma e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, rendendoli attrattivi per tornare a viverci e consentendo un effettivo accesso anche a tutti i servizi essenziali. Risorse importantissime verranno finalmente destinate ai Comuni effettivamente montani (*Applausi*), con criteri che andranno a definire che cosa è montagna davvero e che cosa non lo è.

Concludo il mio intervento con alcune considerazioni personali. In un mondo che dal mio punto di vista sta diventando sempre più disumano, in cui la vita è diventata sempre più superficiale e veloce e in cui i rapporti umani sono sempre più legati al puro apparire, solo la natura ci può salvare. Vivere in montagna, a contatto con la pura bellezza della natura, apre mente e cuore e riporta l'uomo alla sua vera essenza.

Questo disegno di legge costituisce uno strumento importante per dare non solo a coloro che hanno avuto l'immenso privilegio di nascere in territori montani di continuare a viverci senza doversene andare, ma soprattutto per dare a tante persone la possibilità di pensare a un cambio radicale di vita trasferendosi in montagna. Le città diventano luoghi sempre più alienanti e

sempre più persone in futuro vorranno poter lavorare da una casa a contatto con i boschi, con i figli che possono giocare con altri bambini senza i pericoli del mondo odierno, che costringe tutti a vivere in gabbia. Svegliarsi la mattina riempiendosi gli occhi del colore degli alberi e del cielo, lasciarsi accarezzare la pelle dall'aria pulita e dai profumi intensi ed essere coccolati dal canto degli uccelli non ha prezzo: tocca le corde dell'anima in profondità e sempre più persone in futuro vorranno poter vivere questo.

Per tutto questo, porgo un ringraziamento immenso a Roberto Calderoli (*Applausi*) e alla Lega, perché nell'enorme quantità di provvedimenti di questa legislatura, il disegno di legge autonomia e il disegno di legge montagna, entrambi frutto del lavoro, della determinazione e della capacità del Ministro, sono i due che più mi aprono il cuore. Da fiera valdostana, da fiera autonomista e da fiera montanara, mi inchino e dico grazie, soprattutto perché ho avuto il grande onore di lavorare su entrambi i testi per tanti mesi in 1ª Commissione. Ringrazio poi tutta la maggioranza e in particolare i relatori, il presidente Balboni, ma soprattutto un ringraziamento speciale lo porgo alla senatrice Pirovano per l'enorme lavoro svolto. (*Applausi*).

Con orgoglio, quindi, annuncio che il Gruppo Lega voterà a favore del provvedimento. (*Applausi*).

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, ben consapevoli della grande fragilità che caratterizza le aree montane nel nostro Paese, da molto tempo riteniamo necessario un intervento organico e compiuto che se ne faccia carico e senz'altro abbiamo salutato come positivo il fatto che il Governo abbia deciso di occuparsene, presentando un disegno di legge. Ci siamo quindi predisposti al suo esame con il migliore e il più aperto degli stati d'animo.

Siamo però chiamati oggi a giudicare il risultato di queste buone intenzioni che il Governo ha proclamato e anche come il Governo, rispetto alle finalità enunciate, che sono condivisibili, ha poi agito sul piano dei mezzi, perché la politica non può mai essere enunciazione di fini senza predisposizione di mezzi adeguati per raggiungerli, altrimenti non è un'attività onesta intellettualmente, ma una presa in giro dei cittadini.

Da questo punto di vista, il giudizio che diamo è estremamente critico. Come è stato detto anche da altri colleghi e da tutti i senatori del Gruppo Partito Democratico che sono intervenuti, quella in esame - lo dico senza voler fare polemiche di basso livello - è stata presentata come una legge quadro, ma a noi sembra più che altro una legge manifesto, una legge bandiera: non ha le caratteristiche e gli attributi che una seria legge quadro deve avere.

In primo luogo, non ha quello che giustifica l'adozione di una legge quadro, e cioè la predisposizione di stanziamenti adeguati che rendano credibili gli impegni che si prendono nei confronti di determinate popolazioni, quelle delle aree montane del nostro Paese, che appunto vivono in condizioni di grande fragilità e di grande difficoltà, che scontano un accesso ai servizi

fondamentali più difficile di quello che c'è in altre parti del Paese e che avrebbero bisogno di scelte più serie, più concrete e meno propagandistiche di quelle che abbiamo visto venire avanti con questo provvedimento, e questo dovevano proprio dirlo.

Oltre a questo, con i soldi che sono stati stanziati, il provvedimento ha tutte le sembianze di un sacco vuoto e, come dice la saggezza popolare, un sacco vuoto difficilmente sta in piedi: questa mi pare una buona descrizione del disegno di legge al nostro esame.

Dobbiamo sottolineare anche due incoerenze molto grandi del provvedimento. Il ministro Calderoli, nella sua replica dopo la discussione generale, ha detto: insomma, io sono un uomo pratico e devo dire che è meglio qualcosina che niente. Noi non possiamo non essere d'accordo con questo. Il dibattito non può essere sul fatto se qualcosina sia meglio di niente, ma è sul fatto se sia politicamente legittimo e accettabile presentare questo "qualcosina" (perché a tanto siamo di fronte) come l'inizio di una grande svolta. Abbiamo un Governo che ogni giorno ci dice che fa la storia: purtroppo, però, questo Governo non fa la storia, ma fa la cronaca - e anche male - e molto spesso per i danni che combina nel Paese.

Se si dice che questo provvedimento è un mucchietto di briciole che soddisfa il 5 per cento delle necessità che ci sono, noi siamo pronti a convenire. Diciamo però la verità e non inganniamo i cittadini.

L'altra incoerenza da sottolineare riguarda il quadro complessivo in cui il provvedimento si colloca. Si mettono 100 milioni in più per la montagna, da cui però bisognerebbe detrarre quello che le Regioni non metteranno nei fondi per la montagna. Anche da questo punto di vista, siamo di fronte a un "barbatrucco", perché alla fine non sono 100 milioni netti in più. Bisognerebbe collocare questa scelta all'interno di quelle che si stanno assumendo all'interno della manovra di bilancio. Chiedo una cosa molto semplice ai colleghi della maggioranza: 100 milioni lordi in più per la montagna e i Comuni montani cosa sono di fronte a 4 miliardi in meno, in tre anni, per i Comuni italiani? (*Applausi*). Cosa sono di fronte alla decisione di tagliare 8.000 posti nella scuola (6.000 per personale docente e 2.000 per il personale ATA)? Cosa sono di fronte alla scelta molto grave di far arrivare il rapporto tra spesa sanitaria pubblica e PIL al 6,05 per cento, cioè al livello più basso degli ultimi quindici anni in Italia? Non si può tagliare la sanità a livello nazionale e poi presentare come la madre di tutte le svolte il sostegno ai medici di base nelle aree montane. Questa è un'operazione di contraffazione della realtà che mi pare davvero poco trasparente e intellettualmente poco onesta.

Infine, credo che si debba mettere l'accento su alcuni forti limiti del provvedimento. Il primo riguarda i criteri per la definizione di Comune montano, che sono troppo restrittivi, oppure errati e lasceranno fuori centinaia di Comuni che invece sarebbero meritevoli di tutela. Ci sono inoltre l'assenza di fondi adeguati, che abbiamo più volte richiamato; la mancata disciplina dei servizi ecosistemici, che è anch'esso un problema di non poco conto; l'assenza di una fiscalità di vantaggio per i Comuni montani, con un rimando alla delega fiscale che è un altro trucco, perché sappiamo tutti che è un fantasma: si mette quindi in campo un fantasma che, per diventare concreto, aspetta che un altro fantasma diventi concreto. Di solito però in questi casi resta solo il fumo e

non si vede l'arrosto. Io penso che finirà così anche per la fiscalità di vantaggio per i Comuni.

Infine, c'è l'assenza di qualsiasi scelta di riordino degli enti locali. Sul TUEL non abbiamo notizie certe. Lo scenario che abbiamo di fronte è arlecchino e manca un'idea di riordino complessivo del sistema di governo degli enti locali e delle aree montane in particolare. Tutti i nostri emendamenti sono stati bocciati, qualcuno secondo scelte di merito, molti altri con l'artificio del ricorso all'articolo 81 della Costituzione (che già altri colleghi hanno detto quanto sia deprecabile).

In conclusione, non vogliamo negare che serva una legge sulla montagna, né che le finalità del provvedimento siano giuste. Quanto alla dichiarazione di voto quindi, non siamo dell'idea che si debba votare contro ed esprimeremo un voto di astensione, ma estremamente condizionato e critico per le ragioni che ho detto. Lo definisco estremamente condizionato perché se, come anche hanno chiesto le associazioni dei Comuni montani in queste ore, alla Camera non dovessero essere apportati al provvedimento tutti i correttivi che lo porterebbero al di sopra della soglia di decenza, è chiaro che l'atteggiamento del Partito Democratico, che ora è di dubbiosa, ma responsabile apertura, diventerebbe nell'altra Camera di fortissima contrarietà.

Nel dire questo, ci auguriamo quindi che ci possa essere anche una terza lettura al Senato, perché alla Camera ci saranno state modifiche, nella quale saremo in grado di dire al ministro Calderoli, al Governo e alla maggioranza che siamo lieti che le nostre proposte siano state almeno in parte accolte. Il nostro sarà quindi un voto di astensione.

Ora però, se la Presidente mi concede altri due minuti, non posso non dire due parole, anche in sede di dichiarazione di voto, su quello che è avvenuto ieri in Senato e che, secondo me, non è stato messo abbastanza sotto la lente di ingrandimento. Non possiamo abituarci a uno spettacolo come quello che ieri è andato in scena, che, diversamente da quanto è stato detto da alcuni colleghi della maggioranza, non ha precedenti, perché non c'è nessun precedente di un decreto-legge che riguarda un provvedimento pericoloso e controverso, discusso a livello nazionale ed europeo, che è finito sotto la lente di ingrandimento della Corte di giustizia europea, che con uno stratagemma viene sottratto all'esame del Senato, trasformato in un emendamento e portato nell'altra Camera. (*Applausi*). Non ci sono precedenti di una porcheria procedurale di questo tipo.

Questo lo devo dire affinché sia messo agli atti, come mi sembra sia da mettere agli atti il fatto che non era mai successo che si votasse per negare delle audizioni. Si è detto che non si possono fare audizioni su un provvedimento che cambierà: allora, non facciamo più audizioni su nessun decreto che viene al Senato in prima lettura. Tutte le volte che un decreto-legge viene in Senato in prima lettura, facciamo le audizioni prima, perché servono appunto per apportare correttivi, quindi anche questo argomento rivela davvero tutta la propria inconsistenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Parrini, mi scusi ma la devo richiamare affinché torni sull'argomento in discussione.

PARRINI (*PD-IDP*). Vorrei invitare i parlamentari della maggioranza ad essere meno accondiscendenti nei confronti di queste prepotenze del Governo, che non danneggiano la minoranza parlamentare, ma tutto il Parlamento e non andrebbero lasciate passare. (*Applausi*).

DE CARLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*FdI*). Signor Presidente, faccio due premesse: la prima è relativa al fatto che mi limiterò a parlare della legge sulla montagna e non delle procedure e dei rapporti tra il Governo e la maggioranza e la seconda è relativa al fatto che mi corre l'obbligo di ringraziare il ministro Calderoli. (*Applausi*). Lo voglio fare a nome di tutto il Gruppo, non solo per come ha gestito, assieme ai due relatori - il senatore Balboni e la senatrice Pirovano - l'*iter* in Commissione, ma anche per aver voluto portare all'attenzione di questo consesso e del ramo più alto del Parlamento una legge sulla montagna all'inizio della legislatura.

I toni trionfalistici, quelli sì, che ho visto alla fine della passata legislatura, quando si vendette ai territori e alle comunità locali una legge che di fatto aveva le stesse caratteristiche - anzi, ben peggiori - di quella al nostro esame, senza però le risorse stanziare da questa legge, è qualcosa che grida vendetta. Ormai non solo gli addetti ai lavori sanno che una legge all'inizio della legislatura ha molte più possibilità di vedere la luce rispetto a una presentata a fine legislatura, ma anche tanti nostri cittadini ormai sono convinti che il pleonastico esercizio delle *boutade* relative alla montagna siano ormai bypassate da quello che facciamo oggi, cioè una legge concreta che si occupa delle montagne (*Applausi*) e che ha due aspetti.

Il primo aspetto è che il provvedimento in esame definisce una strategia per la montagna e il secondo che ci mette le risorse. Io non partecipo alla gara - per così dire - per stabilire se le risorse stanziare (200 milioni) siano abbastanza o meno. Ho presentato un emendamento in Commissione, che, tra l'altro, è stato approvato, che impegnava il Governo a cercare maggiori risorse per aumentarle a 300 milioni nei prossimi anni, a dimostrazione della concretezza, che è tipica dell'essere montanari.

Guardate, io uso questo termine a beneficio di tutti coloro che credono che vi sia un'accezione negativa; in tanti contesti esistono coloro i quali ritengono che il montanaro sia un barbaro che scende dalle montagne, senza sapere che il 49 per cento del nostro territorio è montano, per cui la loro è un'offesa verso quasi il 50 per cento della popolazione. Io non solo mi riconosco in questa definizione, ma mi sento anche portatore dei valori di quelle comunità. Parlo anche in qualità di unico rappresentante parlamentare di una provincia, tutta montana, come quella di Belluno, che per scelta del mio partito oggi ha un rappresentante. (*Applausi*).

Infatti, coloro i quali oggi danno lezioni a Fratelli d'Italia e a questo Governo, non hanno espresso o non hanno voluto inserire in posizione eleggibile un rappresentante bellunese e questo già basterebbe per significare l'importanza che ciascuno di noi dà rispetto a taluni temi.

In questi due giorni in Assemblea abbiamo sentito, da una parte, l'opposizione parlare di spopolamento. Io ho apprezzato il mio amico e collega Martella quando ha parlato dello spopolamento del mio paese e dei paesi limitrofi. Mi corre l'obbligo di ricordargli, però, che non è un processo che ha visto il suo inizio e la sua maggiore manifestazione durante il Governo Meloni, anzi: è un processo che, anche grazie alle politiche del centrosinistra, si trascina da qualche anno. (*Applausi*).

Ma io non voglio entrare nella polemica tra chi ritiene che lo spopolamento si combatta con le politiche del centrosinistra e chi con quelle del centrodestra, voglio uscire da questo schema; intendo invece cercare di capire se qualcosa di concreto prima di questa proposta di legge sia stato fatto per cercare di contrastare quelle dinamiche. A memoria, non mi pare di aver visto lo stesso ammontare di risorse dispiegato nelle annualità precedenti. Anche in questo caso torna la filosofia - a volte eccessiva filosofia, trasformata quasi in lezioncina - di chi cita il Marchese del Grillo, arroventandosi su qualche cavillo della legge, per non dire che quando amministrava nulla ha fatto per la montagna, nonostante ricoprì ruoli anche straordinariamente importanti. (*Applausi*).

Ma non voglio entrare neppure in questa polemica, parlando di aree così marginali, come quelle in cui, nel giro di vent'anni, resterà a vivere solo il 30 per cento della popolazione. Infatti, il *trend* ineludibile ad oggi è che nel giro di vent'anni il 70 per cento della popolazione vivrà in aree urbane e solo il 30 per cento nelle aree rurali. Approfitto per chiedere e cercare di capire se, a dieci anni di distanza dalla legge e dai provvedimenti sulle aree interne, oggi possiamo sentirci soddisfatti di quei provvedimenti. Credo che potrebbe essere oggetto di un'indagine conoscitiva, per capire gli effetti reali di ciò di cui sto parlando, e ritengo che il Parlamento possa e debba interrogarsi su questo.

Torno sullo spopolamento per dire che dobbiamo ragionare assieme. Lo dico da ex sindaco, da persona che, in qualche maniera, ragionevolmente, di questi temi si è occupata. Dobbiamo capire che abbiamo bisogno di un presidio e che questo non può essere il presidio di ciò che il professor Da Col definisce con il termine sindrome di Heidi, cioè quel luogo dove «ti sorridono i monti», banalizzando la questione della montagna, facendo credere a milioni di turisti che la montagna sia facilmente accessibile, con i costi che poi gravano, per il recupero in montagna, sia sulle fatiche dei soccorritori del soccorso alpino - a cui credo oggi si debba tributare un grandissimo applauso in quest'Aula (*Applausi*) -, sia nei confronti delle risorse che ciascuno di noi mette nella fiscalità, pensando che il mare sia una cosa di cui comunque avere timore, quindi meglio rimanere sulle spiagge, mentre la montagna sia accessibile a tutti, anche con gli infradito. Non è così, è qualcosa di diverso.

Sempre per la stessa sindrome, non bisogna credere che, oltre ai monti che ci sorridono, ci siano anche le caprette che ci fanno ciao, perché nemmeno quelle oggi restano in montagna se non invertiamo la tendenza, come stiamo facendo con le politiche che abbiamo messo in atto in questi due anni per sostenere gli agricoltori e definirli, come il mio amico Bergesio giustamente propone, custodi della montagna. (*Applausi*). È vero, infatti, che non possiamo pensare che la montagna sia il luna park della pianura, posto che io, se

la gente viene in montagna a fare turismo e paga, sono il primo ad essere felice e voglio far crescere la cultura dell'accoglienza nei territori montani.

Voglio, però, che sia chiaro che il ruolo del montanaro è anche quello di difesa idrogeologica di questo territorio: non esistono pianure sicure se non esiste montagna sicura; se non esiste la gente che ci vive; se non esistono le risorse destinate a questo bene.

Bene ieri ha fatto qualcuno, quando ho citato una percentuale di risorse che dovrebbero essere destinate al dissesto idrogeologico, a ricordare che ci sono, nei canoni idrici, che però qualche Regione ha deciso di destinare anche al funzionamento dell'ente Provincia, dopo che qualcuno quelle province le aveva massacrate e chiuse. (*Applausi*). Altrimenti dimentichiamo di ricordare che gli assetti del territorio, senatore Parrini, è meglio che non li facciate, perché, quando li avete fatti, avete fatto fare passi indietro a questa Nazione, non passi in avanti. Oggi lo stesso Partito Democratico, nelle aree locali, anche per bocca dei propri segretari provinciali, si scaglia contro la riforma Delrio: non sono solo voci a favore.

Si dimostra così il vostro fallimento, non quello di un Governo che cerca di aggiungere risorse a strategie. Vi dà fastidio. Lo posso capire, perché la filosofia della *boutade*, della montagna vista dalla pianura, seduti su un divano, oggi contrasta molto, invece, con una legge che, puntualmente, su sanità, scuole, giovani, *smart working*, agricoltura, pascoli, alberi monumentali, tribunali, disciplina una nuova visione.

Non è la panacea di tutti i mali: non può esserlo e non ci illudiamo nemmeno che lo sia. Però, sono 200 milioni in più di quelli che voi avete messo prima. E qui il punto non è citare o meno chi c'era prima o chi non c'era prima. (*Applausi*). Il senso di responsabilità con cui amministriamo questa Nazione, infatti, deriva dal fatto che la destra amministra così, ma deriva anche tanto dal fatto che noi dobbiamo rimediare ai 150 miliardi di debiti che avete fatto su questa Nazione. (*Applausi. Commenti*).

Guardate, visto che avete amore nel citare sempre gli enti locali, chiunque abbia amministrato anche solo la cuccia del cane, sa che nessun Comune avrebbe mai potuto contrarre un debito senza la copertura finanziaria: cosa che voi avete fatto con il superbonus. Vergogna! (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1054, nel suo complesso, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 276 e 396.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:
(1178) Deputato BATTILOCCHIO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale delle periferie urbane (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (**ore 10,58**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1178, già approvato dalla Camera dei deputati. La relatrice, senatrice Ternullo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

TERNULLO, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, si compone di cinque articoli.

L'articolo 1 prevede che il giorno 24 di ciascun anno sia riconosciuto quale Giornata nazionale delle periferie urbane, al fine di conservare e rinnovare l'attenzione sulle condizioni di inclusività, sostenibilità e sicurezza, sullo sviluppo economico, sociale, culturale e sulla qualità della vita delle città e delle loro periferie. Si specifica che tale Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

L'articolo 2 disciplina le iniziative per la celebrazione della Giornata nazionale, prevedendo in particolare che in tale occasione lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni possano promuovere e sostenere, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con gli enti del terzo settore e con le istituzioni scolastiche operanti nei territori, nonché su proposta e in coordinamento con le organizzazioni locali rappresentative dei cittadini, le associazioni giovanili e le associazioni rappresentative di utenti e consumatori, delle parti sociali e delle categorie produttive, iniziative specifiche, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri e momenti di studio e analisi, volti alla sensibilizzazione delle istituzioni e dei cittadini sulle specificità delle periferie urbane e sugli interventi necessari a contrastare le situazioni di degrado economico, sociale, culturale e abitativo.

L'articolo 3 dispone che la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale, secondo le disposizioni previste dal contratto di servizio, possa dedicare spazi a temi connessi alla Giornata nazionale nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale.

L'articolo 4 contiene la clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che all'attuazione della presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, è davvero complicato per la relatrice esporre la sua relazione.

TERNULLO, *relatrice*. L'articolo 5, infine, disciplina l'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

MUSOLINO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatrice, la prego di attendere un attimo. Chiedo a chi intende lasciare l'Emiciclo di farlo cercando di ridurre il brusio, in modo che la senatrice Musolino possa intervenire in dichiarazione di voto.

Colleghi, posso chiedervi, per favore, di ridurre il brusio?

Prego, senatrice Musolino, ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). La ringrazio, signor Presidente. Ringrazio anche le onorevoli colleghi e gli onorevoli colleghi che sono in Aula in questo momento, e saluto il Governo.

Con riferimento all'istituzione della Giornata nazionale per le periferie urbane, il voto di Italia Viva-Il Centro-Renew Europe... (Brusio).

Signor Presidente, il Governo è impegnato, quindi forse mi devo fermare.

PRESIDENTE. Senatore, la prego di lasciare il banco del Governo, in modo che la Sottosegretaria possa ascoltare le dichiarazioni di voto. Grazie.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Non è che ti devi spostare di lato, è proprio che il Governo deve ascoltare. Si liberano i banchi del Governo.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Vabbè, se vogliamo fare una pausa, ci possiamo fermare, se c'è bisogno di fare altro.

PRESIDENTE. Prego, senatrice Musolino, prosegua.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Presidente, ma ti fai rispettare o no?

PRESIDENTE. Senatore, la prego di lasciare il banco del Governo, grazie.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Ci sono delle regole qui dentro!

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, ho già richiamato io. Prego, senatrice, prosegua.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Presidente, purtroppo assistiamo spesso a queste situazioni, in cui, durante gli interventi e maggiormente durante le dichiarazioni di voto, il Governo è impegnato in conversazioni con componenti della maggioranza. Ma questo non è rispettoso nei confronti dei parlamentari e dei senatori. E talvolta non è neanche del tutto responsabilità del Governo, perché molto spesso il rappresentante del Governo si trova ad essere assalito dal collega della maggioranza e quindi deve dargli ascolto. Però non è edificante né per chi rappresenta il Governo, né per il parlamentare che deve parlare e deve fare il suo intervento, né per lo spettacolo che viene offerto, sinceramente. A maggior ragione, non è edificante per il senso e il ruolo delle istituzioni che si celebrano in quest'Aula. Quindi mi auguro che vogliamo porre fine a questa pratica. (*Commenti*). Se poi il mio collega, che in questo momento mi sta riprendendo verbalmente a voce alta, pensa di far cessare il mio intervento e pensa che questo sia il modo di comportarsi in Aula, unendosi ai “buu” che provengono dalla maggioranza, io che vi devo dire? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli, vi prego.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Capisco che il senatore De Carlo li ha ispirati con i riferimenti ad Heidi, le caprette, la baita e quindi i versi onomatopeici piacciono, però siamo in un'Aula di Parlamento e chiedo rispetto. Grazie. (*Applausi. Commenti*). No, presidente De Carlo...

PRESIDENTE. Senatrice, si rivolga alla Presidenza, per favore. Oggi abbiamo tanti provvedimenti in discussione e, se vogliamo riuscire a terminarli, dobbiamo lasciare il tempo e il modo di intervenire a tutti.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente.

Venendo al merito della questione, la Giornata nazionale delle periferie, stavo annunciando il voto di astensione di Italia Viva-Renew Europe-Il Centro perché istituire una Giornata nazionale delle periferie, che ha lo scopo sostanzialmente di celebrare le periferie e gli interventi che le Città

metropolitane, i Comuni e i capoluoghi di Provincia vogliono fare sulle periferie nel loro territorio, ma non dotare poi questo disegno di legge di una minima copertura finanziaria significa al solito fare un'operazione propagandistica e autocelebrativa. Istituiamo la Giornata nazionale delle periferie urbane, diciamo che si possono fare interventi, promozioni e celebrazioni, ma poi ognuno per sé, Dio per tutti e i soldi chissà dove li prendiamo; non è questo il modo per trattare il tema delle periferie.

La giornata del 24 giugno viene scelta, evidentemente, per un senso preciso di riferimento a fatti di cronaca terribili e brutali e quindi ci deve richiamare a un rispetto e a un impegno specifico nei confronti delle periferie. I contesti periurbani vengono caratterizzati sempre negativamente nella narrazione. Parlando di questo, pensando all'intervento che avrei dovuto fare in Aula oggi in dichiarazione di voto, mi sono venute in mente "Le città invisibili" di Calvino, un libro che, come sapete, è stato pubblicato nel 1972, dove l'autore immagina di descrivere delle città e parla di una caratteristica di ognuna di esse. Sicuramente la città di Trude è quella che racconta le periferie, cioè questi contesti urbani sempre uguali a sé stessi. Mi piace leggere proprio le parole di Calvino, perché raccontano cosa sono le periferie nella nostra percezione: «Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito. I sobborghi che mi fecero attraversare non erano diversi da quegli altri, con le stesse case gialline e verdoline. Seguendo le stesse frecce si girava le stesse airole delle stesse piazze. Le vie del centro mettevano in mostra mercanzie imballaggi insegne che non cambiavano in nulla. Era la prima volta che venivo a Trude, ma conoscevo già l'albergo in cui mi capitò di scendere; avevo già sentito e detto i miei dialoghi con compratori e venditori di ferraglia; altre giornate uguali a quella erano finite guardando attraverso gli stessi bicchieri gli stessi ombelichi che ondeggiavano. Perché venire a Trude? mi chiedevo. E già volevo ripartire. - Puoi riprendere il volo quando vuoi, - mi dissero, - ma arriverai a un'altra Trude, uguale punto per punto, il mondo è ricoperto da un'unica Trude che non comincia e non finisce, cambia solo il nome all'aeroporto».

Ecco, con le parole di Italo Calvino, il grande maestro Calvino (*Applausi*), voglio parlare delle periferie e dire che il nostro dovere è quello di dare alle periferie gli strumenti normativi e risorse economiche, stimolando però la partecipazione delle periferie non con interventi calati dall'alto, progettazioni imposte dai Ministeri o comunque dallo Stato, che non tengano luogo delle loro sensibilità e necessità, delle persone che lì vivono.

I grandi contesti urbani più degradati, resi noti per le cronache, spesso nere, per episodi veramente terribili o per tragedie, come quella accaduta alle Vele di Scampia appena due mesi fa, con il crollo di un ballatoio che ha comportato la morte delle persone che vivevano in quel palazzo, nascono da progettazioni che volevano essere virtuose, da insediamenti urbani che volevano essere architettonicamente e anche dal punto di vista urbanistico, avveniristici. Volevano essere insediamenti urbani che dovevano dare un'impressione di città evolute e moderne. Dove hanno sbagliato all'epoca tanto i sociologi quanto gli urbanisti quanto i governanti nel consentire insediamenti urbani che non avevano collegamenti, che non avevano nulla che consentisse la

socializzazione degli abitanti? Con il tempo questi quartieri si sono trasformati in città dormitorio, in città di degrado e di isolamento, dove la carenza, anche dal punto di vista del lavoro, e le difficoltà economiche hanno reso i loro stessi abitanti prigionieri.

Non tenere conto di questo e parlare semplicemente di Giornata nazionale per celebrare le periferie urbane, significa fare l'ennesima giornata autocelebrativa, uno *spot*, qualcosa che in sostanza non cambierà in nulla le capacità e le possibilità delle persone che vivono nelle periferie, che pure nel tempo hanno dato prova e dimostrazione di grande volontà di riscatto, con interventi importanti, spesso ad opera delle università italiane, che hanno scelto di delocalizzare in alcuni quartieri delle periferie più degradate - penso a Napoli, ma è successo anche a Roma e in altre città - degli uffici, parti delle loro strutture o addirittura facoltà, proprio per consentire in queste città di avere finalmente una vitalità e un senso dello Stato e delle istituzioni che mancavano.

Vengo agli ultimi giorni e racconto quello che è stato fatto dal Governo Conte e, ancora prima, dal Governo Renzi, che aveva previsto espressamente un bando per la presentazione di progetti per le periferie urbane, dotandolo di 2 miliardi e 100 milioni stanziati dallo Stato che, con ulteriori finanziamenti, erano arrivati a 4 miliardi. Questo bando, che aveva visto coinvolte le città metropolitane e le città più importanti d'Italia, è stato poi successivamente fermato dal Governo Conte che addirittura da 2 miliardi e 100 milioni, con un taglio, era arrivato a un miliardo e 6 milioni, sostanzialmente quasi azzerandolo.

Devo ricordare che è stato grazie alla protesta dell'ANCI, degli amministratori locali e dei sindaci che già avevano ricevuto il finanziamento dei progetti se poi questo bando è stato in qualche modo recuperato, anche se - va detta la verità - non interamente.

Dal 2019 bisogna aspettare il PNRR per avere nuovamente un intervento qualificante sulle periferie con i fondi che sono stati destinati saggiamente, intelligentemente e soprattutto con una visione di programmazione, dal PNRR alla rigenerazione urbana. Anche qui però partiamo bene e arriviamo male, perché dalla dotazione originaria del Fondo per la rigenerazione urbana, sono stati tagliati dal Governo e dal ministro Fitto oltre 1,5 miliardi di euro. Sono stati tagliati, infatti, quei progetti che - si è detto - non erano in linea col PNRR, non avevano possibilità di essere realizzati entro il termine di scadenza o che si riteneva fossero di importo troppo esiguo, sui 100.000 euro. Questi progetti si è considerato che non fossero coerenti con la programmazione del PNRR, ma sapete che cosa si è tagliato in verità e più di tutto? Si è tagliata la speranza, quella che tanti amministratori locali avevano riposto nei fondi del PNRR, di avere finalmente le risorse per poter dare una risposta ai cittadini per poter riqualificare le periferie urbane e poter dire che finalmente non c'è più una città di serie A e una città di serie B, ma c'è una città che veramente vuole tornare a essere visibile. (*Applausi*).

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, con molta serenità positiva vivo questo provvedimento, perché anche l'istituzione di una giornata può rappresentare un'attenzione particolare per una configurazione importantissima del nostro Paese: le periferie. Fra i ricordi della mia giovinezza c'è una puntata di una trasmissione della RAI su un viaggio al centro della periferia, di Beniamino Placido. In questo c'è un po' tutto: lo spostamento graduale, dolce, intelligente nell'ottica della configurazione staminale, l'inserimento di cellule positive in territori complicati e questo va fatto come priorità, perché se da una parte vediamo un tessuto del territorio urbano che può diventare estremamente positivo, dall'altra possiamo vedere segni complicati, segni regressivi, segni di malattia sociale, nel caso di abbandono, di trascuratezza, di non riconoscimento di un'entità che invece fa parte del territorio in maniera sostanziale.

Fa parte del mio lavoro extrapolitico, anche se forse è quello più politico, occuparmi da sempre di bambini in territori complicati. Come vedete evito il termine “degradati”, perché anche l'utilizzo sbagliato del lessico può marcare a fuoco un territorio; parlo di territori complicati, di territori complessi, ai quali dobbiamo veramente e in maniera quasi pedagogica dare tutta la nostra attenzione. Ebbene, credo con molta forza, come il mio Gruppo, ma anche come chi ha presentato il provvedimento, che le *chance* per invertire la rotta esistano e siano anche molto forti, ma certo bisognerà agire in maniera economica e soprattutto politico-culturale, credendo davvero a questa priorità, perché il territorio è altamente sensibile alla cura e non alla chirurgia, che eliminerebbe in qualche modo il territorio periferico dalla nostra attenzione. Dico che le *chance* sono ancora molte, l'importante è crederci, ma anche intervenire serenamente, senza polemiche, come quelle che ho vissuto in questo periodo, anche ieri, in maniera completamente degradante e regressiva.

Evitiamo polemiche, per una mobilitazione che ci deve vedere tutti, in queste realtà, dare alla periferia quello che dovrebbe meritare, che merita e che meriterà. Grazie, Presidente, evviva le periferie! (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo molto rapidamente perché ci tengo a dire anche in Aula quello che ho già detto in Commissione. I miei colleghi di Commissione lo sanno perché l'ho già dichiarato e lo sa naturalmente anche la Sottosegretaria. Voglio socializzarlo qui. Noi non voteremo più a favore dell'istituzione di alcuna Giornata da ora alla fine della legislatura. (*Applausi*).

Mi dispiace doverlo fare oggi, in cui si parla di periferie. Nulla contro la relatrice che ha ispirato il provvedimento, ci mancherebbe. Anzi, magari proprio le periferie meriterebbero qualche elemento di approfondimento, però dico onestamente che non esprimeremo mai più voto favorevole a qualunque

Giornata dovesse essere proposta. Penso peraltro che finiranno, perché finirà il calendario e non ci sarà più spazio per poter istituire Giornate. Bisognerà inventarsi le mattinate, i pomeriggi, le sere.

Ho stampato (metto gli occhiali perché ho scelto un carattere molto piccolo per evitare di consumare troppa carta) un documento da cui risulta che fino a oggi, in questa legislatura, sono state istituite una trentina di giornate e ne sono in arrivo un'altra cinquantina su argomenti molto significativi. Per esempio, arriveranno la Giornata nazionale del panettone italiano, la Giornata nazionale della cultura motociclistica, la Giornata nazionale del riciclo della carta, la Giornata nazionale dei figli d'Italia e la Giornata nazionale della ristorazione. Insomma, nel corso delle prossime settimane ne arriveranno molte.

Peraltro, avevo cominciato la legislatura animato dalle migliori intenzioni e all'inizio ho anche votato a favore di qualcuna di queste Giornate perché immaginavo, devo dire ingenuamente, che si volessero utilizzare queste Giornate per richiamare qualche elemento di attenzione pubblica intorno a delle questioni. Tuttavia, come è evidente, l'attenzione pubblica intorno a una questione seria c'è se queste Giornate hanno una caratteristica di esclusività. Perché in Italia è diventata straordinariamente importante la Giornata della memoria, tanto per dirne una? (*Applausi*). Tutti sappiamo che si celebra il 27 gennaio e intorno a essa è stata costruita negli anni una straordinaria narrazione. Come ho detto spesso in quest'Aula, per un periodo sono stato Sottosegretario all'istruzione e ricordo che in occasione della Giornata della memoria si organizzano - è una cosa straordinaria - i viaggi della memoria, con treni e autobus che accompagnano i ragazzi delle nostre scuole ad Auschwitz. È un'iniziativa molto formativa e bella. Quella Giornata però funziona anche perché interpreta un'unicità: tutti sanno che il 27 gennaio le scuole si fermano per un giorno e non ci sono le lezioni normali perché si discute di un grande fatto storico straordinario intorno al quale bisogna giustamente costruire le coscienze.

Non vi viene il dubbio che istituire, per l'appunto, 89 Giornate (consegnerò poi l'elenco alla Presidenza) sulle materie più disparate rappresenti uno spettacolo non troppo serio che si dà al Paese? 89 Giornate significa 89 sedute parlamentari durante le quali il Parlamento è obbligato a discutere di ciò e non di cose magari più serie. Non voglio fare facile demagogia, ma solo dire di stare molto attenti su questa cosa.

Io ho parlato ora in maniera un po' scherzosa, ma il tema è molto serio perché se si svilisce il senso di una cosa importante come le Giornate, così come sono state concepite negli anni passati, si fa un danno enorme alle nuove Giornate che saranno istituite (e che io non voterò più, come vi ho annunciato), ma soprattutto a quelle che già esistono e che sono veri momenti formativi per le coscienze del Paese. Francamente a me questa pare una cosa molto, molto sbagliata, ed è per questo che annuncio, in questo caso, il voto di astensione e preannuncio già da oggi per il futuro un voto mai più favorevole all'istituzione di altre Giornate. (*Applausi*).

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor, Presidente, pur condividendo quello che ha appena detto il collega De Cristofaro, anche sul numero delle giornate che sono state istituite e che sono in fase di istituzione, credo che questa di oggi sia però nel merito una di quelle giornate che è utile approfondire come argomento, perché tocca il cuore delle nostre città e ancora di più delle persone che vivono nelle periferie.

Milioni di italiani, circa il 35 per cento della nostra popolazione e anche più, vive nelle periferie. Se consideriamo oggi il concetto di globalizzazione, la periferia ha subito un'ulteriore trasformazione. Infatti le periferie non sono più solo le aree marginali delle città, ma spesso si trovano nelle zone rurali, si trovano nelle aree che non sono interconnesse con le grandi reti immateriali, dove i cittadini non hanno accesso ai servizi. Parlavamo poco fa delle zone montane, che spesso sono, per i piccoli borghi almeno, oggetto di spopolamento, di tutti quei posti, insomma, dove non c'è accesso non solo ai servizi ma anche alla cultura, ai grossi centri culturali. Non ci sono siti dove si fa istruzione di qualità.

Molte persone, molti cittadini oggi vivono in questi contesti, quindi non è solo un fatto geografico ma un fenomeno sociale. Queste aree non sono solo case, ma sono luoghi che si intrecciano con la difficoltà della vita quotidiana e con la forza delle comunità. Sono le contraddizioni della vita delle persone che vivono nelle città e ancora di più nelle periferie, che spesso sono dipinte come luoghi di degrado - lo abbiamo visto anche negli interventi precedenti - abbandonati dallo Stato, con le persone che vivono ai margini, lontane dai centri decisionali, dove si decide il futuro del nostro Paese.

Dietro questa immagine stereotipata, però, c'è una realtà più complessa e in molti casi anche straordinaria. Le periferie non sono solo spazi di marginalità, ma sono anche spazi di resistenza e di creatività. Sono nate, lo sappiamo, quando le nostre città esplodevano, dopo l'industrializzazione. Sono state zone cuscinetto fra i centri e le zone rurali. Molte di queste aree sono state costruite senza piani, alcune sono state costruite con piani inadeguati, che rispondevano all'ideologia della casa collettiva, quindi quartieri periferici senza identità, senza riconoscibilità, con questi fabbricati che adesso in alcuni casi si chiamano lotti come se i cittadini dovessero vivere in contesti che hanno dimostrato di essere di degrado, dove c'è insicurezza sociale e insicurezza urbana.

Oggi vediamo il risultato: spazi senza servizi, con un reddito più basso rispetto ai centri che sono magari più vitali. Oggi noi siamo in ritardo rispetto agli altri Paesi europei: ci sono stati decenni di disinteresse dal punto di vista politico e di speculazione urbanistica, dagli anni Sessanta e Settanta in poi. Ecco perché credo che sia importante l'istituzione di una Giornata sulle periferie. Però, come dicevo prima, sono anche spazi di resistenza e di creatività. Sono molto di più e possono diventare anche molto di più rispetto a quello che noi pensiamo. Possono entrare forse anche un motore di rinascita culturale e sociale del nostro Paese. Dove mancano le infrastrutture e anche le risorse forse fioriscono, anzi spesso fioriscono forme di solidarietà e di

creatività che al centro forse non si possono neanche immaginare. Pensiamo alla musica *rap*, che è nata nei sobborghi di New York, alla *street art*, al cinema, al neorealismo italiano, ai film di De Sica e di Rossellini, alle opere di Pasolini, che riguardano quei contesti dove c'era, sì, violenza e privazione, ma anche una cultura autentica non ancora corrotta dalla modernità, che resiste a questi spazi più consumistici.

Sono spazi di resistenza culturale, dove sopravvivono le tradizioni popolari, dove quindi si può scoprire spesso un'umanità molto più pura, molto più viva. Dalle periferie può dunque partire la rivendicazione di un diritto alla città in una forma di democrazia urbana che non riguarda solo le aree centrali. Tutti i cittadini hanno bisogno di vivere in aree in cui vi siano servizi e una qualità di vita più alta.

Pensiamo alle periferie come nuovi laboratori urbani, dove si possa costruire un futuro basato non solo sulla coesione sociale, ma anche sulla creatività e sulla sostenibilità. Ci sono molti esempi europei, a partire da Friburgo, che è diventata la capitale europea delle città che hanno attuato i principi di rigenerazione urbana all'interno di aree che erano marginali, sperimentando attività che oggi sono riproposte anche in Italia: gli orti urbani, i percorsi ciclabili, gli spazi condivisi. Nelle periferie nascono nuove sfide di rigenerazione urbana integrata, puntando anche sulla cultura e sull'istruzione - come dicevo prima - e favorendo l'accesso alla cultura con centri culturali, biblioteche, teatri, scuole di alta qualità.

Dobbiamo partire dagli esempi presenti in Europa, in cui ci sono già non solo gli eco-quartieri, ma addirittura le eco-città. Citavo prima Friburgo, ma c'è anche il caso di Bilbao, dove con un museo si è rigenerato un intero quartiere, puntando alle infrastrutture di mobilità e agli altri servizi culturali.

Da sindaco, intrapresi azioni che riguardavano la rigenerazione di alcuni quartieri periferici. Una delle cose più belle che ricordo, dopo i miei dieci anni da sindaco, è una lettera che mi scrisse un ragazzo, poi diventato adulto, che viveva in un quartiere dove c'erano dei campi rom e dove si vergognava anche di portare gli amici, anzi si vergognava proprio di dire di abitare in quel quartiere. Mi scrisse una lettera bellissima, dopo che fu realizzato un grande planetario e fu progettato un ponte dall'architetto Calatrava, dopo che quel quartiere si era trasformato, diventando un esempio di rigenerazione urbana, laddove prima c'erano situazioni di degrado e miseria, nella quale diceva di essere orgoglioso di abitarvi. E lo diceva a tutti e aveva anche diffuso la sua esperienza.

Sono lezioni che ci servono e che dobbiamo imparare. Da queste esperienze dobbiamo imparare che la rigenerazione delle periferie non è solo una questione di investimenti, ma spesso è anche una questione di cambiamento di mentalità. Le periferie non sono solo un problema da risolvere, ma sono anche una risorsa da valorizzare.

Spero che questo sia solo un momento, perché è un dibattito molto trascurato nel nostro Paese, mentre negli altri Paesi europei è molto più avanti, come dicevo prima. Credo quindi che questo disegno di legge, promosso dal collega Battilocchio, rappresenti almeno un primo passo rispetto a questa tematica. Proponendo la Giornata nazionale delle periferie urbane si può offrire

alle istituzioni e ai cittadini un'occasione concreta per concentrarsi sul tema di dette aree e del loro potenziale.

Il disegno di legge invita lo Stato, le Regioni, i Comuni e tutte le istituzioni locali a promuovere eventi, incontri e progetti e a immaginare attività volte a sensibilizzare sul tema della valorizzazione delle periferie. L'obiettivo è ambizioso e per il momento l'argomento è trattato con l'istituzione della Giornata. Credo sia un'occasione per far riflettere noi e tutti coloro che si occupano di questi argomenti in Italia. Rigenerare le periferie è una sfida complessa ma possibile, con progetti culturali sostenibili e partecipati, perché la nostra idea di città del futuro deve partire dai margini per coinvolgere tutti. Questo può essere un buon punto di partenza per una vera rinascita.

Per questi motivi dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo all'istituzione della Giornata nazionale. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Antonio Meucci» di Carpi, in provincia di Modena, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1178 (ore 11,34)

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, mi corre l'onere di associarmi a quanto testé detto dal collega De Cristofaro. In effetti, comincia a diventare un po' pesante la continua istituzione di giornate nazionali. Mi viene in mente un detto popolare: il dire è nemico del fare. Qui continuiamo a proclamare giornate, salvo poi, oggettivamente, non fare nulla nella direzione di risolvere quelle che, evidentemente, sono delle criticità.

Comunque, il concetto di periferia si individua in contrapposizione a quello di centro. Entrambi fanno parte del medesimo organismo. Quindi possiamo pensare, come in questo caso, alle periferie urbane come organismo della città, ma anche alle periferie sociali, a quelle economiche e a quelle culturali, che spesso coincidono.

Io parlo per esperienza diretta. Io sono nata, cresciuta e tuttora vivo nella periferia di una grande città come Milano e ne conosco benissimo le problematiche. Se la periferia è periferia rispetto al centro patinato della città, capita che le periferie diventino, viceversa, il centro di un altro organismo, di altri organismi, che sono quelli della delinquenza, della criminalità, del disagio sociale e della povertà.

In una città come Milano, alle ore 20 scatta la tolleranza. Compagno, in tutte le vie della città, sia quelle centrali che quelle periferiche, tende,

sacchi a pelo e i disagiati, i senzatetto, i poveri si organizzano per trascorrere la notte. Mi è capitato a largo Corsia dei Servi, in pieno centro di Milano, di vedere una coppia - potevano essere i miei vicini di casa - che con un *trolley* dell'aeroporto si sistemavano con i sacchi a pelo per passare la notte.

È chiaro che questa periferia sociale non può più essere trascurata. Se noi non curiamo anche gli aspetti periferici di un organismo, l'intero organismo, dopo un po' di tempo, ne risentirà. Infatti, tutti i fenomeni di delinquenza, che coinvolgono tutti i cittadini, hanno anche questa derivazione.

Ma cosa sono le periferie urbane? In pratica, sono contesti situati ai limiti della città, molto vicine alle arterie principali di comunicazione, che risentono di un forte inquinamento, sia acustico sia atmosferico. Sono caratterizzate da costruzioni del *boom* economico degli anni 60 e 70; quindi, edifici economici che, visto il trascorrere del tempo, avrebbero sicuramente bisogno di una rigenerazione.

Non ci sono più centri di aggregazione sociale, perché, nelle periferie, è stato sfruttato l'unico vantaggio che avevano rispetto al centro, che era quello di affacciarsi sulle ultime aree rurali. Purtroppo, con la speculazione edilizia, le aree rurali sono state aggredite dalla cementificazione, e spesso sono stati costruiti grandi centri commerciali, piuttosto che centri di logistica.

Il centro commerciale porta alla morte i piccoli esercizi commerciali. Quindi, mentre le periferie - ora quartieri dormitorio, perché non c'è nulla - un tempo erano piccoli paesi, dove c'erano reti di conoscenze e solidaristiche, ora sono totalmente spersonalizzate, perché la pianificazione della città non ha tenuto conto di quell'aspetto e ciò sta comportando danni a tutti i livelli.

Fondamentalmente, tornando all'*incipit* del mio intervento, è necessario focalizzarsi su politiche del fare, invece che su politiche del celebrare. Quindi, se abbiamo problemi di senzatetto, significa che non ci sono sufficienti case popolari, che non c'è l'*housing* sociale e che bisognerebbe investire nella casa per i poveri.

Manca totalmente il verde e i nostri anziani sono praticamente sigillati in un blocco di cemento; non ci sono spazi verdi per avere il contatto con la natura; i fondi per la riforestazione urbana del PNRR sono stati tagliati, perché i Comuni dicono che non hanno sufficienti spazi dove piantumare gli alberi. Se andiamo però a vedere i piani regolatori di quei Comuni, scopriamo che nelle aree identificate e destinate all'edificazione in realtà ci sono suoli liberi, naturalmente rinaturalizzati e che, anziché essere destinati alla nuova cementificazione, dovrebbero costituire quei polmoni verdi per la città di cui tutti potrebbero usufruire e beneficiare, compreso chi vive nei quartieri periferici assolutamente privi di servizi e di sfogo. Parlo di anziani e di bambini, ma parlo in generale di tutti, perché ormai quelli psicologici stanno diventando un problema grave.

Non ci sono misure e investimenti sulla riduzione delle emissioni inquinanti. Chi vive nei quartieri periferici e semiperiferici è praticamente soffocato dall'inquinamento trecento giorni l'anno, e non ci sono politiche per ridurre le emissioni. Ad esempio, banalmente il riscaldamento degli edifici è quello che comporta il maggior incremento dell'inquinamento. Si è tolto il superbonus, ma non si è fatto nulla in questa direzione. Quindi siamo - ahimè - in una situazione gravissima. Sto seguendo il disegno di legge sulla

rigenerazione urbana, e noi del MoVimento 5 Stelle ne abbiamo presentato uno, ma onestamente nel testo del relatore non si vede nulla che vada in tale direzione; nulla che pensi alla rigenerazione urbana anche dal punto di vista sociale. Si danno incrementi volumetrici a iosa, non si pensa a tutelare gli aspetti sociali e ambientali, e io spero di riuscire a fare una discussione produttiva e proficua con il relatore, per cercare di portare a casa quantomeno una rigenerazione urbana che consideri aspetti importanti della società.

Mi rivolgo quindi al Governo: occorre fare. Basta parole: bisogna agire. (*Applausi*).

Il MoVimento 5 Stelle si asterrà. (*Applausi*).

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, siamo passati nel giro di pochi minuti a trattare un argomento molto diverso dal precedente, prima la montagna e ora le periferie. E credo che questo non possa che dimostrare anche a chi ci sta seguendo da casa l'attenzione di questo Governo per le specificità del nostro territorio, che è veramente molto vario anche nelle sue problematiche. Passiamo da un problema relativo alle zone di montagna, ossia lo spopolamento, al sovraffollamento di cui soffrono tante nostre periferie. E quando parlo di periferie, non mi riferisco purtroppo solo alle aree periferiche delle grandi città, perché ormai vengono considerate periferiche anche zone più centrali delle nostre città e metropoli.

Comprendo le perplessità che hanno portato all'astensione di alcuni colleghi su questo provvedimento anche in Commissione. Mi riferisco alla perplessità sul fatto di istituire un'ulteriore Giornata. Devo però anche dire - come abbiamo poi ricordato in 1ª Commissione - che questa è una Giornata che ha un significato un po' differente, perché il testo è stato fortemente voluto da tutti i membri della Commissione che si è insediata in questa legislatura alla Camera: parlo della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Trasversalmente i Gruppi politici hanno firmato la proposta di legge, che è stata già approvata alla Camera, per dare vita alla Giornata, con il lavoro che sta dietro a tutto questo e, quindi, il grande lavoro che sta facendo la Commissione.

Ma non è tutto. Sempre per dimostrare che l'istituzione di questa Giornata ha una sua concretezza, proprio con un nostro emendamento a firma Lega abbiamo chiesto e ottenuto dal Governo, soprattutto grazie alla disponibilità del Ministero dell'interno, la creazione dell'Osservatorio sulle periferie. Vi devo dire che l'idea di proporre l'emendamento, che poi è stato approvato, è nata proprio dal fatto che al decreto Caivano veniva contestata un'attenzione forse eccessiva per alcune zone - ovviamente per Caivano, che aveva urgente bisogno di un intervento - e poca attenzione per altre zone del Paese che hanno problematiche simili o che comunque, in una graduazione di problemi, possono avvicinarsi a Caivano.

L'Osservatorio è stato già creato ed istituito, proprio per dimostrare un'attenzione a tutte le periferie del Paese. Si è insediato nel giugno scorso presso il Ministero dell'interno ed ha già un lungo elenco di partecipanti. Si occupa della promozione di iniziative volte all'analisi e alla riqualificazione delle zone degradate, di interventi di formazione alla cultura della legalità (con un occhio di riguardo per le fasce giovanili), di incentivare lo scambio di informazioni fra i diversi attori e di fornire supporto ai soggetti sia pubblici che privati. Questo Osservatorio si sta già organizzando per lavorare al meglio, con dei gruppi di lavoro tematici, con la creazione di un comitato tecnico con funzioni organizzative e con osservatori regionali che si riuniranno presso le prefetture dei Comuni capoluogo di Regione. Quindi, è stato rispettato l'impegno del Governo e del Ministero dell'interno: l'Osservatorio c'è e sta iniziando a lavorare.

Cosa abbiamo fatto, sempre nell'ottica di dare concretezza a questo provvedimento, che istituisce la Giornata nazionale delle periferie urbane il 24 giugno di ogni anno? In occasione dei lavori della Commissione, come Gruppo Lega abbiamo presentato un ordine del giorno, che è stato accolto come raccomandazione dal Governo, volto a creare un collegamento tra il lavoro dell'Osservatorio e la Giornata delle periferie. L'Osservatorio ha fra i suoi compiti rendere una relazione annuale sui risultati ottenuti. E abbiamo chiesto al Governo di coinvolgere l'Osservatorio nell'organizzazione della Giornata delle periferie, anche rendendo noti i risultati di ogni anno e poi per collaborare a varie iniziative. Credo che questo dimostri veramente una grande attenzione sul problema delle periferie. Come dicevo prima, siamo passati dalla montagna alle periferie, con problemi completamente diversi, ma ricordiamoci che nessuno di noi sceglie dove nascere e dove crescere o magari dove abitare, quando da piccoli i nostri genitori hanno fatto delle scelte.

Sentivo prima l'intervento della collega Spelgatti sul provvedimento relativo alla montagna, nel quale ci ha illustrato le bellezze della montagna e la fortuna di vivere in montagna. Chi vive in una periferia degradata non ha scelto di nascere e di vivere lì e soprattutto ci sono milioni di giovani, in questo Paese, che vivono nelle periferie, in case sovraffollate, con problemi negli edifici scolastici, problemi con i trasporti, problemi perché magari non hanno spazi verdi dove giocare. Sono le vittime, innocenti ovviamente, di scelte poco lungimiranti - per usare un eufemismo - che sono state fatte soprattutto negli anni del *boom* economico, quando c'era bisogno di trovare un posto per tante famiglie che necessitavano urgentemente di un alloggio, senza pensare però a dotare quelle zone di servizi. E poi sappiamo tutti quello che è successo e come siamo arrivati ad oggi.

Non solo dobbiamo evitare che la situazione peggiori, ma dobbiamo cercare - così ha già cercato di fare questo Governo, ma anche i Governi precedenti - di dare delle risposte e di mettere in atto delle iniziative che vanno dalla sicurezza alla riqualificazione urbana. Ricordava la collega tutto quello che è stato fatto e che è ancora in atto con il PNRR, ma ci sono sicuramente tante altre cose che possono essere sviluppate, con un'attenzione ai singoli territori, perché le periferie non hanno tutte gli stessi problemi. Gli interventi che devono essere fatti nelle zone periferiche o nei quartieri degradati, anche

se non così periferici, delle nostre città non sono gli stessi. Credo che l'attenzione sia dimostrata da tutta la serie di provvedimenti che sono stati portati avanti da questo Governo, anche con la collaborazione delle opposizioni, che è fondamentale.

Ricordiamo sempre che il lavoro più importante e più umanamente impattante è quello che viene fatto sui singoli territori, non solo dalle istituzioni che sono importanti - un occhio di riguardo va sempre dedicato ai nostri Comuni, che hanno bisogno sicuramente di essere valorizzati e aiutati, soprattutto nei contesti più difficili - ma anche dal terzo settore, dalla scuola, dalle parrocchie e dalle associazioni, che danno un supporto incredibile, soprattutto ai nostri giovani e alle famiglie in difficoltà, che ne hanno bisogno.

Mi auguro che con l'istituzione della Giornata nazionale, che coinvolgerà anche vari livelli di intervento, con i vari attori della nostra società, come l'Osservatorio, e con i provvedimenti realizzati e quelli che verranno ancora fatti da questo Governo, si possa contribuire seriamente a dedicare la giusta attenzione a tutti i problemi delle nostre periferie, ricordando che esse sono le persone che ci vivono.

Io lancerei però anche un messaggio di speranza: se è vero che la montagna è favorita così come chi, come me, vive magari ancora in un paesino a prevalenza agricola, con tanto verde, dove i bambini possono uscire a giocare senza grandi pericoli, ci sono però delle cose belle da valorizzare anche nelle nostre città e nelle loro periferie, persino in quelle che vivono un maggior degrado. Abbiamo degli esempi - come abbiamo visto quando abbiamo fatto le audizioni del decreto Caivano - dell'impegno che viene messo sui territori rischiando la propria vita. È triste ascoltare in audizione chi ti racconta che, per arrivare a scuola, deve attraversare diverse piazze dello spaccio. Non è un problema che c'è solo Caivano. Purtroppo il problema c'è, ma ci sono anche tante persone che donano la loro vita e il loro tempo per aiutare i loro concittadini, i nostri bambini.

Per questo motivo dichiaro il voto favorevole da parte del Gruppo Lega e mi auguro che, grazie al lavoro che è stato fatto anche in Commissione e a quello della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie della Camera, si possano avere risultati concreti per aiutare la nostra gente. (*Applausi*).

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ci troviamo oggi ad affrontare un tema di enorme serietà, che però sta dentro un contenitore che di serietà ne mette fuori e ne esprime veramente poca. Io potrei fermarmi o ripetere le cose che ho sentito dal collega De Cristofaro per argomentare la ragione per cui il Gruppo Partito Democratico si asterrà su questa proposta di legge. Non scendiamo in battute, leggendo a voce alta l'elenco delle giornate: mi limito soltanto a quella della ecospiritualità, che è in arrivo ed è ancora da assegnare, ma ognuno di voi può andarsi a leggere il lunghissimo elenco di giornate, gran parte delle quali anche molto discutibili per la loro scelta. Penso a quella

della cultura della motocicletta, che faccio anche fatica a capire che cosa voglia dire.

Al di là di questo, il moltiplicarsi del numero di giornate che celebrano qualcosa che sia più o meno importante - ognuno di noi poi ha orientamenti e una cultura e, quindi, potrebbe anche essere che non tutti siamo in grado di apprezzare le proposte di altri - finisce con lo svilire il significato di una Giornata nazionale. Quest'ultima è un po' come gli amici: non si può essere amici di tutti, come mi dicevano da bambina, perché finisce che non sei più amico di nessuno. Ecco, noi abbiamo ormai più giornate da celebrare che giorni nel calendario e questo finisce con lo svilire enormemente il tema che quella giornata propone. Intanto perché passa inosservata. Io vi sfido a provare a chiedere a chiunque se sa quali sono le giornate che si celebrano nel nostro Paese, a parte quelle davvero molto importanti.

Nel caso specifico, questo è davvero un peccato, perché quello delle periferie è un tema di primaria importanza. La rigenerazione delle periferie è davvero la sfida che il Paese deve affrontare tra le tante, ma certamente è una di quelle che va in testa. Quelle periferie, che ormai qualcuno ha anche definito periferie dell'anima, sono il luogo in cui noi siamo chiamati a misurarci con una molteplicità enorme di problemi drammatici che vanno dalla disuguaglianza alla povertà, dalla dispersione scolastica al degrado e alla violenza. C'è di tutto ed è sotto i nostri occhi continuamente. Ed è per questo che questo tema merita e meritava di essere affrontato. Magari si poteva istituire la Giornata, ma alla fine di un percorso di concretezza, termine usato anche da chi mi ha preceduto. Ma qui di concretezza non c'è assolutamente traccia. Non si può voler celebrare le periferie senza dotare di alcuna risorsa un programma di intervento per le periferie, perché alla fine è davvero soltanto un'operazione propagandistica che ripropone, quindi, una celebrazione vuota.

Questa celebrazione è stata fissata al 24 giugno. Io sono davvero curiosa di andare a vedere il prossimo 24 giugno che cosa succederà. Ma quello che non succederà è che venga affrontata, appunto, la sfida delle sfide. Come è stato richiamato poco fa dalla collega, invece, a conferma di quello che dicevo, stiamo davvero affrontando un tema importantissimo, che è la rigenerazione non solo di uno spazio geografico, ma anche di un tessuto sociale prima di ogni altra cosa e, a seguito di questa azione di rigenerazione, partirà poi anche la rigenerazione geografica dei luoghi e delle sedi. Siccome, tra l'altro, abbiamo istituito - in maniera secondo me molto intelligente e saggia - la Commissione parlamentare sulle periferie, voglio ricordare che la relazione, che concluse nel dicembre 2017 i suoi lavori, proponeva una cabina di regia che coordinasse, entro una qualificata *governance* multilivello, un lungo programma pluriennale, collegato a una significativa nuova edizione di politiche abitative, anche con il rilancio della locazione - resta uno dei temi che ci interroga, penso, anche individualmente tutti i giorni, perché credo che chiunque di noi conosca persone che si devono confrontare con il dramma di trovare una casa e di trovare una casa dignitosa - e con un rinnovato sforzo per qualificare le politiche sociali riguardanti la sicurezza urbana, ma prima di tutto la sicurezza sociale e la rigenerazione sociale.

Molto importanti sono le proposte che via via nel tempo sono state fatte nel nostro Paese proprio sul tema delle periferie. Voglio ricordarne, tra

le altre, una che è di Fabrizio Barca, che nella sua Urban@it ha suggerito di formare giovani agenti di sviluppo da impiegare in 200 quartieri delle città italiane dove più grave è il disagio. Questo è un rapporto che consegna anche molte idee e proposte, tra le altre una fiscalità *ad hoc* per almeno dieci anni, un comitato di sorveglianza in cui coinvolgere le Città metropolitane e una mappa delle aree di intervento. Ma voglio anche ricordare che, tra le proposte serie, molte si sono trasformate in esperienze importanti che si vanno moltiplicando, per fortuna anche con il sostegno delle università che, da sole o con associazioni e fondazioni, hanno cominciato a riflettere e quindi a offrire davvero al legislatore una grande quantità di strumenti, di idee, di possibili iniziative che invece questa Giornata finisce poi con il liquidare senza una risposta, come investire in questioni ambientali e sociali (queste due cose si incrociano spesso); riutilizzare spazi abbandonati per attività culturali; promuovere nuovi lavori; la rimessa in produzione di terreni agricoli; la formazione di comunità energetiche; forme imprenditoriali come le cooperative di comunità.

Voglio qui ricordare che queste esperienze vivono della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini che vivono nelle periferie. Il prossimo 24 giugno vorrei guardare in faccia coloro che vivono in quelle periferie, dove nulla è cambiato e dove nulla sta cambiando e che - ammesso che ne siano informati, ma so che il disegno di legge propone anche una Giornata di informazione - partecipano alla celebrazione di quello che per loro resta un problema dolente al centro della loro vita.

Da queste esperienze è venuto il momento di trarre un'azione di sviluppo che va portata a sistema. Questo è quanto si sarebbe dovuto proporre oggi a quest'Assemblea: provare davvero a sostenere insieme chi già ci lavora e diffondere le buone esperienze, che sono molte e ci stanno dimostrando cosa si può fare partendo dal basso, con il coinvolgimento dei cittadini. Pensate alla scuola: ci sono esperienze importantissime anche in paesi del Nord che ci hanno insegnato che dove ci sono la periferia e il degrado sociale vanno le scuole più importanti e qualificate e che da quell'azione riparte la rigenerazione dell'area.

Apprezziamo l'intento, ma al tempo stesso non ci sentiamo di poter condividere la scelta di liquidare un tema così importante con l'istituzione dell'ennesima Giornata. Anche noi ci associamo alla preghiera di chi dice: per favore, prima di continuare a istituire una Giornata dopo l'altra, proviamo a fare qualcosa di concreto. (*Applausi*).

DE PRIAMO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, ci troviamo a esaminare il disegno di legge approvato alla Camera sull'istituzione della Giornata nazionale delle periferie urbane. Ci confronteremo anche noi volentieri con i colleghi che hanno posto il tema della presenza di un numero elevato di Giornate nazionali.

Noi pensiamo - e annuncio fin d'ora il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia a questo provvedimento - che provvedimenti come questo possano essere utili se, come in questo caso, fanno parte di un percorso. Su ciò ci confrontiamo serenamente e la pensiamo come ho appena detto. Vorrei ricordare ai colleghi, senatore De Cristofaro, senatrici Sironi e Zampa, che magari possono andare a prendere un caffè con dei colleghi, e posso anche offrirglielo io volentieri: il senatore De Cristofaro con l'onorevole Zaratti, la senatrice Sironi con l'onorevole Penza, la senatrice Zampa con l'onorevole De Maria del PD. Costoro, infatti, hanno sottoscritto questo provvedimento. (*Applausi*). Se alla Camera lo sottoscrivete, non potete poi venire al Senato a dire che è un provvedimento inutile, se non addirittura dannoso.

Tutti però sono stati concordi nel dire che il tema trattato è assolutamente importante. Ricordo che questa Giornata viene fissata il 24 giugno, data della ricorrenza della morte della piccola Fortuna Loffredo, barbaramente assassinata a Caivano. (*Applausi*). È quindi una data molto particolare.

Il tema delle periferie urbane come luoghi di degrado fisico, ma spesso anche morale e sociale è importante e complesso. È un tema che si affronta con un approccio multidimensionale, sicuramente intervenendo dal punto di vista materiale, ripensando anche i luoghi fisici, spesso mal pensati, peggio realizzati e peggio ancora mantenuti, ma anche lavorando sul valore e l'impatto immateriale delle trasformazioni urbane e sociali, che sono necessarie per rigenerare realmente le periferie, per cambiare i luoghi, per trasformare luoghi privi di punti di riferimento e di senso di appartenenza ad una comunità in luoghi dove invece ci sia qualità della vita. Da questo punto di vista, colleghi - mi rivolgo soprattutto a coloro che hanno detto che si declama solo la giornata - in questa legislatura, il Governo Meloni e questa maggioranza hanno avviato un percorso importante da questo punto di vista. C'è un esempio molto preciso che si chiama esempio Caivano. Ho ricordato solo una delle tragiche vicende che hanno riguardato quella comunità, dove non c'era assolutamente la presenza delle istituzioni, dove non c'era senso di appartenenza, dove c'era degrado assoluto, e dove lo Stato è tornato, ha fatto sentire la sua presenza. (*Applausi*). Ha messo insieme le comunità locali, le istituzioni, le parrocchie, le associazioni sportive, il volontariato sociale, le imprese e ha messo in campo un'azione, un approccio integrato che è l'unico modo per restituire qualità della vita e dignità alle periferie urbane.

Allora, oggi, dove c'era il degrado più totale, a Caivano, la speranza divampa. (*Applausi*). Questo modello può essere replicato, ovviamente con il dovuto adattamento alla specificità e alle identità locali, e sarà replicato. Il modello Caivano sarà replicato in tante e tante periferie altrettanto problematiche. Si fonda sul tema della consapevolezza dell'appartenenza e della consapevolezza civica, della capacità di coinvolgere i cittadini, di farli sentire parte di qualcosa. Vedete colleghi, un giardino curato non è solo un esempio magari di buona amministrazione, di buona manutenzione: è un segnale per un cittadino che abita in quel quartiere, è un segnale di speranza per il futuro. Le periferie urbane, come intese nell'epoca moderna, sono fondamentalmente la negazione stessa del concetto di città. Quindi, la periferia in questo senso parte sconfitta in partenza, perché nega in radice la possibilità di appartenere a qualcosa, di sentirsi parte di una comunità.

Abbiamo tanti, tantissimi esempi, partendo dalla Capitale, che ovviamente è la mia appartenenza territoriale. Tutti conoscono la realtà di Tor Bella Monaca, tutti conoscono il cosiddetto serpentone di Corviale, ma ci sono nella Capitale e in tutta Italia tanti e tanti altri esempi, magari meno noti, di quartieri figli spesso anche di una impostazione ideologica, utopistica, del tentativo di applicare il marxismo all'architettura. (*Applausi*). È fallito in politica: pensiamo un po' quale può essere l'applicazione all'architettura e al vivere comune del marxismo.

Tra questi tanti quartieri, ce n'è uno che, pensando a questa dichiarazione di voto, mi ha ricordato un film che tutti conoscono, «Caro Diario» di Nanni Moretti, nel quale a un certo punto, nel suo peregrinare in motorino, Nanni Moretti si ferma in un quartiere, situato a Roma Sud – Spinaceto – e dice: Spinaceto, me lo aspettavo peggio. Il problema è che poi Nanni Moretti prende il motorino e se ne torna in altri lidi. I cittadini di Spinaceto, delle mille Spinaceto di tutta Italia rimangono lì, con quei progetti fallimentari, con quelle manutenzioni che non ci sono mai state, con quelle promesse che non si sono mantenute.

Quindi la periferia o diventa comunità cittadina oppure resta un non luogo, nel quale è impossibile sentirsi a casa propria. E, se non ci si sente bene a casa propria, è anche difficile immaginare di fare qualcosa di bello della propria vita. È proprio per questo che noi dobbiamo agire con forza su quegli agglomerati senza anima che sono un po' spazi in tutta Italia: a Napoli con Scampia, e Palermo con Zen 2, a Modena con il complesso R-Nord, a Cagliari con Sant'Elia, a Genova con la Diga di Begato sulla quale però si sta facendo, grazie al centrodestra, un'importante opera di rigenerazione, a Bari con il quartiere San Paolo e potrei continuare all'infinito.

C'è un architetto paesaggista, Leon Krier, che definisce molto bene cosa possono essere queste periferie: «La città disegna sempre i suoi limiti, definisce lo spazio urbano da quello rurale. La periferia, invece, non disegna nulla, dichiara che tutto può essere di sua pertinenza. La periferia odia se stessa, sa di essere né campagna, né città, non riesce quindi a vivere in pace con se stessa». Ecco, noi dobbiamo lavorare su questo.

Colleghi, alcuni di voi hanno citato il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Vi segnalo che è grazie a questo Governo che sta andando avanti, con grandi risultati (*Applausi*), anche se, alcuni Comuni governati dalla sinistra hanno perso, in quell'occasione, la grande opportunità di attuare una rigenerazione urbana e in alcuni casi hanno pensato, come a Roma, con la Giunta Raggi, scelta poi confermata dalla Giunta Gualtieri, di utilizzare quei progetti per dare la casa in modo ufficiale a chi l'aveva occupata. Questa non è rigenerazione urbana, questo non è quello che immaginiamo noi.

In questo momento è in corso una discussione nell'8ª Commissione in Senato che ha l'obiettivo di trasformare quest'espressione - bella, ma un po' abusata - “rigenerazione urbana” nel senso di farla passare dalla poesia alla prosa, iniziando a dare strumenti concreti alle Regioni e agli enti locali per realizzare questi progetti di rigenerazione, che in alcuni casi però - e questo è importante - necessitano di essere non di mera rigenerazione; infatti, quando una cosa è progettata male o in modo sbagliato, esiste la soluzione della

sostituzione edilizia: demolire e ricostruire. (*Applausi*). In alcuni casi, questa scelta deve essere portata avanti con coraggio e con determinazione.

Il nostro impegno, colleghi, è difficile e ambizioso, ma ci dobbiamo lavorare e lo stiamo facendo. È quello di riportare equilibrio in questa contraddizione irrisolta da decenni nelle grandi periferie urbane. È una grande sfida, ma con un approccio integrato e con la continuità dell'azione, ripartendo, come ho detto, dall'esempio di Caivano, esportandolo in tante altre situazioni e adattandolo, possiamo riuscire a curare e risanare, sia esteriormente, sia interiormente, le periferie della nostra Italia e restituire loro un'anima e un senso di appartenenza alla comunità nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di amministratori locali

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea il sindaco Andrea Casani e una delegazione dell'amministrazione comunale di Gallarate, in provincia di Varese, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Collegli, prima di passare al prossimo punto all'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,13, è ripresa alle ore 12,19*).

Discussione del documento:

(Doc. XXII-bis, n. 1) Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, approvata dalla Commissione nella seduta del 18 settembre 2024 (ore 12,19)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XXII-bis, n. 1.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

MAGNI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, farò una breve introduzione, cercando di illustrare la relazione che, come è stato detto, è in distribuzione e che costituisce un momento importante dal punto di vista del lavoro svolto dalla Commissione che ho l'onore di presiedere. Arriviamo a questa relazione all'Assemblea in modo unitario: vorrei infatti sottolineare che la Commissione, sin da quando è stata istituita, si è mossa e ha lavorato sempre in modo unitario per quanto riguarda tutti gli atti e le iniziative, cercando di capire come poter fare dei passi in avanti.

Avemmo potuto impostare la discussione venendo in Aula a riportare una serie di numeri, perché gli infortuni sul lavoro continuano ad esserci, i morti pure, quindi la drammaticità che abbiamo di fronte è evidente a tutti; infatti, ognuno di noi dice che non è un Paese normale quello che ha così tanti morti e incidenti sul lavoro e malattie professionali.

Abbiamo però scelto un'altra strada. Continuiamo senz'altro a svolgere missioni (le abbiamo fatte a Genova, a Carrara, a Treviso, a Brindisi e in tante altre parti d'Italia, audendo vari soggetti), però abbiamo anche riflettuto tra di noi per capire come poter dare un contributo e intervenire da un punto di vista preventivo. Pensiamo certamente che bisogna fare maggiore repressione e che sia necessario avere un numero maggiore di ispettori, però abbiamo ragionato su come possiamo dare con la nostra attività un piccolo contributo, cercando di intervenire e fare proposte per prevenire e dunque invertire la tendenza su infortuni e morti sul lavoro. Ciò perché, quando arriviamo a sanzionare un dramma, significa che esso è già avvenuto. Cito ad esempio vicende come quelle di Brandizzo, Firenze o Treviso, in cui una ragazza è morta: si trattava di un macchinario altamente innovativo - ho fatto anche un sopralluogo per visitarlo - eppure l'incidente mortale c'è stato, quindi abbiamo cercato di ragionare su questo terreno.

Il problema che emerge con grande forza è che molto spesso - lo dico come premessa - manca una relazione tra tutti i soggetti. Nelle audizioni ascoltiamo molto spesso rappresentanti di INPS, INAIL, ASL e Ispettorato del lavoro, nonché le parti sociali e così via, ma il dato fondamentale è che ognuno di loro, giustamente, risponde ai propri dirigenti e alle proprie indicazioni, ma non c'è una *governance* unitaria: questo è il dato fondamentale. Emerge una serie di dati, ad esempio, ma il problema è come coordinarli, e cerco di spiegarmi: l'INAIL ha i dati sui tipi di infortuni che avvengono, sulla loro entità, sui settori e sul tipo di direzione; l'INPS conosce le questioni della stagionalità e l'andamento dell'occupazione in alcuni settori molto a rischio (perché la nostra Commissione ovviamente si occupa degli infortuni, ma anche dello sfruttamento sul lavoro). Tali enti hanno quindi una serie di dati, come pure la ASL e l'Ispettorato del lavoro. Ovviamente tutte queste forze hanno poco personale per intervenire, ma, nello stesso tempo, ognuno lavora in modo verticale e risponde giustamente alla propria indicazione. Il dato vero che emerge è sostanzialmente il fatto che non c'è un'azione collettiva.

Ora, noi abbiamo cercato di capire come intervenire, ragionando sul fatto che in alcune grandi opere l'intervento sulla sicurezza è molto più pregnante ed è in grado di agire in modo preventivo; penso all'Expo, a M4 a Milano o allo stesso Giubileo a Roma: c'è un accordo tra le istituzioni locali e tutti i soggetti abilitati a intervenire in questa direzione e le parti sociali svolgono un ruolo fondamentale.

Visto e considerato che anche in Regione Lombardia c'è una Commissione d'inchiesta e che il Comune di Milano ha dimostrato un interesse in questa direzione, abbiamo pensato e stiamo lavorando per costruire un'impostazione in grado poi di diventare una pratica. Abbiamo anche stipulato una convenzione con il Politecnico di Milano nel settore della sicurezza (che è una novità, da questo punto di vista), perché dobbiamo far fronte alla questione dell'intelligenza artificiale e quindi c'è la necessità di andare in questa

direzione, ma anche per cercare di capire come disseminare le buone pratiche. Per questa ragione abbiamo pensato di definire un protocollo con cui cerchiamo di provare ad estendere le buone pratiche (a breve, in questo mese, avremo un incontro ulteriore per farlo decollare). Questo mi pare il dato fondamentale. Ogni struttura e ogni realtà porterà il proprio contributo, insieme.

Lo posso dire con una frase: noi pensiamo che la concertazione tra i soggetti istituzionali e le parti sociali sia fondamentale per ridurre le morti e gli infortuni sul lavoro. Dico questo perché c'è un'esperienza su questo terreno. La vicenda pandemica ci ha posto di fronte al fatto che molte realtà (le fabbriche) all'inizio si dovevano chiudere, per la situazione che c'era; invece una concertazione tra le parti ha portato ad affrontare i temi e a dare una risposta positiva in questa direzione.

Quando si dice che bisogna alzare il livello della cultura della sicurezza, è necessario fare in modo che i soggetti territoriali che sono preposti a queste funzioni abbiano una sede. Qui abbiamo individuato le prefetture come elemento istituzionale cui fare riferimento e in cui convocare l'insieme di questi soggetti, per mettere a punto questo protocollo, che in alcuni casi è partito da sé.

Vorrei sottolineare che il 30 luglio siamo andati a fare un'ispezione a Brindisi e, anche grazie alla disponibilità del procuratore, siamo riusciti a far decollare un confronto per costruire un protocollo, in questo caso in particolare sulla questione del caporalato, che sta insieme a quella delle condizioni di lavoro. Questo è il dato. È necessario costruire un decalogo di comportamenti che riesca a intervenire e a prevenire. Se è possibile fare un protocollo di fronte alle grandi opere, perché non farlo anche sul cantiere diffuso? La domanda è questa. È molto più difficile il cantiere diffuso su una Provincia, però bisogna provarci e fare in modo che si vada in questa direzione, cercando quindi di compiere un'operazione non solo di repressione, ma volta anche a dimostrare che le Istituzioni sono vicine, quindi bisogna incentivare. Ripetiamo lo *slogan* che investire sulla sicurezza è un fatto di grande sviluppo e di positività, ma a volte, con tutti i drammi che accadono, rischia di essere un concetto praticamente vuoto, che noi vorremmo invece avesse un senso.

Per queste ragioni riteniamo altresì che la questione della formazione sia centrale nella scuola di ogni ordine e grado, perché la cultura della sicurezza deve partire sin dalla primaria. È necessario andare in questa direzione. Ricordo incidentalmente rispetto a questo dibattito che la Commissione ha prodotto anche una proposta di legge, incardinata nella 10ª Commissione, in cui al primo punto c'è la questione della formazione in rapporto in questo caso all'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) per dare risposte ai problemi posti. La Commissione ha anche prodotto qualcosa di suo, che è stato sottoscritto da tutti i Capigruppo della Commissione, ponendo al centro e al primo posto la formazione.

Il secondo elemento sulla formazione è un problema vero, è inutile girarci intorno: la precarietà aumenta i rischi e gli infortuni, perché le persone non sono preparate e non hanno le conoscenze (molto spesso troviamo gente che non conosce nemmeno la nostra lingua), quindi l'informazione non è distribuita in modo corretto. Ridurre la precarietà vuol dire allora favorire altri strumenti, quali ad esempio l'apprendistato. Riteniamo opportuno rivalutare

questa parola: quando si impara un lavoro, bisogna conoscerne anche i rischi, che sono da ridurre. Questo è in contrasto con la questione degli appalti e dei subappalti. Molti degli incidenti che sono successi e succedono sono determinati dagli appalti e dai subappalti, dalla ricerca di un profitto molto veloce, anziché della sicurezza dei lavoratori. La questione spetta al Parlamento e alla legislazione, ma bisogna introdurre l'elemento della responsabilità del capofiliera; troppo facile prendersi gli appalti e poi non rispondere di quello che succede.

Da una parte, quindi, sosteniamo la necessità di intervenire sulla cultura e sulla prevenzione, dall'altra però bisogna anche fare atti in cui in sostanza si cambiano delle regole: spetta ovviamente al legislatore andare in questa direzione, ma noi segnaliamo questo aspetto.

Dentro questa partita c'è tutta una vicenda sulla questione del caporalato, in merito alla quale stiamo facendo una serie di sopralluoghi. Molto spesso pensiamo che tale questione esista solo in agricoltura: non è vero, il caporalato è molto diffuso (avete visto tutti cosa è successo nelle grandi firme della moda, ma è diffuso anche in tante altre realtà). In sostanza, cosa vogliamo dire? Bisogna far alzare e coinvolgere le parti sociali affinché si assumano in questo caso la responsabilità, in particolare le imprese, della sicurezza come fatto centrale; al centro di tutto ci devono essere il diritto e la salvaguardia della persona umana; altrimenti, continuiamo a piangere i morti, ma non cambiamo nulla. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Besta-Gloriosi» di Battipaglia, in provincia di Salerno, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del documento XXII-bis, n. 1 (ore 12,34)

PRESIDENTE. Avverto che eventuali proposte di risoluzione al documento in esame potranno essere presentate entro la conclusione della discussione.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Murelli. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, non si può morire per lavoro, non si può uscire di casa e non ritornare più nel 2024. Ce lo siamo già detti, l'abbiamo detto dopo l'incidente di Brandizzo, dopo l'approvazione della mozione all'unanimità in quest'Aula, dopo i vari incidenti (ne succedono quasi tre, purtroppo, ogni giorno), dopo quello di Firenze e dopo quello di cui parlerò ancora nel corso del *question time*, ovvero l'incidente alla Toyota dell'altro giorno.

Non sono numeri, come ha detto il presidente Magni: non dobbiamo parlare di numeri, né di statistiche, ma dobbiamo ricordarci che dietro questi

incidenti ci sono donne e uomini e ci sono figli, anche non ancora nati, che non vedranno mai il loro padre o la loro madre. Sono tragedie che colpiscono famiglie.

Noi dobbiamo essere responsabili su questo. Ecco perché la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni del lavoro, di cui faccio parte, con molto senso di responsabilità ha lavorato unitamente (e per questo ringrazio i colleghi, il presidente Magni e il vice presidente Dreosto), considerato che la questione non è deferibile e necessita di essere affrontata non solo mediante l'introduzione di ulteriori interventi normativi, ma soprattutto attraverso misure pratiche ed effettive in grado di incidere sull'operatività del sistema della sicurezza sul lavoro.

L'analisi della Commissione ha evidenziato che l'esternalizzazione dei lavori e dei servizi in appalti o subappalti è pericolosa, perché permette di ridurre al minimo la responsabilità che viene distribuita su una miriade di soggetti che rendono sempre più difficile la comunicazione interna e allo stesso tempo i ritmi sono insostenibili, evidenziando sempre più la fragilità dei contratti dei lavoratori.

Un altro problema è quello della molteplicità delle forme di lavoro irregolare, soprattutto i contratti pirata o quelli che vengono applicati, sebbene la mansione che la persona viene chiamata a svolgere non sia quella coperta dal contratto stesso. Ci vuole quindi responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti: il committente privato, l'appaltatore, i subappaltatori e i lavoratori. Spesso gli incidenti non derivano da una carenza formativa o informativa, ma sono una conseguenza di lacune progettuali, di mancanza di coordinamento delle lavorazioni o di tempistiche incompatibili con la natura e la complessità degli interventi. Occorre quindi una *governance* negli appalti sia privati sia pubblici.

Ecco perché solo attraverso l'utilizzo di organizzate procedure si garantiscono efficienza ed efficacia del sistema e come Commissione monocamerale sulla sicurezza del lavoro abbiamo anche portato avanti un'analisi attenta e oltre alla *governance* è stato ribadito che la condotta umana non risulta mai la causa esclusiva o principale dell'infortunio. Per questo serve una cultura della sicurezza sul lavoro all'interno delle aziende e anche nelle scuole.

Come risultato del lavoro della Commissione sulla sicurezza del lavoro, siamo qui in Aula a presentarvi direttamente quello che abbiamo pensato. È stato istituito, con il dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano, un progetto di studio e intervento per migliorare le condizioni di prevenzione e sicurezza sul lavoro. Il progetto di studio si sviluppa in una duplice direzione: da un lato, c'è il tema della *governance* dei sistemi complessi e, dall'altro, quello della diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro, coinvolgendo però anche tutti i soggetti che entrano a diverso titolo nel complesso sistema del lavoro, della prevenzione e della sicurezza.

Ecco perché la Commissione ha voluto direttamente al tavolo e ha iniziato a lavorare con la commissione sicurezza sul lavoro della Regione Lombardia e del Comune di Milano, che sono già organizzate, per sperimentare come approccio condiviso un paradigma della sicurezza, sperimentandolo direttamente in quest'area geografica, facendo in modo che poi si possano delineare linee guida quali *best practice* che possono essere utilizzate in altre

realtà. Verranno analizzati anche i sistemi complessi e positivi nei diversi settori per portarli all'attenzione nell'elaborazione di queste linee guida. Il tutto verrà realizzato tramite la sperimentazione, che può apportare modifiche anche all'organizzazione, nel momento in cui si inseriscono anche innovazioni tecnologiche. Per questo è stato considerato anche l'uso dell'intelligenza artificiale all'interno dei sistemi lavorativi.

La sperimentazione in situazioni nuove e diverse, in contesti e settori diversi servirà anche a valutare l'opportunità di potenziare l'attività di controllo per le condizioni di lavoro dei prestatori di opera attivi in base a regimi contrattuali di appalto e subappalto. Sarà però importante incentivare la disseminazione, cioè quella parte di divulgazione e diffusione che deve essere fatta a tutti i livelli. Vi porteremo direttamente in Aula questa esperienza per poterla condividere tra noi colleghi a livello di tutte le istituzioni, con i Ministeri. Ritengo importante la diffusione di queste linee guida all'interno anche del mondo della scuola, collegandole all'apprendistato come fondamentale base formativa per lo sviluppo della professionalità.

Ribadisco in conclusione la necessità di un coordinamento tra tutte le istituzioni, tra Camera e Senato, tra le due Commissioni. Infatti, fare eventi per tre giorni parlando di sicurezza sul lavoro, con la partecipazione direttamente del presidente Mattarella in un solo ramo del Parlamento, è molto bello e fa *audience*, ma non porta azioni concrete e reali per la vera sicurezza dei lavoratori. Servono ora poche parole, ma fatti concreti e sono contenta dell'avvio di questo progetto sperimentale per la tutela di tutti i lavoratori, perché non si può morire di lavoro nel 2024. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tajani. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei esordire anch'io ringraziando il senatore Magni, presidente della Commissione di inchiesta, e tutti i colleghi e le colleghe per aver voluto condurre in maniera unitaria questo percorso.

È già stato raccontato il metodo con cui la Commissione ha lavorato. Abbiamo svolto audizioni e doverose analisi di dati, statistiche e relazioni degli enti preposti, nonché fatto diverse missioni dal Nord al Sud del Paese. Avremmo potuto limitarci a indicare come risultanti del lavoro svolto alcune criticità, che pure non mi esimerò dal menzionare e indicare, ma la Commissione ha voluto fare un passo in più. Oltre all'attività di inchiesta, che porta alla denuncia di cause critiche e possibilità di intervento, ha voluto proporre, come è stato già ricordato, un modello sperimentale e ha voluto indicare alcune *best practice*. Non era dovuto e non sempre le Commissioni d'inchiesta arrivano a questo, ma in questo caso penso sia l'originalità di questo lavoro a offrire un contributo non soltanto al lavoro parlamentare che continuerà, ma anche al Governo (se, come spero, vorrà fare tesoro del percorso che il Parlamento ha fatto in maniera unitaria, cosa che ribadisco).

Vorrei citare brevemente, perché ben note a quest'Assemblea, alcune delle criticità emerse dal lavoro di inchiesta, dalle audizioni e dall'incontro sul territorio, perché, al di là della risoluzione che oggi voteremo, saranno ancora oggetto, spero, di intervento da parte del Governo e del Parlamento.

Il primo elemento è quello dei controlli. Sappiamo che, purtroppo, gli organici dell'Ispettorato del lavoro sono sottodimensionati da diverso tempo: oltre 1.000 dipendenti mancano alla pianta organica, così come è stata definita per il biennio 2024-2026. Gli ultimi concorsi svolti hanno visto molte e, per l'efficacia dell'intervento, importanti rinunce di lavoratrici e lavoratori, che, pur avendo vinto il concorso, non hanno assunto l'incarico. Ciò è probabilmente avvenuto anche perché gli stipendi dei dipendenti pubblici, ahimè, non sono competitivi rispetto all'inflazione. Sappiamo anche che la ministra Calderone ha indetto un nuovo concorso per 750 unità che, se avrà successo, purtroppo andrà in gran parte a coprire le rinunce dei concorsi da oltre 1.000 unità indetti dal Governo Draghi in precedenza.

Questo è un punto critico e lo è ancor di più se consideriamo che, quando i controlli vengono fatti, l'efficacia c'è. Pensate che dopo il tragico incidente nelle campagne di Latina, in cui ha perso la vita un lavoratore indiano, Singh, amputato di un braccio e abbandonato, la campagna a tappeto di controlli ha portato al 54 per cento di assunzioni in più rispetto al periodo precedente. Significa che, quando si interviene e gli organici ci sono, l'efficacia vi è, quindi questo rimane un tema di criticità anche per il futuro.

Il secondo aspetto, già citato dalla collega Murelli (e mi fa piacere che si converga da partiti politici diversi su questo punto), è quello della criticità della catena degli appalti e dei subappalti. Noi sappiamo da tempo che la frammentazione del ciclo produttivo non è soltanto una ragione di abbassamento delle condizioni salariali e delle condizioni generali dei lavoratori, ma è anche un fattore di criticità per la sicurezza. Non è un caso che i diversi incidenti mortali - ahimè, a volte anche multipli - che abbiamo purtroppo registrato negli ultimi mesi, siano avvenuti in situazioni complesse, dove il ricorso agli appalti e ai subappalti era stato significativo.

Ricordiamo che nel tragico caso del cantiere di Firenze si sono contati più di sessanta tra appaltatori e subappaltatori, quindi vi era un elemento di estrema criticità, non soltanto per le condizioni di lavoro e per la sicurezza sul lavoro, ma spesso anche per la sicurezza dei cittadini e degli utenti. Voglio citare qui - ma non in termini polemici, perché non è questo il contesto - alcuni gravi incidenti che sono avvenuti sulla rete infrastrutturale ferroviaria in particolare, in cui il coinvolgimento di un gran numero di appaltatori e subappaltatori ha determinato criticità di sicurezza generale anche per i cittadini. Questo è un punto ulteriore che è emerso dalla nostra attività e rispetto al quale ci siamo sforzati di dare risposte in termini propositivi e costruttivi, indicando delle buone pratiche, che sono state ovviamente già citate dal presidente Magni e che troverete nella relazione finale.

Voglio ricordare, anche per ragioni geografiche e di coinvolgimento personale in alcuni di questi percorsi, quando sono stata assessora al lavoro al Comune di Milano, il caso di Expo e di M4, con la rete di sicurezza di protocolli costituiti anche grazie alla collaborazione tra istituzioni e organizzazioni sindacali e dei lavoratori e l'introduzione di strumenti anche di natura digitale. Penso alla banca dati di legalità, la piattaforma di legalità che è stata utilizzata per Expo e per M4, che è stata uno strumento innovativo, in grado al tempo stesso di contrastare infiltrazioni malavitose nella catena di questi grandi eventi e di garantire un controllo meticoloso delle presenze nei

cantieri, della nazionalità dei lavoratori e degli orari di frequenza del cantiere. Strumenti come questi, che peraltro sono previsti anche come obbligatori per gli appaltatori che utilizzano protocolli di legalità, dovrebbero essere più diffusi e noi li abbiamo citati come buone pratiche.

La questione della *governance* di situazioni complesse credo sia il punto d'arrivo più significativo del percorso che abbiamo fatto, cioè la necessità di costruire strumenti che obblighino, laddove questa cooperazione non si produca spontaneamente, gli attori del territorio o della situazione produttiva in analisi a una cooperazione positiva, al fine di prevenire i rischi derivanti dalla complessità. Siamo in un mondo in cui la complessità del ciclo produttivo è destinata ad aumentare, anche in ragione dell'intervento di nuove tecnologie, spesso non comprese da tutti gli attori del contesto.

Su questo punto è necessario sperimentare pratiche a cui probabilmente potranno seguire interventi normativi. Il nostro primo obiettivo non è stato quello di legiferare ancora, ma di offrire elementi concreti di riflessione, utili anche per i contesti locali.

Spero di cuore - ma su questo sono ottimista - che il Governo vorrà e potrà far tesoro di questo contributo originale e che in futuro anche momenti di restituzione come questo vedano una maggiore centralità nei lavori parlamentari e una presenza dei Ministri competenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Satta. Ne ha facoltà.

SATTA (*Fdl*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, anch'io vorrei aggiungere i miei ringraziamenti al presidente Magni, a tutti i componenti della Commissione e agli Uffici per il lavoro svolto in questi mesi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro del Senato. È un'attività per conoscere, prevenire e affrontare un flagello della nostra società, quello degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che purtroppo continua a manifestarsi in tutta la sua gravità, con incidenti quotidiani, spesso con esito mortale. Un triste fenomeno al quale non ci possiamo rassegnare, che deve trovarci tutti uniti, al di fuori degli schieramenti politici, per una battaglia che può e deve portare a ridurre al minimo, magari un giorno ad azzerare, il numero di coloro i quali escono di casa al mattino per svolgere il proprio lavoro e non fanno più ritorno dalle loro famiglie.

Solo per ricordare alcuni degli eventi più gravi di questi ultimi mesi: l'incidente occorso presso la stazione di Brandizzo del 30 agosto dell'anno scorso, nel quale hanno trovato la morte cinque lavoratori; poi Firenze, il 16 febbraio scorso, dove per il crollo di una trave all'interno di un cantiere hanno perso la vita cinque operai; ancora, l'esplosione della centrale idroelettrica di Bargi, con il decesso di sette persone; l'esplosione alla Toyota di Bologna della scorsa settimana, con la morte di due giovani lavoratori; ancora, la giovane guardia giurata, Nicolò Meloni, deceduto per il crollo di una cancellata sabato scorso, ventesima vittima sul lavoro in Sardegna nel 2024. Come non ricordare la tragica fine di Satnam Singh, bracciante indiano che, invece di essere soccorso, era stato abbandonato davanti alla sua abitazione con il braccio tranciato, poggiato su una cassetta utilizzata per la raccolta degli ortaggi

e poi deceduto a seguito delle gravi ferite, e i tanti, troppi infortuni che funestano quotidianamente le cronache nazionali, mettendoci di fronte alle nostre coscienze.

Non può sollevarci la recente relazione dell'INAIL, che mostra come il numero delle denunce di infortunio nel 2023 abbia registrato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione sia dei casi nel complesso, sia degli infortuni mortali. Infatti, le denunce rilevate sono state oltre 590.000 (meno 16 per cento rispetto alle 704.000 del 2022), di cui 1.147 con esito mortale, con una diminuzione del 9,5 per cento rispetto al 2022. Un tragico bollettino di oltre tre morti al giorno sul lavoro.

Come ha affermato il presidente Mattarella all'indomani dell'ultima tragedia di Bologna, non ci sono più parole adeguate per esprimere l'allarme e l'angoscia. Ci troviamo di fronte ad una vera emergenza, un intollerabile fenomeno non differibile, una sfida che va affrontata sia con l'introduzione di interventi normativi, sia attraverso misure pratiche ed effettive, in grado di incidere sull'operatività del sistema sicurezza.

La Commissione, pertanto, in questi mesi di lavoro non si è limitata a effettuare sopralluoghi nei luoghi dove gli episodi si sono verificati, ma fin dal principio della sua attività ha operato in una prospettiva nuova, che comprendesse, oltre all'analisi delle situazioni, anche l'elaborazione di concreti strumenti di intervento per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di sicurezza nei luoghi di lavoro. Un approccio diverso da quello tradizionalmente utilizzato, non solo di ascolto dei soggetti coinvolti nelle diverse realtà studiate, ma anche mirato ad elaborare soluzioni in collaborazione con le prefetture, considerate il corretto punto di coordinamento e di raccordo di tutte le istituzioni coinvolte nella raccolta dei dati e delle problematiche relative alla sicurezza del lavoro. Un'attività innovativa, che si prefigge lo scopo di sviluppare strumenti di concreto intervento, per migliorare il sistema di sicurezza sui luoghi di lavoro, percorrendo la strada del confronto e dell'elaborazione di un progetto condiviso con tutte le istituzioni, specie quelle preposte ai controlli.

A tal proposito costruttivi sono stati gli incontri che la nostra Commissione ha avuto con l'analoga commissione della Regione Lombardia e con i componenti del Consiglio comunale di Milano, utili per raccogliere indicazioni di buone pratiche, sulla base di esperienze positive ottenute in quei territori, che possono rappresentare meccanismi di successo perché basate su uno stretto coordinamento fra le attività dei diversi soggetti istituzionali e la collaborazione con le parti sociali.

Proprio in questo contesto si sta sviluppando una convenzione della Commissione con il dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano, per elaborare un progetto di studio e intervento atto a migliorare la prevenzione e la sicurezza. Basandosi su questo supporto e sull'esperienza di questi casi positivi, la Commissione si è proposta di elaborare e diffondere delle linee guida, un vero e proprio decalogo della prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro, per sperimentare l'efficacia nei vari contesti lavorativi anche con l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi, soprattutto in quelle situazioni dove più vi sono state più carenze e nei luoghi più fragili.

C'è la consapevolezza che per ottenere dei risultati concreti è necessario il coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate, quindi il Ministero del lavoro, quello della salute e di tutti gli organi di vigilanza, nonché delle parti sociali e del terzo settore. Infine, è della massima importanza la diffusione delle linee guida nelle scuole e nelle università.

Un altro aspetto che è emerso dai lavori della Commissione è il rilancio dell'apprendistato e della formazione duale, pensati come una fase formativa fondamentale che non deve limitarsi all'acquisizione della professionalità (*Applausi*), ma deve anche avere una specifica attenzione alla cultura della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Vorrei evidenziare ai colleghi come la sicurezza del lavoro è stata e sarà una priorità dell'azione del Governo Meloni, a partire dal confronto costante tra istituzioni, parti sociali, lavoratori e imprese, che è indispensabile per diffondere la cultura della prevenzione in uno sforzo comune. Una strategia, quella del Governo, basata su più prevenzione, più controlli e pene più severe per chi non rispetta le regole. (*Applausi*). Ricordo a tal proposito l'assunzione di nuovi 1.600 ispettori del lavoro (quindi un aumento considerevole del numero delle ispezioni). Cito inoltre la patente a crediti, operativa dal 1° ottobre per il settore dell'edilizia, che ha già raccolto un'adesione molto importante delle imprese; è una novità che non solo monitora, ma incentiva il miglioramento dei livelli di sicurezza nei cantieri, perché premia le imprese virtuose e sanziona quelle che non rispettano le regole.

Il Governo è intervenuto anche sulle sanzioni, sia amministrative che penali, reintroducendo il reato di somministrazione illecita di lavoro, una fattispecie depenalizzata in passato, ma che risulta essere la più cresciuta nel tempo. Maggiori risorse sono state destinate per i bandi ISI, uno strumento importante per incentivare le imprese a realizzare progetti per il miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori delle micro e piccole imprese nel settore agricolo, con un finanziamento che è passato da 333 a 500 milioni nel 2024. Ricordo poi la copertura assicurativa INAIL contro gli infortuni per studenti e personale delle scuole di ogni ordine e grado.

Sono tutti segnali importanti che mostrano l'attenzione che il Governo sta ponendo su questa drammatica emergenza; una sfida che, in primo luogo, non può che essere culturale, a partire dalle istituzioni scolastiche, per formare i cittadini e fare in modo che siano consapevoli dei diritti, dei doveri e delle tutele dei lavoratori. (*Applausi*).

Concludo, colleghi, riportando le parole della Presidente del Consiglio in occasione della recente relazione all'INAIL. La sicurezza sul lavoro non è un costo, ma un diritto di ogni lavoratore; garantire questo diritto è una priorità permanente che deve vedere tutti in prima fila. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico all'Assemblea che è stata presentata la proposta di risoluzione n. 1, a firma di senatori rappresentanti dei Gruppi parlamentari, il cui testo è in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MAGNI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo ringraziare di nuovo tutti i componenti della Commissione. Tengo a precisare che la risoluzione proposta è stata discussa, anche mediata, però c'è stato il coinvolgimento di tutti. Spero che la discussione che stiamo facendo oggi ci dia la possibilità e la forza per poter dare gambe e pratica all'impostazione che ci siamo dati. Sono molto convinto che questo sia possibile perché, se saremo in grado di discutere tra noi mettendo al centro prima di tutto i diritti della persona e quindi dei lavoratori e delle lavoratrici, credo che saremo in grado di dare una risposta positiva in questa direzione. Saranno poi i fatti a darne dimostrazione. Noi vorremmo in sostanza che la prossima volta che dovremo fare una relazione all'Assemblea, anziché registrare che gli incidenti e i morti sul lavoro sono aumentati, si possa dire che sono diminuiti. Ovviamente l'obiettivo è arrivare a morti zero, però in questo caso bisogna davvero fare uno sforzo per dare un colpo di reni e abbattere fortemente questi drammi, che, dal punto di vista sia personale che economico e sociale, sono un dramma per tutto il Paese. I costi umani e i costi economici sono infatti rilevantissimi per questo sono d'accordo con chi sottolineava che investire sulla sicurezza è un fatto positivo, non negativo. Non è un costo, è un investimento. Questo è il dato fondamentale e il messaggio che vogliamo dare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il proprio parere sulla proposta di risoluzione presentata.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi limito a ringraziare i componenti della Commissione e coloro che hanno sottoscritto la proposta di risoluzione. Ringrazio il collega Durigon, che oggi sostituisco; ciò in qualche modo vede entrare anche il Ministero dell'interno in quella interconnessione di cui parlava il relatore rispetto alle prefetture, che diventano un punto importante di confronto. Si tratta di un tema che credo non veda assolutamente divisioni e che va risolto. Chi, prima di arrivare in queste Aule, ha amministrato per tanti anni la cosa pubblica e gli enti locali, gestendo cantieri, credo che non sia stato immune, purtroppo, da qualche tragico episodio di chi ingiustamente muore sul luogo di lavoro. Ringrazio tutti quanti voi, ribadendo la volontà del Governo di potenziare gli organici - come già sottolineato dal collega Satta - attraverso ulteriori concorsi, ma anche di realizzare quella sinergia volta a coinvolgere tutta la società civile, a partire dalle istituzioni, dalle imprese, dalle scuole, dalle università, dai cittadini, al fine di farne una questione culturale. Non è un costo, ma è un investimento, quello della sicurezza. È necessario anche utilizzare l'intelligenza artificiale in modo intelligente, come in questo caso. Auguro a noi tutti che questo sia un primo gradino per la risoluzione di questo problema e che i numeri possano decrescere fino a scomparire.

Esprimo infine, da parte del Governo, un parere favorevole sulla proposta di risoluzione presentata. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, vorrei solo significare che, non essendo il nostro Gruppo presente all'interno della Commissione per le note vicende, ed essendo la proposta di risoluzione sottoscritta da tutti i Gruppi presenti in Commissione, come metodo per il futuro chiederei di notificarci preventivamente rispetto alla presentazione. La questione è talmente importante in sé da non aprire nessun tipo di *querelle*. Mi affido al Presidente, per il futuro, perché non ci si ritrovi in Aula a dover prendere atto di contenuti che magari possono essere comunicati preventivamente e su cui c'è la possibilità di dare un nostro consenso in maniera pragmatica.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Borghi, per questa precisazione. Le chiedo se vuole sottoscrivere o se qualcuno di voi vuole sottoscrivere la proposta di risoluzione. Chiaramente potete farlo adesso.

Quindi, anche i senatori Borghi Enrico e Musolino sottoscrivono la proposta di risoluzione.

Passiamo alla votazione.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, sono passati cinquantaquattro anni dalla pubblicazione e dall'emanazione dello Statuto dei lavoratori, la legge n. 300 del 1970, primo testo normativo con il quale il legislatore italiano ha riconosciuto formalmente i diritti dei lavoratori; un complesso di norme oggetto nel tempo anche di interventi legislativi, ma che segna sicuramente l'inizio o quantomeno l'esordio della consapevolezza del diritto del lavoro e dei lavoratori al rispetto delle loro condizioni di vita, sancite già nella Costituzione, che impegna e riconosce il diritto dei lavoratori ad avere un ambiente di lavoro che ne tuteli l'integrità psicofisica e la dignità come persone.

I riferimenti normativi quindi sono importanti; come dice il presidente Mattarella, la Costituzione non afferma, riconosce un diritto e, nel momento in cui lo riconosce, significa questo diritto già esiste, è qualcosa che è immanente. Il compito del legislatore, allora, nel momento in cui il diritto è riconosciuto, è tutelarlo.

Ringrazio il presidente Magni per l'esposizione e per il lavoro svolto con la Commissione parlamentare, ancorché della stessa purtroppo Italia Viva non faccia parte. Considero questo dato una lacuna che andrebbe colmata anche con un'opportuna deroga; non si può costituire una Commissione di inchiesta così importante e lasciare fuori un Gruppo dai suoi lavori, anche per le conseguenze che abbiamo visto con la presentazione di una proposta di risoluzione di cui abbiamo preso conoscenza soltanto in Aula, senza che questo costituisca assolutamente, presidente Magni, un rimprovero nei suoi confronti; sto parlando in senso generale.

Ho apprezzato molto l'esposizione, ho letto anche la relazione presentata dalla Commissione, di cui chiaramente condivido il contenuto e il senso del lavoro svolto con grande accuratezza, con grande coscienza, con la volontà dichiarata ed espressa che trova una chiara manifestazione nel testo della relazione di volere davvero risolvere questo dramma - perché questo è - delle morti e degli infortuni sul lavoro, che vanno purtroppo crescendo. Il *trend* in crescita rispetto al 2023 segnala un aumento del 3,5 per cento. Questi non sono numeri o, meglio, i numeri in questo caso più che mai ci devono fare capire che dietro di essi ci sono le persone e dietro le persone ci sono i drammi, ci sono famiglie che perdono propri familiari, spesso giovani, come nel caso dello stabilimento della Toyota a Bologna, con due operai giovanissimi che hanno lasciato famiglie nello sconcerto e nel dolore più grande. Lo stesso è accaduto purtroppo negli altri incidenti mortali sul lavoro che ci sono stati nel corso dell'ultimo anno, di cui spesso abbiamo fatto nell'Aula del Senato una commemorazione sentita e partecipata da parte di tutti noi.

Il dramma della morte sul lavoro è inconsolabile perché avviene nell'ambito in cui, come dice sempre la nostra Costituzione, l'uomo esprime se stesso. Il cittadino italiano ha un diritto e un dovere a lavorare e nel lavoro la Repubblica riconosce i suoi fondamentali, i suoi principi più importanti. Morire sul luogo di lavoro è come morire nel momento in cui si contribuisce alla Nazione. È una perdita non soltanto individuale, ma per tutti noi, per lo Stato, per la Nazione, per l'Italia. È una perdita di fronte alla quale noi, come legislatori, oltre a fare un'inchiesta e indagarne le ragioni, dobbiamo necessariamente interrogarci su cosa si possa fare per migliorare questa condizione e sulle ragioni per le quali gli strumenti che fino ad ora sono stati posti in essere, ideati, e pensati si siano rivelati inefficaci. Se infatti il *trend* continua a crescere, evidentemente lo strumento non ha una portata sufficiente rispetto all'obiettivo da raggiungere. Questa domanda non ci deve impegnare semplicemente in maniera formalistica, dicendo che noi più di quello che abbiamo fatto, non possiamo fare. Al contrario, fintanto che l'obiettivo non verrà raggiunto, significa che la responsabilità è condivisa, che qualcosa non funziona e che noi non riusciamo a capire che cosa.

Su questo punto la relazione ci fornisce strumenti di riflessione sui quali però è necessario fare un ulteriore approfondimento, guardando anzitutto all'età delle persone che purtroppo hanno perso la vita in incidenti sui luoghi lavoro, che riguarda la fascia maggiormente degli ultra sessantacinquenni, seguita subito dopo dalla fascia dei lavoratori tra i quaranta e i sessantaquattro anni. Questo significa che sicuramente c'è un *deficit* di formazione e di attenzione da parte dei lavoratori più grandi, che forse anche per un retaggio culturale sottovalutano gli aspetti della formazione o, forse, non hanno sviluppato, a causa sempre di un retaggio culturale che vuole il lavoratore quasi un beneficiario di una prestazione e della sua retribuzione, lo vuole un po' sottomesso, un po' timido, poco propenso a rivendicare il rispetto delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Prova ne sono gli incidenti che si sono verificati, gravemente spesso annunciati e già molte volte oggetto di rivendicazioni da parte delle organizzazioni sindacali che denunciavano l'assenza di condizioni di sicurezza, che preannunciavano quelle che purtroppo sono state delle stragi che si dovevano evitare.

Quanto più succede questo, tanto più vuol dire che il modello organizzativo di quell'azienda è un modello errato. E non ci può neanche star bene quello che è accaduto a Bologna dopo la strage, perché la vicenda di un *boiler* che esplose all'esterno, rompe la parete e uccide i lavoratori all'interno non si può concludere certamente con la messa in cassa integrazione di tutti i lavoratori. Non ce ne possiamo lavare le mani così, è una via di fuga che non accettiamo.

Un altro dato significativo e importante è quello che vuole maggiormente esposti al rischio di incidente mortale i lavoratori immigrati rispetto ai lavoratori italiani, per la considerevole quota del triplo rispetto ai lavoratori italiani; anche questo significa che c'è un *deficit* di formazione, ma soprattutto di consapevolezza.

Un ultimo accenno lo voglio dedicare alla patente a punti; sempre le statistiche ci dicono che i tre ambiti nei quali gli incidenti mortali sono più diffusi sono l'edilizia, l'agricoltura e il settore manifatturiero e nell'edilizia il Governo ha pensato di introdurre la patente a punti, che poi sostanzialmente è una sorta di certificazione-a credito: si parte con il massimo del punteggio e se si mantengono gli *standard* o si fanno investimenti sulla sicurezza e se non si verificano infortuni o incidenti, il punteggio va aumentando. Questo, però, è uno strumento di partenza che, come tutte le autocertificazioni, come tutto ciò che viene dato preventivamente per buono, implica che poi si debbano fare investimenti sui controlli e soprattutto si debbano adottare misure severe quando questi controlli portano ad esiti negativi.

Signor Presidente, mi avvio a concludere, perché il mio tempo sta ormai scadendo, come vedo dal lampeggiamento del microfono, con l'invito a una riflessione ancora più approfondita, perché quando gli ispettori del lavoro si recano in un cantiere e trovano dei lavoratori che lavorano in nero, scattano immediatamente le sanzioni che prevedono una sanzione pecuniaria molto importante e l'obbligo di assunzione. Benissimo, ho sentito dire che, a seguito dei controlli, sono state fatte soprattutto nell'ambito dell'agricoltura notevoli assunzioni, ma questo di per sé è un dato che ci dice ben poco, perché la realtà e l'esperienza ci dicono che queste aziende, dopo avere assunto, probabilmente poi licenzieranno tutti, perché non riusciranno a mantenere questo carico, questa spesa. Questo significa che si combattono gli infortuni sul lavoro e si fa veramente un investimento imponendo, quando si fanno appalti, quando si danno lavori, quando si fanno le verifiche, che il carico assunzionale di un'impresa sia parametrato all'entità del lavoro che deve svolgere, perché se noi continuiamo ad aggiudicare lavori a ditte che hanno cinque operai per fare il lavoro che dovrebbero fare in 25, è chiaro che poi il costo di questa riduzione del personale si pagherà in termini umani. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, desidero ringraziare molto la Commissione e il senatore Magni che la presiede per le cose

che ci ha detto stamattina, per il suo, secondo me, molto giusto intervento e naturalmente anche per il lavoro che la Commissione ha svolto in tutti questi mesi, per le tante missioni che ha svolto e per questa risoluzione, per l'appunto, che mi sembra un fatto politico molto rilevante. È importante non solo perché verrà approvata all'unanimità - lo spero, ma penso di sì, visto che è proposta da tutti i Capigruppo, che già mi sembra un fatto molto significativo, utile e importante - ma vorrei aggiungere anche per il taglio che in qualche modo si è deciso di dare al lavoro in questi mesi, che non penso sia di tipo propagandistico, teso semplicemente a cercare un titolo di giornale; si tratta a mio avviso di un taglio che sceglie - io penso molto giustamente - di provare ad affrontare la drammatica vicenda della sicurezza sui luoghi di lavoro, di cui stiamo parlando, in maniera concreta e pragmatica, per esempio cercando di far diventare la prevenzione l'anello attorno al quale far ruotare il lavoro politico e naturalmente anche un intervento legislativo che poi si dovrà fare e anche immaginando delle vere e proprie sperimentazioni, chiamiamole così, di un nuovo metodo di lavoro che pure io penso possa essere particolarmente utile. Insomma, mi sembra un contributo reale per provare ad intervenire concretamente

Il senatore Magni l'ha detto molto bene e ha spiegato con parole molto chiare, illustrando oggi il lavoro fatto in questi mesi dalla Commissione e centrando la sua attenzione su un punto che anche a me pare particolarmente rilevante. Mi riferisco a quello che egli ha definito la mancanza, sostanzialmente, di una *governance* unitaria, ponendo la necessità di dover intervenire su questo per cercare di invertire quella tendenza che in tutti questi anni ha visto i vari soggetti, che pure si occupano della materia, intervenire non dentro una dimensione collettiva, ma - invece - singolarmente e, quindi, senza quella necessaria sinergia che noi riteniamo invece decisiva e fondamentale.

Il protocollo che viene proposto cerca proprio di superare questo limite, aumentando la concertazione tra le parti sociali e, da questo punto di vista, diventando un pezzo di lavoro concreto che possa produrre dei risultati.

I dati li conosciamo, sono stati spiegati bene nel corso della discussione di stamattina. Ne hanno parlato adesso la senatrice Musolino e qualche minuto fa la senatrice Tajani. È evidente che siamo dinanzi a una condizione che non ha visto un miglioramento nel corso di questi anni, ma anzi - purtroppo - un peggioramento. I dati ci dicono che in Italia continuano a morire più di tre lavoratori al giorno. La morte recentissima dei due operai alla Toyota di Bologna, venerdì 25 ottobre, è solo l'ultimo caso cui è stato dato risalto dalle cronache nazionali.

Anche le denunce di infortunio sono molto aumentate: 351.000 sono quelle riguardanti i primi sette mesi del 2024, in aumento dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. Anche le denunce di infortunio con esito mortale presentate nei primi sette mesi del 2024 sono più di quelle registrate nello stesso periodo del 2023.

Questo vuol dire che, purtroppo, nonostante gli interventi normativi che pure ci sono stati nel corso degli anni, questa situazione non solo non migliora, ma anzi peggiora e non raggiunge i risultati sperati. Penso che ciò imponga a tutti noi, nella maniera mi auguro davvero più ampia e trasversale

possibile, un'analisi più approfondita del contesto e forse anche una maggiore necessità di confronto a livello nazionale sul tema della sicurezza.

Probabilmente occorre anche un'analisi di come la realtà sia cambiata nel corso di questi decenni, anche con riferimento all'organizzazione del lavoro. Sicuramente non possiamo ragionare come se l'organizzazione del lavoro sia quella di prima. Allo stesso modo, la solidità dei corpi intermedi non è più quella di prima. Anche la crisi dei corpi intermedi, dei partiti politici e dei sindacati ha a che fare con una situazione oggi di maggiore criticità. Lo stesso dicasi per la condizione sociale nella quale vive oggi un pezzo significativo di mondo del lavoro. I dati ci dicono che un lavoratore su sette (ripeto, un lavoratore e non un disoccupato) vive in una condizione di povertà: lavora, ma vive comunque in una condizione di povertà. Peraltro, questo rimanda a una gigantesca questione, una vera emergenza nazionale che è la vera questione che riguarda la sicurezza sociale di questo Paese, ossia la grande emergenza salariale, che è connessa alla dignità delle condizioni del lavoro. Il lavoro diventa invece sempre più precario, frammentato, incerto e insicuro. Evidentemente il lavoro povero incide anche sulla prevenzione, sugli incidenti e sulle condizioni materiali.

Peraltro, questi dati gravissimi sono solo quelli ufficiali. Sappiamo bene che nel Paese esistono altrettanti fenomeni di grande rilevanza e anche preoccupazione che non sono mappati come dovrebbero. Si pensi, tanto per dirne uno, allo sfruttamento del lavoro minorile che in Italia è naturalmente vietato dall'ordinamento, ma che è comunque una piaga diffusa, persistente e crescente in questi ultimi anni di crisi economica. In Italia si stima che siano oltre 300.000 i minorenni, che dai sette ai quindici anni hanno avuto esperienze di lavoro; quasi un minore su quindici tra i quattordicenni-quindicenni dichiara di svolgere o di aver svolto un'attività. Una parte significativa - uno su tre - ha svolto lavori particolarmente dannosi per i percorsi educativi e per il benessere psicofisico e naturalmente questo la dice lunga.

Altra grande questione è il lavoro irregolare. Sono tre milioni le persone che lavorano irregolarmente. Insomma, si potrebbe fare un lunghissimo elenco, come sappiamo e come tante volte abbiamo detto. Ecco, io spero che la giornata di oggi possa essere l'inizio di un percorso politico importante, nuovo e quindi davvero sono molto felice di poter salutare il fatto che questa risoluzione sia stata firmata dai Capigruppo di tutti i Gruppi parlamentari e di poter annunciare il voto favorevole anche del mio Gruppo, Alleanza Verdi-Sinistra e la profonda collaborazione che si sta cercando di mettere in atto su un tema come questo. *(Applausi)*.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Grazie, Presidente, il mio sarà un breve intervento per sottolineare innanzitutto la positività di questa relazione intermedia e del fatto che verrà votata all'unanimità dall'Assemblea, almeno questo è l'auspicio, e all'unanimità si continuerà a seguire il lavoro di questa Commissione.

Mi permetta innanzitutto di evidenziare l'ottimo lavoro che la Commissione d'inchiesta ha svolto sotto la presidenza del senatore Magni. Anche per noi l'impegno sul territorio, nei luoghi di lavoro, nella comprensione dei fatti e degli accadimenti, perché si potesse intervenire con le risposte più adeguate, credo che sia la direzione giusta e l'auspicio è che si continui a lavorare in questo modo, perché la Commissione sta davvero svolgendo un importante impegno. Sul territorio sta entrando nei meccanismi delle migliori pratiche da adottare e negli ambienti di lavoro sappiamo quante variabili ci siano e quante variabili portino poi a diverse interpretazioni, a dover capire quello che accade, come accade e come si può evitare - perché questo è l'auspicio - il ripetersi di incidenti in cui troppo spesso i nostri concittadini perdono la vita. È già stato detto che perdere la vita sul luogo di lavoro è davvero una cosa inaccettabile. Ci uniamo anche noi all'appello affinché davvero tutto ciò che potrà essere fatto, non solo evidentemente dalla politica, dal legislatore, ma da tutte le parti sociali e da tutti coloro che rientrano nei meccanismi che rendono possibile aumentare la sicurezza sul lavoro, venga fatto.

Condividiamo l'idea di arrivare oggi a questo atto di indirizzo comune intermedio, chiaramente continuando a fare in modo che gli atti di questa Commissione trovino un'unanimità di lavoro, di impegno e quindi anche nelle conclusioni. Crediamo anche che, oltre a sottoporre al voto dell'Assemblea del Senato questo atto di indirizzo comune, sia compito di tutti noi, continuare ad individuare strumenti legislativi puntuali, che inducano le imprese all'adozione delle migliori pratiche.

Il Gruppo Forza Italia continuerà a collaborare con il massimo impegno all'interno della Commissione e all'interno di tutti gli organismi che potranno contribuire al miglior lavoro di questa Commissione. Nel frattempo, oggi, come abbiamo già detto, diamo il nostro plauso a questa relazione intermedia e quindi la accogliamo con favore e anche con un voto favorevole.

Chiedo inoltre, Presidente, di poter consegnare il mio intervento completo affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito a questo dibattito che ci dà l'indirizzo giusto da percorrere: una collaborazione, una non strumentalizzazione di ciò che ci accade attorno per fare in modo che tutto ciò che vediamo, tutto ciò che purtroppo deploriamo, renda possibile dare risposte adeguate anche legislative. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Paroli, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

NATURALE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE *(M5S)*. Signor Presidente, oggi è al voto la risoluzione sull'attività svolta finora dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni del lavoro in Italia, impegnata sul dramma dello sfruttamento e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Sembra, a quanto è stato detto negli interventi e nel

parere favorevole del Governo, che finalmente oggi verrà approvato al termine delle dichiarazioni di voto un provvedimento voluto e condiviso da tutti.

La problematica è attuale: le denunce di infortunio presentate all'INAIL nei primi sette mesi del 2024 sono state più di 350.000, in aumento di quasi il 2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo significa che ci troviamo davanti a un fenomeno che presenta e merita una profonda riflessione e azioni più che mirate, concrete e condivise. Troppe disgrazie continuano a consumarsi in un luogo che dovrebbe aiutare gli individui a vivere meglio, a donare dignità e sostentamento; invece da troppo tempo è sinonimo anche di pericolo. Il fardello di questi bollettini giornalieri è enorme e non torno sugli eventi già ricordati dai colleghi; sottolineo però che sono fortemente rimasti nella memoria di ciascuno di noi. Non è quanto ci si dovrebbe aspettare in un Paese industrializzato nel 2024, con tutele strutturate e sistemi di prevenzione accreditati. Nei fatti tutto dovrebbe essere perfetto, ma invece resta mera teoria. I settori investiti da queste denunce mortali sono molteplici, troppi: si va dal comparto edilizio a quello manifatturiero, dall'agricoltura ai trasporti.

Gli infortuni sul lavoro non solo impattano gravemente sulla vita dei lavoratori e delle loro famiglie, ma costituiscono anche un danno economico rilevante per lo Stato. Basti pensare che, secondo stime recenti dell'INAIL, il costo complessivo degli infortuni e delle malattie professionali ha superato i 50 miliardi di euro annui, pari a circa il 3 per cento del PIL nazionale. Questi dati impongono un intervento perentorio e non più procrastinabile. La sola repressione non è sufficiente, come abbiamo detto tutti; occorre puntare su prevenzione, sensibilizzazione e formazione dei lavoratori. Questi temi sono costantemente presenti nei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta di cui faccio parte. Colgo l'occasione per rivolgere un plauso al presidente Magni, che ha condotto, sempre con la massima condivisione e attenzione, i lavori della Commissione. Ringrazio anche tutti i colleghi per essere sempre attivi su una tematica e un impegno comuni.

Lo studio dei fenomeni e la loro analisi è di strategica importanza: con questa consapevolezza abbiamo condotto anche diverse missioni da Nord a Sud, con l'ambizione di proporre strumenti di intervento concreti, e quindi dare una sferzata di innovazione al composito sistema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Investire in questo campo non è solo un imperativo che mette in gioco etica e morale, ma anche un piano concreto che genera effetti positivi. Quando le aziende scelgono di investire in prevenzione, i sinistri e la gravità delle lesioni si abbassano. Quando si dà più dignità ai lavoratori, trattandoli come parte essenziale e preziosa del progetto produttivo, anche la redditività migliora, migliorando l'aspetto psicologico del singolo e dell'intero ambiente lavorativo.

Tuttavia, resta inteso che tutto questo non può rappresentare una questione in cui è coinvolta una sola parte; la responsabilità non può essere unilaterale. È necessario coinvolgere tutti i soggetti interessati, aziende e associazioni di categoria, enti locali e naturalmente, *in primis*, lo Stato in tutte le sue diramazioni, per le giuste interconnessioni. «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano

effettivo questo diritto»: così recita l'articolo 4 della nostra Costituzione. Questo diritto però non può e non deve trasformarsi in una sentenza di morte.

Lo Stato infatti deve creare le condizioni affinché tutti abbiano le stesse opportunità per trovare occupazione e, nello stesso tempo, impedire che questo prezioso strumento di emancipazione sociale assuma le sembianze di una pistola puntata alla tempia, pronta a sparare al minimo contrattempo.

A questo proposito, è altrettanto importante fare informazione sugli eventi cosiddetti quasi incidenti. Si tratta di campanelli di allarme, di piccoli segnali oppure, più spesso, di grandi segnali, che non devono assolutamente essere trascurati. Parliamo di episodi che non hanno comportato effetti gravi per una serie di concomitanze propizie, ma che hanno tutto il potenziale per diventarli. Tenere traccia di questi fenomeni e analizzarli vuol dire scongiurare potenziali pericoli e difendere concretamente la salute dei lavoratori. Anche l'indicazione dei casi di successo sperimentati ha la sua valenza, perché significa coinvolgere sinergicamente le situazioni virtuose. È quello che abbiamo fatto proprio nelle fasi iniziali dell'attività di inchiesta portata avanti dalla Commissione.

La conoscenza dei concetti portanti della sicurezza sul lavoro è un altro punto centrale. La sicurezza non deve essere raccontata e interpretata dall'esterno come una noiosa osservanza normativa, ma deve essere percepita come un valore necessario e basilare nell'organizzazione aziendale. Per promuovere questo cambio di mentalità è necessario diffondere questa cultura già dai primi anni di scuola. In tal senso, credo fermamente nell'integrazione di programmi di educazione alla sicurezza nel sistema scolastico, perché ogni giovane possa essere sensibilizzato al rispetto delle norme di sicurezza come futuro lavoratore e auspicabilmente futuro datore di lavoro. Dunque formazione continua per una radicata cultura della prevenzione e adozione delle buone pratiche in ogni ambito lavorativo.

La nostra responsabilità come legislatori è di costruire un sistema di regole che non solo protegga i lavoratori, ma che incoraggi operosamente un ambiente di lavoro più sicuro, rispettoso dei diritti e sostenibile per le generazioni future. È un impegno che dobbiamo assumere senza riserve, poiché la sicurezza non è un costo, ma un investimento essenziale per il benessere di tutti. (*Applausi*).

La relazione che oggi ci apprestiamo a votare è frutto di un lavoro condiviso e unanime, senza colori politici - l'abbiamo detto - e senza nessun costrutto preconfezionato o barriere ideologiche. Il sentire prevalente, infatti, è quello della difesa assoluta e totalizzante dei lavoratori. Sviluppare un indirizzo unitario vuol dire dare concretezza all'azione che si svolge in Commissione, partendo dall'ascolto di chi opera negli svariati ambiti e facendo tesoro delle soluzioni proposte e delle iniziative virtuose assunte. Un lavoro teso all'elaborazione di strumenti di intervento volti a migliorare il sistema di sicurezza sui luoghi di lavoro, percorrendo la via della concertazione e dell'elaborazione condivisa con le istituzioni preposte ai controlli.

In particolare, la Commissione ha fatto leva sulle funzioni di coordinamento delle prefetture, che costituiscono un prezioso punto di riferimento sia per i dati raccolti, sia per la conoscenza dei fattori critici, oltre a essere la sede più opportuna per l'elaborazione di protocolli efficaci. Il coordinamento

e la collaborazione trovano terreno fertile laddove vi sia condivisione di dati, di proposte e di risultati e dove vi sia l'apertura su questioni nuove e possibili soluzioni. Pensiamo all'intelligenza artificiale: anche lì la nostra attenzione è molto precisa a individuare i vari aspetti di utilità per la soluzione di queste problematiche.

Resta ferma e concreta, oggi, la necessità di migliorare le condizioni di lavoro; è evidente dai dati funesti e dalle denunce. È necessario disincentivare comportamenti di intermediazione illecita e di sfruttamento. Anche questo è un punto rilevante, che è stato più volte sollecitato e sottolineato dai colleghi, perché più aumentano gli appalti e i subappalti e più aumenta il rischio di questi eventi. A questo riguardo, risulta incisivo lo strumento della piattaforma di filiera, attraverso la quale viene messa in chiaro la profilazione delle imprese e della manodopera impiegata.

C'è da dire che c'è ancora tanto da fare. Siamo sulla strada giusta e non dobbiamo demordere, ma, al contrario, essere più convinti che mai che la cultura della sicurezza sul lavoro è una conquista a cui deve mirare l'impegno di tutti. Per questa ragione annuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non entrerò molto nel merito di quello che è il lavoro fatto dalla Commissione e, quindi, della relazione intermedia. Mi limito solamente ai ringraziamenti in questo senso al Presidente e a tutti i componenti della Commissione, agli Uffici, alla parte amministrativa e alla parte tecnica. Ritengo importante sottolineare come questa Commissione abbia intrapreso un lavoro innovativo, ma soprattutto pragmatico e concreto. Complimenti davvero per la relazione.

Vorrei soffermarmi invece sul provvedimento che siamo chiamati a discutere e votare. Una soluzione che ci tocca, come hanno detto tutti i colleghi, nel profondo poiché riguarda un tema di grande importanza, la sicurezza nei luoghi di lavoro e - tengo a sottolineare questo che è un aspetto importante - i percorsi di formazione e lavoro. In questo mio intervento non posso non ricordare Lorenzo Parelli, un giovane studente dell'Istituto Bearzi di Udine, dalla Regione da cui provengo (*Applausi*), che purtroppo ha perso la vita proprio nell'ultimo giorno di lavoro del suo percorso di scuola lavoro, in un tragico incidente avvenuto in una fabbrica, per il quale le condanne che sono state fatte in questi giorni non gli restituiranno la vita.

La sua storia drammatica e ingiusta non è e non deve essere solo un monito per noi, ma anche un richiamo a quella che viene definita nel documento che noi abbiamo presentato, una responsabilità collettiva. Da quel tragico episodio è nata, lo sapete, la Carta di Lorenzo, un documento che stabilisce quelli che sono i principi essenziali per la sicurezza e la tutela dei giovani che sono impegnati nei percorsi di formazione lavoro. Questa Carta si propone di fissare regole molto chiare, vincolanti, che pongano al centro il diritto

alla sicurezza e la responsabilità di tutti quelli che sono gli attori coinvolti. In questo senso mi riferisco agli enti formativi, alle aziende e, naturalmente, alle istituzioni, quindi anche a noi.

Troppe volte negli ultimi anni abbiamo assistito ad incidenti sul lavoro che hanno coinvolto anche giovani in formazione, ragazzi che entrano nelle nostre aziende con entusiasmo e speranza per il proprio futuro e, poi, evidentemente ne escono con una drammatica soluzione come quello che è accaduto a Lorenzo.

Oggi, attraverso il voto di questa importante risoluzione, abbiamo davvero l'occasione di onorare non solo la sua memoria, ma anche quella delle tante vittime sul lavoro che attraverso azioni concrete, rafforzando quelle che sono le misure di sicurezza, sviluppando strategie innovative e più stringenti percorsi formativi, consentiranno di diminuire quel drammatico incremento delle morti sul lavoro a cui costantemente siamo costretti ad assistere. È quindi una nostra responsabilità garantire che chi si avvicina, soprattutto i giovani, al mondo del lavoro non venga esposto a rischi che evidentemente sono evitabili. Gli studenti, in particolare, devono essere accompagnati, formati e seguiti da professionisti consapevoli della delicatezza del loro ruolo in un ambiente che rispetti le normative sulla sicurezza e valorizzi la vita umana al di sopra ogni altra esigenza. Probabilmente se mi fossi trovato nell'altro emiciclo dell'Aula, avrei detto profitto.

La Carta di Lorenzo, rappresenta allora un passo in avanti in questa direzione, ponendo l'accento sulla necessità di un'alleanza educativa tra scuola e lavoro che non scarichi sui giovani la mancanza di mezzi e di risorse, ma formi cittadini che saranno poi i lavoratori di domani, consapevoli soprattutto di quelli che sono i rischi che ogni professione comporta.

Il lavoro quindi deve essere un'opportunità di crescita e non un campo di battaglia, specialmente per i nostri giovani; ogni incidente mortale è un fallimento delle istituzioni, un grido di dolore che noi non possiamo e non vogliamo ignorare.

Per questo nella risoluzione che oggi voteremo sosteniamo l'introduzione - e questo è un passaggio fondamentale - di un progetto e una sperimentazione attraverso protocolli efficaci, linee guida contestualizzate, analisi e sviluppo di buone prassi, ma anche percorsi di formazione continua per tutti i soggetti coinvolti, dalle aziende ai lavoratori, agli insegnanti, ai *tutor* finché agli studenti. La sicurezza deve diventare un elemento fondante della cultura scolastica lavorativa, un principio su cui noi non possiamo assolutamente accettare compromessi.

Voglio concludere omettendo una parte della mia relazione, perché molte delle cose che mi sono appuntato sono state dette dai colleghi e quindi la lascerò agli atti, ma sottolineando che oggi abbiamo una grande opportunità, che è quella di prendere una posizione chiara e decisa e non possiamo assolutamente permetterci di fallire. Ogni nostra decisione, ogni voto che andremo ad esprimere incide sulla vita di chi ci osserva e sono tutte persone che si affidano con grande fiducia al nostro lavoro, al lavoro delle istituzioni. Facciamo allora in modo che il nostro impegno sia davvero un segnale forte per tutte le famiglie, per tutti i lavoratori e per tutti i giovani, ma io direi per tutta la nostra comunità. La sicurezza sul lavoro è un diritto e una responsabilità

che noi non possiamo delegare a nessun altro e soprattutto non possiamo trascurare. (*Applausi*).

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, come altri che sono intervenuti, faccio parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e ringrazio il Presidente, ma anche tutti i commissari e le commissarie per il lavoro che abbiamo potuto fare e per la scelta rivolta al futuro con la quale ci siamo mossi. Devo anche dirvi che sono onorata di far parte di una Commissione che ha visto in questo ramo del Parlamento, per molti anni, la direzione da parte di Luciano Lama. (*Applausi*). Egli è tra coloro che hanno portato il tema della sicurezza sul lavoro dall'essere una questione interna ai luoghi di lavoro, limitata al rapporto tra i lavoratori e le aziende, a essere anche un grande fatto normativo, una questione che richiama la responsabilità di tutti. Cosa che è avvenuta - e Luciano Lama ben rappresentava tutto questo - quando è cambiata la cultura stessa; chi tra di noi ha qualche anno di più si ricorderà quando la salute nei luoghi di lavoro veniva o monetizzata, dando per scontato che non era possibile prevenire i danni derivanti dalle condizioni di lavoro, quindi si preferiva pagarla, oppure risolta dal fatto che si prendevano delle sostanze e si sperava che evitassero le conseguenze. Quando si prende coscienza di sé, della relazione tra il proprio corpo e il proprio essere e le sostanze e i luoghi di lavoro, le temperature, le posizioni, è lì che sulla sicurezza sul lavoro si fa uno straordinario salto di qualità, perché si scopre che è davvero possibile prevenire. Non c'è solo il problema di risarcire rispetto alle conseguenze, ma il valore della vita dei lavoratori e delle lavoratrici e della loro buona salute, della loro buona condizione viene messo a premessa.

Penso che abbiamo fatto un buon lavoro nel proporre un ragionamento connesso a buone pratiche e a *governance*, esattamente perché assumiamo quel principio. Il compito della Commissione, come della politica tutta, non può essere quello di accorgersi della questione sicurezza sul lavoro ogni volta che piangiamo un lutto, perché se ci siamo solo quando c'è da commemorare vengono in mente più le lacrime di coccodrillo che non la responsabilità della politica ad affrontare i problemi. (*Applausi*). Non si può essere responsabili solo nella ricerca delle parole giuste nelle purtroppo frequenti occasioni in cui dobbiamo piangere uno o più morti negli incidenti che si susseguono. La responsabilità è provare a tradurre nella quotidianità, nell'oggi e nel cambiamento cosa vuol dire assumere quel tema del benessere della condizione dei lavoratori e delle lavoratrici che pure nella storia che abbiamo alle spalle ha fatto tanti salti di qualità. Il tema non è solo dirci responsabili, ma è come traduciamo quella responsabilità, perché dirci responsabili è essenziale e semplice.

Ringrazio la Sottosegretaria presente, ma non posso non rammaricarmi dell'assenza del Ministro del lavoro in questa occasione. Non sono tante

le occasioni in cui le Camere si riuniscono per discutere di che cosa fare specificamente su questo tema e per presentare anche un rapporto di lavoro e forse sarebbe stata un'occasione utile per esserci, anche perché credo che la discussione su questo insegna a tutti voi e a tutti noi degli elementi che sono importanti.

Vorrei andare a fondo del tema che è stato citato da tutti i colleghi e le colleghe intervenuti. Dobbiamo produrre cultura della sicurezza sul lavoro ed esercitare quella responsabilità, da un lato - lo abbiamo detto, come Commissione - attraverso processi di *governance* e impegno dei soggetti e, dall'altro, diffondendo e disseminando cultura della sicurezza sul lavoro.

Credo sarebbe bene se provassimo a esercitarci davvero, così come facciamo in Commissione, sul tema della cultura della sicurezza sul lavoro. Cultura della sicurezza sul lavoro non è solo piangere e inchinarci di fronte ai grandi incidenti, ma è anche domandarsi che cosa sta succedendo concretamente nei luoghi di lavoro quando alcune cose sono profondamente cambiate.

Possiamo dire che spesso la reazione rispetto al tema della sicurezza del lavoro è a posteriori, quando si verifica l'incidente, il che vuol dire che i lavoratori sono meno forti nella capacità di denunciare e prevenire quelle condizioni. Interrogiamoci sul perché sono meno forti, perché non c'è una capacità di prevenzione data dall'istintiva necessità che i lavoratori e le lavoratrici sappiano in quale contesto lavorano. Anzitutto dobbiamo dire che crescono appalti e subappalti e, quindi, aumentano i luoghi in cui è difficile, anche perché magari non si conosce dove si sta andando a lavorare, non si conoscono coloro che lavorano intorno a sé e insieme a sé, non si conosce qual è complessivamente l'opera che si sta affrontando.

Le colleghe precedentemente hanno citato i protocolli di anticipo - così li chiamavamo - che prevenivano le possibili difficoltà durante le grandi opere. Tuttavia, è difficile che anche quel protocollo regga fino in fondo se poi i lavoratori tra loro non si conoscono e se ci sono lavoratori che si trovano in condizione di solitudine e nell'impossibilità di avvisare se hanno dei problemi. Dobbiamo dircelo: i lavoratori fanno più fatica a proteggersi rispetto a condizioni di non sicurezza, perché la precarietà è un indebolimento della loro possibilità di reagire e rifiutarsi se ci sono condizioni.

Cultura della sicurezza è anche sapere qual è il rapporto di lavoro e che possibilità hanno i lavoratori. È un punto di sicurezza e di possibilità o meno di esercitare la propria capacità di scegliere.

Bisognerebbe anche cominciare a parlare delle malattie professionali, perché anch'esse sono connesse ai processi di prevenzione. Sapere che sostanze si usano, se quelle sostanze vanno sostituite ed evitare logiche di risparmio, ponendosi invece il problema del benessere delle persone, è straordinariamente necessario. Bisogna sapere che le malattie cambiano. Lo sappiamo quando discutiamo di sanità e bisognerebbe saperlo anche quando si parla di sicurezza sul lavoro, perché cambiano i contesti, le possibilità di avere delle relazioni, perché cambia il modo di lavorare. Noi tutti siamo immersi in una grande transizione che è quella del digitale, ma in realtà non abbiamo alcuna idea di che cosa quel cambiamento determina sulle menti delle persone e, anzitutto, dei lavoratori e delle lavoratrici.

Eppure, se guardiamo con un po' di attenzione a cosa sta succedendo nei luoghi di lavoro, ci accorgiamo che, per esempio, aumenta l'uso degli psicofarmaci e di forme di resistenza, di possibilità di sostanza necessaria a resistere nei luoghi di lavoro. Siamo sicuri che sia una buona pratica? Siamo sicuri che questo non denunci un problema che nella relazione con il cambiamento tecnologico c'è anche bisogno di domandarsi come ricostruiamo quel benessere dei lavoratori che è stato l'obiettivo?

Come facciamo tutte queste cose, non solo in termini di singola rivendicazione, nel singolo ruolo, nel singolo luogo di lavoro e nella singola situazione specifica, ma come questo diventa un elemento di cultura? Se noi diciamo che prima ci sono la vita e la certezza delle persone, dobbiamo anche dire che ogni volta che esaminiamo un contesto, dobbiamo leggerlo anche alla luce della certezza che ci sia sicurezza sul lavoro. Dobbiamo chiedere che la progettazione dei luoghi di lavoro, dei cantieri e di tutte le situazioni venga fatta tenendo conto che c'è un tema di prevenzione e di messa in sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.

Provo a tradurla così: deve sparire l'affermazione, che troppo spesso si fa, secondo cui la sicurezza sul lavoro è un costo. Infatti, ogni volta che lo si affronta come costo, in realtà c'è dietro il pensiero che allora è meglio ridurlo il più possibile, perché non è vissuto come un investimento. (*Applausi*).

Io ho in mente le parole che ha detto recentemente l'amministratore delegato di una grande azienda, che forse provocatoriamente era stato interpellato. Gli era stato chiesto: ma lei non pensa che molti degli infortuni sul lavoro sono colpa della distrazione del lavoratore, della disattenzione? Questo amministratore delegato ha risposto dicendo: la sicurezza è una responsabilità dell'azienda e una buona progettazione prevede anche di provare a prevenire possibili disattenzioni ed errori, perché noi siamo umani. E sono umani anche i lavoratori e le lavoratrici che quindi, se sono in contesti di tensione e di difficoltà - pensiamo a tutti gli elementi dello *stress* da lavoro correlato - è assolutamente evidente che può succedere, ma è nostra responsabilità che quel "può succedere" venga prevenuto.

Allora lo sforzo che la Commissione sta facendo, lo sta facendo unitariamente - questa è solamente un'annotazione importante che va sottolineata - ed è questa la ragione per cui il nostro partito voterà favorevolmente alla risoluzione. (*Applausi*).

MANCINI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI (*FdI*). Signor Presidente, anch'io, da membro della Commissione, voglio ringraziare i colleghi e il presidente Magni per il lavoro che è stato fatto e che si continuerà a fare. Molto è stato detto. Io credo che oggi, però, non sia più il tempo delle parole, ma che contino le azioni che - come è stato ripetuto più volte - devono essere condivise. Tutti abbiamo la medesima responsabilità, quella cioè di non abusare del dolore e soprattutto di attendere ognuno al proprio dovere per fare in modo che eventi come questi non si ripetano più.

Credo che la prima azione sia quella della responsabilità, che però vorrei riportare alla corresponsabilità. Nessuno può chiamarsi fuori ed ognuno può e soprattutto deve dare il proprio contributo, chiaramente in relazione al proprio ruolo. È superfluo ricordare che i problemi odierni sono il frutto di una pesantissima eredità che ormai ci trasciniamo da decenni. È fondamentale invece sottolineare che abbiamo bisogno di ricorrere a tutte le competenze per trovare soluzioni che siano oggi al passo con i tempi e che siano realmente in grado di invertire la tendenza negativa, per giungere quantomeno, se non ad azzerare, a diminuire in modo significativo il numero degli infortuni sul lavoro. (*Applausi*).

In questa legislatura, dal 2022 ad oggi, l'attenzione sui temi del lavoro è sempre stata alta e si è espressa in molti provvedimenti specifici, quali gli incentivi all'inserimento nel mercato del lavoro e la tutela di giovani e donne - le categorie da sempre più penalizzate in termini occupazionali - la semplificazione e la razionalizzazione, la lotta al caporalato e naturalmente il potenziamento delle misure in materia di salute e sicurezza. L'abbiamo visto con l'assunzione - è già stato detto - di molti ispettori, e non da ultimo con l'introduzione della patente a punti, o crediti che dir si voglia, che è sempre stata sbandierata ma che finalmente è stata messa a terra.

Da un lato, i provvedimenti attuali hanno dato frutti positivi, concorrendo a determinare e consolidare un'inversione di tendenza sul mercato del lavoro in termini di stabilità occupazionale. I dati Istat lo confermano: sono dati estremamente positivi, che sono da consolidare ulteriormente, soprattutto per andare a ridurre il *gap* di cui parlavamo prima relativo alle figure, soprattutto femminili e giovanili. Dall'altro lato, invece, continua lo stillicidio degli infortuni, anche mortali, e lo si registra su tutto il territorio nazionale. Sono tragedie inaccettabili per le vittime, per i familiari, ma anche per noi che abbiamo responsabilità di governo del Paese.

È qui che diventa più che mai urgente che il nostro intervento vada a incidere sulla cultura del lavoro, affinché essa si traduca in capacità di esprimere prevenzione e maggiori controlli, attraverso piani formativi adeguati, anche all'innovazione che oggi tocca ogni comparto dell'economia, a partire dalla formazione scolastica, perché da lì tutto nasce.

Occorre un sistema di controlli moderno, puntuale e flessibile, che sia in grado di disincentivare qualsiasi pratica e procedura pericolosa, e l'applicazione tempestiva delle sanzioni, atteso che la certezza della pena è sicuramente la miglior forma di deterrenza.

L'attività di indagine della nostra Commissione ha preso avvio dalla conferma di una situazione emergenziale drammatica. Prima sono stati citati molti degli infortuni anche mortali che abbiamo dovuto ricordare anche in quest'Aula; sono su tutto il territorio nazionale, in ogni livello e in tutte le diverse filiere produttive; una particolare attenzione - come è già stato già detto - va all'appalto e al subappalto.

L'approccio che è stato dato è alla concretezza delle risposte. Le risposte devono essere non solo adeguate alle situazioni più disparate, ma devono essere soprattutto in grado oggi di determinare cambiamenti in positivo, sia in termini di prevenzione che di moderna cultura della sicurezza. Due sono le direttrici su cui muoversi: migliorare la *governance* dei sistemi complessi,

con il coinvolgimento delle diverse istituzioni - si è già detto, in particolare, delle prefetture - e degli imprenditori; e promuovere ancora una volta la cultura della sicurezza, con il fine di portare al medesimo livello di consapevolezza - ribadisco, al medesimo livello di consapevolezza - e di comportamenti responsabili tutti gli imprenditori quanto i lavoratori ed ogni altro soggetto che ruota intorno ai luoghi di lavoro.

Quando il tema in discussione è la sicurezza delle persone occupate e l'obiettivo finale è quello della responsabilizzazione, deve innanzitutto cessare ogni forma di antagonismo. Questa è la scommessa da vincere. Questa è la resistenza da superare. Nessuno può rimanere spettatore, perché nessuno deve lasciare ad altri decidere del proprio destino. (*Applausi*).

A tale proposito, un contributo può certamente venire in soccorso dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale: a monte, nei processi iniziali di valutazione dei rischi ed è importantissimo nella definizione delle procedure di manutenzione; a seguire, favorendo l'automazione delle attività di *routine* e potenzialmente più rischiose; infine, attraverso il controllo mirato sulla corretta applicazione dell'esecuzione dei piani di sicurezza.

A richiedere da subito un determinato livello di condivisione e corresponsione è il fattore tempo: noi non abbiamo più tempo. Il lavoro e la sperimentazione messi in atto con il Politecnico di Milano ci confermano che la strada avviata può portare ai risultati attesi. Le linee guida, ovvero il decalogo per la prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro, generate dall'approccio basato sulla concretezza e sullo studio delle buone pratiche in situazioni reali, saranno lo strumento guida. Ciò a condizione - come dicevo prima - che ogni soggetto coinvolto faccia la propria parte con responsabilità e consapevolezza, correlata all'importanza che assumono tutti coloro che operano nei luoghi di lavoro. Dobbiamo quindi operare con un approccio funzionale e pragmatico, rigidamente concentrato sulla definizione dei problemi e sulla loro rapida soluzione, al contrario di quello che è stato molto spesso utilizzato, ossia un approccio ideologico e disfunzionale, che definisco tale perché alla prova dei fatti non ha generato miglioramenti apprezzabili e verificabili, altrimenti non saremmo qui sempre a parlare di emergenza. Lo dobbiamo al mondo del lavoro, alle imprese e ai lavoratori, da cui ci aspettiamo molto per riportare la nostra Nazione sulla via di uno sviluppo duraturo e sostenibile. Lo dobbiamo all'Italia, alle italiane e agli italiani, che giustamente si attendono e reclamano un reale cambiamento positivo, affinché il lavoro si uno strumento di realizzazione per vivere meglio e, soprattutto, per fare in modo che di lavoro nessuno debba più morire. (*Applausi*).

Sono certa che tutti faremo la nostra parte e Fratelli d'Italia farà la sua parte. Per questo annunciamo il voto favorevole su questa risoluzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare al voto della proposta di risoluzione, permettetemi di esprimere il mio personale ringraziamento al presidente Magni, al vice presidente Dreosto e a tutti i senatori membri della Commissione. (*Applausi*). Desidero ringraziarli per il grande lavoro che stanno facendo su un tema che è una vera e propria piaga sociale.

Mentre eravamo impegnati in questa discussione in Aula, nel bergamasco un altro operaio di cinquant'anni è morto, travolto da un muro in uno scavo. In sua memoria e in memoria di tutte le vittime sul lavoro e come segno di cordoglio e vicinanza a tutte le famiglie che hanno perso qualcuno mentre era al lavoro, vi chiedo di osservare un minuto di silenzio. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio).*

DREOSTO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DREOSTO *(LSP-PSd'Az)*. Siccome non è stata citata, vorrei ringraziare anche la vice presidente Camusso, che ci porta sempre la sua importante esperienza nell'ambito della Commissione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Un grazie alla vice presidente Camusso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, a firma di senatori rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

La proposta di risoluzione è stata approvata all'unanimità.

Svolgimento di interrogazioni (ore 14,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01435 sulla procedura di scelta dei libri di testo nelle scuole.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, il caso segnalato dalla senatrice interrogante ci invita a svolgere una riflessione seria sui principi che debbono caratterizzare il processo di adozione dei libri di testo. Esso infatti rappresenta una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, costituzionalmente garantite. Per quanto infatti, come ha riferito l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna, il libro oggetto della presente interrogazione non risulti formalmente adottato nelle scuole primarie di quella Regione, restano valide le riflessioni svolte in questo atto ispettivo.

L'adozione dei libri di testo rientra tra i compiti attribuiti al collegio dei docenti, sentito il parere dei consigli di interclasse per la scuola primaria o di classe per la scuola secondaria di primo e di secondo grado, con il coinvolgimento dell'intero corpo docente di ciascuna istituzione scolastica, in tal modo garantendo una puntuale verifica e un attento esame dei testi in uso, oltre che delle nuove proposte editoriali.

La prima fase di valutazione dei testi rappresenta, quindi, un'occasione per la visione delle proposte editoriali da parte dei genitori rappresentanti di

classe e, nella scuola secondaria di secondo grado, anche degli studenti eletti. Il criterio di fondo che presiede all'adozione dei libri di testo è definito dall'articolo 4 del DPR n. 275 del 1999, secondo il quale la scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, ivi compresi i libri di testo, devono essere coerenti con il piano dell'offerta formativa e attuati con criteri di trasparenza e tempestività.

Inoltre, ricordo che ogni anno il Ministero per l'adozione dei testi scolastici fornisce, con apposite circolari, il quadro generale di riferimento e propone spunti ed elementi di riflessione sui vari aspetti riguardanti la materia, affinché i docenti possano effettuare valutazioni sempre più consapevoli e mirate al fine del conseguimento degli obiettivi educativi contenuti nel piano triennale dell'offerta formativa.

È anche opportuno aggiungere che il libro di testo è solo uno degli strumenti, insieme a molti altri, a disposizione del docente, che se ne serve in modo libero per la realizzazione delle finalità educative e didattiche della sua azione. Ritengo comunque utile osservare che la validità didattica di un libro di testo deve essere aggiudicata all'interno delle particolari condizioni delle classi e nel contesto del piano triennale dell'offerta formativa.

A tale riguardo, intendo rassicurare sul fatto che, anche per venire incontro alle esigenze rappresentate dalla senatrice, nella prossima nota per l'adozione dei libri di testo verrà ulteriormente rammentato alle istituzioni scolastiche il ruolo attivo che dovrà essere svolto dai consigli di classe e inter-classe nella loro composizione allargata ai genitori e, ove previsto, agli studenti, affinché si possano effettuare valutazioni sempre più consapevoli e mirate al fine di conseguire gli obiettivi educativi e formativi contenuti nel piano triennale dell'offerta formativa, a conferma della necessità, cui peraltro il Ministero crede fermamente del coinvolgimento attivo e consapevole delle famiglie in tutti gli aspetti del percorso formativo dei loro figli.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Frassinetti e mi dichiaro assolutamente soddisfatta della risposta, anche perché l'attenzione non era polemica verso il libro *gender*, ma bensì volta a porre l'attenzione del Ministero per sensibilizzare sempre di più e fare una riflessione insieme sul ruolo dei genitori come parte attiva nella scuola.

Nella sua risposta, infatti, il Ministro e lei avete sottolineato l'importanza del coinvolgimento attivo e consapevole delle famiglie in tutti gli aspetti del percorso formativo dei loro figli. Bisogna andare a sensibilizzare sempre di più i genitori sulla partecipazione attiva e responsabile nelle scelte educative. La nostra società, purtroppo, sta abbandonando i nostri ragazzi a se stessi, sono loro stessi che ci chiedono aiuto e lo vediamo in diverse forme che sfociano addirittura con i famosi disturbi mentali. Non dobbiamo però lasciarli soli nel loro percorso educativo; fin da piccoli devono essere sempre supportati sia dagli insegnanti che dai genitori nel loro percorso di crescita

verso un'educazione relazionale, nel rispetto delle persone e delle cose sia pubbliche che private.

Ritengo quindi importante intervenire direttamente sull'adozione di questi libri di testo da parte dei genitori, senza intervenire invece su temi delicati che non comprenderebbero direttamente i bambini perché non avrebbero gli strumenti, andando direttamente a enfatizzare quelli che sono i valori che la scuola ci porta e, naturalmente, andando a rafforzare sempre di più quella parte educativa che serve per la crescita della persona, investendo direttamente sul loro futuro.

Ecco perché quindi è importante che il Ministero vada ad enfatizzare ancora di più la necessità del coinvolgimento attivo dei genitori all'interno della circolare e ne venga fatta pubblicità tramite i rappresentanti di classe. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni 3-00892, 3-00942 e 3-01285 sono rinviate ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano» (1287).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(*La seduta, sospesa alle ore 14,08, è ripresa alle ore 15*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'interno e il Ministro dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Salvitti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01433 sulle nuove disposizioni in materia di risoluzione dei rapporti di lavoro, per tre minuti.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Ministro, premesso che la nuova assicurazione sociale per l'impiego (di seguito Naspi) è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dal decreto

legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che viene erogata su domanda dell'interessato, essa spetta ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione, compresi gli apprendisti, i soci lavoratori di cooperative con rapporto di lavoro subordinato con le medesime cooperative, il personale artistico con rapporto di lavoro subordinato e i dipendenti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni.

Considerato che: le dimissioni sono l'atto con cui un lavoratore dipendente può recedere unilateralmente da un contratto che lo vincola al datore di lavoro; la legge ne subordina l'efficacia al rispetto di una specifica procedura, disciplinata dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, che consiste nell'impiego di appositi moduli telematici resi disponibili dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a pena di inefficacia, da trasmettere con specifiche modalità al datore di lavoro e alla Direzione territoriale del lavoro competente (cosiddette dimissioni telematiche); considerato inoltre che sono in aumento i casi di lavoratori che si assentano dal lavoro senza alcuna comunicazione per indurre il datore di lavoro ad adottare nei loro confronti un provvedimento disciplinare per assenza ingiustificata, con il duplice scopo di farsi licenziare ed accedere così alla Naspi; la procedura di licenziamento comporta l'apertura di un procedimento con rilevanti costi, soprattutto per realtà di piccole dimensioni, con ricadute negative di sistema, ammettendo inoltre alla Naspi soggetti che non ne avrebbero diritto; l'articolo 19 del disegno di legge presentato dal Governo, recante «Disposizioni in materia di lavoro» (recentemente approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame della 10ª Commissione permanente del Senato) prevede un meccanismo innovativo in materia di risoluzione del rapporto di lavoro; si chiede di sapere quali siano i criteri, la *ratio* e i reali effetti delle disposizioni in materia di risoluzione del rapporto di lavoro contenute nel suddetto disegno di legge governativo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti, che mi offrono la possibilità di chiarire la portata applicativa dell'articolo 19 del disegno di legge in materia di lavoro, l'Atto Senato 1264, in tema di risoluzione del rapporto di lavoro per assenza ingiustificata del lavoratore, già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente assegnato all'esame della 10ª Commissione del Senato.

Come evidenziato dagli interroganti, la Naspi è un'indennità che spetta ai lavoratori a seguito della risoluzione involontaria del rapporto di lavoro. Con l'inserimento del comma 7-bis nell'articolo 26 del decreto legislativo n. 151 del 2015, si interviene qualificando correttamente come risoluzione del rapporto di lavoro imputabile a volontà del lavoratore l'assenza ingiustificata, pertanto immotivata, protratta oltre il termine previsto dal contratto collettivo applicato o in mancanza di previsione contrattuale, per un periodo superiore a quindici giorni.

Il Governo ha inteso colmare una lacuna della normativa in materia di risoluzione involontaria del rapporto di lavoro che, in alcune occasioni, non si è mostrata efficace nel prevenire un utilizzo non corretto della prestazione Naspi, particolarmente nell'ipotesi di mancata giustificazione dell'assenza da parte del lavoratore.

Tuttavia, poiché non è interesse del Governo negare le giuste tutele ai lavoratori, la disposizione contempera queste contrapposte esigenze, prevedendo che l'assenza protratta non sia qualificabile come risoluzione volontaria, se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore di lavoro, di comunicare i motivi che hanno determinato l'assenza.

In un'ottica di semplificazione, vista l'irreperibilità del lavoratore, è prevista inoltre una deroga alla procedura di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, che impone la comunicazione in via telematica delle dimissioni. Ancora, in un'ottica di tutela piena ed effettiva, è stabilito l'obbligo per i datori di lavoro di comunicare l'assenza protratta del lavoratore all'Ispettorato del lavoro territorialmente competente, che potrà verificare la veridicità della comunicazione.

Appare evidente, quindi, che la disciplina descritta, pur qualificando come dimissione volontaria l'assenza ingiustificata del lavoratore, presidia però questa fattispecie di una serie di garanzie volte a impedire che tale normativa sia utilizzata in danno del lavoratore.

Ritengo dunque che sia chiara la *ratio* dell'intervento normativo, che non è assolutamente quella descritta in taluni commenti imprecisi e direi anche frettolosi che ho avuto modo di leggere. Non si tratta certamente - lo voglio sottolineare - di dimissioni in bianco. Non è questa la fattispecie e voglio ribadirlo. Con questo intervento abbiamo inteso disciplinare gli effetti dell'abbandono ingiustificato del posto di lavoro, senza comunque comprimere i diritti e le tutele dei lavoratori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Salvitti, per due minuti.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Ministro, colgo l'occasione per rappresentare, da parte mia - e, penso, da parte di tutto il Gruppo - la stima che riponiamo nel lavoro che ha svolto e sta svolgendo in quest'azione di Governo. È uno degli elementi fondanti dell'attuale legislatura, un ottimo lavoro che sta dando molti frutti, perché si sta intervenendo in maniera efficace su molti aspetti del mondo lavorativo.

La domanda era proprio mirata a mettere in risalto la prontezza degli interventi da questo punto di vista. L'immediatezza degli stessi dimostra un'attenzione particolare che viene mostrata da parte del Ministero, nella sua complessità, e naturalmente da parte da parte del Ministro che lo rappresenta in maniera assolutamente autorevole.

In conclusione, ministro Calderone, la ringrazio della risposta e mi ritengo assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE. La senatrice Murelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01436 sull'incidente nello stabilimento Toyota di Bologna e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali, per tre minuti.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, nei giorni scorsi a Borgo Panigale è avvenuto l'ennesimo incidente. Si è registrato l'ennesimo caso mortale presso lo stabilimento della Toyota, il cui bilancio è di due morti e undici feriti gravi e uno gravissimo. Le autorità hanno disposto il sequestro dell'impianto per agevolare le indagini, portando alla sospensione di tutte le attività produttive e logistiche dello stabilimento. La Toyota ha infatti comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento nella zona e fermare tutte le attività lavorative, comprese quelle di *smart working*, e i lavoratori sono stati messi in cassa integrazione dal 23 ottobre. Il 29 ottobre si è svolto un incontro tra la dirigenza e i sindacati per discutere gli ammortizzatori sociali e i sindacati avevano chiesto la cassa integrazione al 100 per cento.

I rappresentanti dei lavoratori hanno quindi chiesto il completamento della retribuzione e la chiusura a tempo indeterminato agita non poco le 800 persone interessate, ma anche le altre 50 che si trovano nello stabilimento di San Donato Milanese, chiuso anch'esso dopo l'incidente.

Le chiedo quindi, signor Ministro, quali ulteriori notizie, fatte salve le indagini della magistratura, può fornire in merito alla causa dell'incidente, affrontando ancora il tema della sicurezza sul lavoro, a fronte anche di quella che abbiamo presentato come la risoluzione che è appena stata votata in quest'Aula.

Le chiedo anche quali iniziative intenda prendere di sua competenza per adottare la salvaguardia delle persone coinvolte in questo ennesimo incidente, alla luce anche delle ulteriori informazioni che possono essere emerse nel tavolo tenutosi il 29 ottobre, per assicurare il personale e le famiglie dei due stabilimenti. Soprattutto auspico che questo caso non diventi una scusa e la motivazione per la Toyota per chiudere completamente gli stabilimenti, anche alla luce di quello che sta avvenendo in Germania, che ci preoccupa assolutamente, con la chiusura di tre stabilimenti della Volkswagen a Bruxelles e dello stabilimento Audi delle auto elettriche.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Presidente, ringrazio la senatrice interrogante e i suoi colleghi per il quesito e l'attenzione dedicata all'incidente che si è verificato qualche giorno fa presso lo stabilimento della Toyota di Borgo Panigale. Voglio prima di ogni cosa esprimere il mio cordoglio e quello del Governo ai familiari delle vittime per questo tragico evento e la vicinanza ai feriti. Quanto accaduto ci impone di mantenere alta l'allerta sui temi della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per dare un supporto concreto a tutti i soggetti coinvolti in questa vicenda terribile, lo scorso 29 ottobre ho incontrato, insieme al Ministro delle imprese e del made in Italy, gli esponenti apicali della società Toyota, della

Toyota Mondo e della divisione Toyota Italia, i quali mi hanno assicurato che forniranno tutto il supporto necessario ai lavoratori degli stabilimenti coinvolti e alle famiglie delle vittime. L'azienda ha garantito, al fine di non penalizzare il reddito dei lavoratori, che il trattamento di integrazione salariale richiesto per i lavoratori dell'unità interessata dall'incidente, nonché delle unità di Crespellano e di San Donato Milanese, sarà accompagnato da interventi a proprio carico anche mediante anticipazione del trattamento stesso, onde evitare soluzioni di continuità nella percezione della retribuzione durante la temporanea chiusura dello stabilimento, attualmente sottoposto a sequestro penale.

Il sequestro in questione interessa anche i *server* aziendali, collocati nella sede di Borgo Panigale, e per questo incide sull'operatività degli ulteriori stabilimenti, per i quali l'azienda ha garantito comunque le massime tutele, che si estendono anche a profili ulteriori quali maturazione delle ferie, dei permessi e della tredicesima mensilità.

Sono state fornite dagli stessi vertici della società assicurazioni circa la prossima trasformazione dei contratti di lavoro dei lavoratori in somministrazione in contratti a tempo indeterminato, nonché l'assunzione a carico dell'azienda di ogni onere e spesa derivanti dall'incidente a favore delle famiglie dei lavoratori coinvolti. Le informazioni fornite trovano ampio riscontro nell'accordo sindacale sottoscritto il 29 ottobre tra le organizzazioni sindacali e i responsabili di Toyota e dello stabilimento interessato dall'incidente. Nel testo dell'accordo sono stati confermati gli impegni assunti con il Ministero ed è stata definita in modo concordato la strategia da adottare per la messa in sicurezza del sito e per il riavvio della produzione, anche in riferimento alle prospettive di stabilizzazione dei lavoratori a termine in somministrazione.

In ogni caso, i vertici di Toyota hanno chiarito la volontà di mantenere l'operatività dello stabilimento di Bologna e di proseguire l'attività dello stabilimento di Crespellano e di San Donato Milanese.

Questo - tengo a ribadirlo - è quanto ci hanno confermato. Allo stato, non c'è da parte di Toyota una volontà di abbandonare l'Italia, quindi di dismettere le attività svolte nei siti produttivi di cui vi ho parlato. Pur non essendo possibile fare anticipazioni, vista l'attività di accertamento in corso da parte dell'autorità giudiziaria, auspico, esprimendo massima fiducia nell'operato delle autorità, che le attività di indagine possano portare presto a esiti che chiariscano la dinamica della vicenda, permettendo la ripresa dei cicli produttivi interrotti a causa dell'incidente che si è verificato nello stabilimento di Borgo Panigale.

Sottolineo, per quanto ci riguarda e per quanto ci consta dalle affermazioni e dalle assicurazioni che abbiamo ottenuto in questo momento, che dobbiamo soltanto accompagnare i lavoratori e l'azienda nella definizione di tutti i percorsi, a tutela ovviamente anche della salute e della sicurezza dei lavoratori. Non c'è però una volontà di disimpegno dell'azienda nei confronti di quelle che invece sono attività produttive assolutamente strategiche, perché lo stabilimento di Borgo Panigale è l'unico, per quanto riguarda la Toyota, che produce i carrelli elevatori che poi vengono utilizzati negli stabilimenti in tutto il mondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Murelli, per due minuti.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, non si può morire di lavoro ancora nel 2024. Questo Governo sta facendo tanto sulla sicurezza sul lavoro, ma purtroppo abbiamo visto che non basta. Anche oggi un operaio nel bergamasco - lo abbiamo ricordato prima - ci ha lasciato la vita, ha lasciato la sua famiglia; parliamo non di numeri, ma di persone e famiglie. Allo stesso modo, è costata la vita anche a due giovani nello stabilimento della Toyota e abbiamo addirittura anche un bambino non ancora nato che non vedrà mai il padre.

La risoluzione che è stata approvata in Commissione ha proprio il fine non solo di ragionare su prospettive di nuove legislazioni, ma anche di andare direttamente su qualcosa di fatto. Dall'altro punto di vista, le sue parole sono rassicuranti, perché evidenziano quanto impegno vi sia da parte del Governo per assicurare a questi lavoratori, che da un giorno all'altro si sono ritrovati senza lavoro, che si vedranno garantito almeno lo stipendio, coperto al 100 per cento, in vista poi della riapertura dello stabilimento.

Sicuramente sono anche rassicurazioni quelle che ci sta dando. Con la crisi dell'*automotive* che si sta verificando a livello europeo, con la decisione di andare verso la transizione ecologica senza una visione, anzi direi senza una transizione industriale e quindi senza una prospettiva, ci poteva supportare la motivazione della chiusura dello stabilimento. In questo caso le dico grazie, perché ciò rassicura non solo direttamente i dipendenti, i lavoratori e le famiglie coinvolte, ma anche tutto il tessuto industriale ed è importante il fatto che Toyota voglia lasciare gli stabilimenti nel nostro Paese.

Mi soffermo su un ultimo aspetto. È importante anche il supporto psicologico. Ho letto - come anche lei ha sottolineato - che è importante lo sportello, perché in questo periodo di transizione è sicuramente rilevante un supporto per la famiglia e per i lavoratori al fine di agevolare l'inizio della ripresa dell'attività dell'azienda.

Apprezziamo quindi la vicinanza del Governo a questo caso, come la vicinanza del Governo per non lasciare soli sia i lavoratori sia l'azienda verso l'attività. (*Applausi*).

Saluto al sindaco di Massa

PRESIDENTE. Salutiamo in tribuna il sindaco di Massa, dottor Francesco Persiani, che assiste ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,17)

PRESIDENTE. Il senatore Borghi Enrico ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01439 sul costo del trasferimento di alcuni migranti irregolari nei centri per il rimpatrio in Albania, per tre minuti.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Ministro, vorremmo parlare con lei di tante cose, dai dossieraggi di questi giorni a ciò che è accaduto attorno

alla piattaforma SDI di pertinenza del Viminale, fino ai misteriosi 65 morti di giugno nel mare di Roccella Ionica, scomparsi dai *radar* e lasciati al dolore silenzioso dei familiari. Potremmo anche parlare dell'aumento dei reati in materia di pubblica sicurezza e dell'annunciato ritiro - punto di domanda - da parte del Governo del decreto flussi, da lei enfaticamente - quanto cripticamente, se posso permettermelo - annunciato *urbi et orbi* nel salotto di Vespa, fino allo sconto attualmente in corso nel Governo sul decreto *cyber*.

Tuttavia, il tempo è tiranno e i soldi sono pochi, quindi veniamo all'oggetto della questione, che è relativa alla vicenda che si è realizzata lo scorso 13 ottobre, quando - lei ne è ben cosciente - 16 migranti sono stati imbarcati - non si sa da dove - a bordo di una nave della Marina. Quei 16 migranti, di cui due minorenni e altri due che versavano in condizioni di salute precaria - che sono stati quindi prontamente trasferiti in Italia a bordo di navi della Marina militare - hanno fatto parte del famoso pacchetto dei 12 per i quali l'autorità giudiziaria ha disposto il rimpatrio per effetto della mancata convalida dei relativi decreti di trattenimento.

Secondo alcune stime indipendenti, il costo del trasferimento in Albania per singolo migrante e per singola tratta è pari a 20.000 euro. Di conseguenza, l'onere sostenuto dall'Italia per i soli trasferimenti di andata e ritorno di quei 16 migranti sarebbe pari a 640.000 euro, senza contare il personale e i mezzi delle Forze dell'ordine impegnati in tali operazioni.

Alla luce di ciò, e quindi dovendo valutare l'economicità, l'efficienza e l'impatto economico, siamo a chiederle, anche alla luce del piano strutturale di bilancio e dei tagli che state realizzando sul Dicastero da lei retto, esattamente in quale punto del mare siano stati soccorsi quei 16 migranti, a quale distanza dalla più prossima costa italiana siano stati raccolti e in quali condizioni. Sulla base di questo, le chiediamo di esprimere alcune valutazioni in ordine all'efficacia delle questioni che si sono realizzate.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, premetto che le operazioni di recupero e trasferimento in Albania dei 16 migranti di cui al quesito si sono svolte in acque internazionali, in due distinti eventi avvenuti in zona SAR (search and rescue) italiana e tunisina. Tutte le attività sono state condotte nel pieno rispetto di procedure operative standardizzate e definite in precedenza da un tavolo interforze, con il coinvolgimento dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM) e dell'agenzia ONU per i rifugiati.

Il progetto Albania, sul quale - lo ricordo - abbiamo registrato il forte interesse di 15 Paesi europei e soprattutto della Presidente della Commissione europea, risponde all'obiettivo prioritario del Governo di prevenire e contrastare i flussi migratori irregolari e potrà in futuro svolgere un'importante funzione di deterrenza, con conseguenti benefici che si rifletteranno anche sul lavoro e sui compiti delle Forze di polizia. A mio giudizio, è stata posta una pregiudizievole attenzione rispetto a una singola operazione di recupero e trasferimento di migranti svolta da assetti navali pubblici, se si tiene conto che i numeri delle operazioni di analogo tipo nell'ultimo decennio evidenziano una

media di centinaia di interventi all'anno, con punte di arrivi, in determinati periodi, che hanno gravato in maniera eccezionale sugli oneri a carico della finanza pubblica, nonché sul sistema dell'accoglienza. Trattasi di un fardello economico (solo nel 2023 di circa due miliardi di euro), oltre che gestionale, che il Governo in carica ha ereditato da epoche precedenti di rassegnazione e assenza di ogni qualsivoglia reazione agli arrivi massicci e incontrollati.

Segnalo inoltre che il costo reale dell'impegno della nave *Libra* si è rivelato di 8.400 euro complessivi, al netto delle spese di ordinario esercizio quotidiano della nave; un costo giornaliero ampiamente inferiore a quello che veniva sostenuto in epoca di grande celebrazione di operazioni come *Mare Nostrum*, che richiedevano oneri per 300.000 euro al giorno. In ogni caso, tutte le azioni ad ampio raggio poste in essere da questo Governo contrappongono il forte calo del numero degli arrivi via mare dei migranti: meno 62 per cento rispetto all'anno scorso e meno 30 per cento rispetto al 2022.

Con il Governo in carica è finita anche la stagione dei tagli indiscriminati alle politiche di sicurezza e del mancato riconoscimento della specificità e della rilevanza dei compiti svolti dalle Forze di polizia. Rassiccuro l'onorevole interrogante sul fatto che il taglio del *turnover*, previsto dal disegno di legge di bilancio per il pubblico impiego in generale, non riguarda le Forze di polizia, proprio in ragione della loro specificità ordinamentale, affermata da altri provvedimenti di questo Governo.

Questo Governo, infatti, sin dal suo insediamento ha dedicato importanti risorse a tutto il comparto, a cominciare dal fondo per le assunzioni della legge di bilancio per il 2023, che sta consentendo di ringiovanire e potenziare gli organici. Solo nel 2023 ci sono state 15.000 nuove assunzioni, di cui oltre 3.500 in aggiunta al *turnover*. Anche nei recenti provvedimenti finanziari all'esame del Parlamento, a partire dai 100 milioni per lo straordinario delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco, sono stati previsti importanti stanziamenti per l'imminente rinnovo contrattuale e investimenti destinati al rafforzamento e all'ammodernamento di mezzi e strutture.

Abbiamo sempre avuto e continuiamo ad avere come priorità la sicurezza dei cittadini, dopo anni e Governi precedenti che hanno considerato il sistema sicurezza un fattore di costo e non di investimento; scelta sbagliata e non priva di effetti, che ancora adesso fatichiamo a invertire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Borghi Enrico, per due minuti.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, stupirò il Ministro: mi dichiaro soddisfatto di una parte della sua replica, perché ha detto esattamente quello che noi temevamo, cioè che quei 16 cittadini sono stati raccolti nel mare, in acque internazionali, fra l'Italia e la Tunisia.

Ci chiediamo quindi il motivo per il quale, anziché portarli nel primo porto sicuro, Lampedusa, siano stati portati in Albania, aprendo il balletto nel quale siamo e siete ancora tutti immersi.

Non voglio neanche inserirmi all'interno di un terreno sdruciolevole nel quale vedo che si sta infilando lei, Ministro - e mi dispiace - nella contabilità dei morti, dei feriti e degli sbarchi, altrimenti potrei dirle che questo è

l'anno in cui ci sono meno sbarchi, ma ci sono più morti nel Mediterraneo dal peggiore, che è stato il 2016. Ad agosto ci sono stati infatti 399 morti e 487 dispersi, con un incremento di persone che non ci sono più nel Mediterraneo del 34 per cento rispetto al 2023.

Tutta questa operazione, però, si sta dimostrando totalmente inefficace, perché la legge parla di 670 milioni per l'attuazione del protocollo, a cui vanno aggiunti tanti altri costi nascosti e imprecisati oneri aggiuntivi per il costo del personale, utenze, trasferte, carburante, procedure burocratiche e trasferimenti dei migranti. Solo le 22 aule per le udienze ci sono costate quasi due milioni. Tenete fermi i poliziotti in questo momento in Albania, con un costo aggiuntivo di 900.000 euro di indennità di trasferta per guardare il nulla; portate i migranti che dovrebbero sbarcare prima in Albania, spendendo di più per farli poi riportare in Italia; nel frattempo, la sicurezza nelle nostre città continua a diminuire, i reati aumentano e la situazione è quella che è dal punto di vista complessivo.

Se questo non è un fallimento, signor Ministro, mi dica lei come lo definisce.

PRESIDENTE. Il senatore Licheri ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01437 sul recente naufragio di migranti a Roccella Ionica (Reggio Calabria), per tre minuti.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Ministro, della strage di Roccella Ionica - di cui la storia un giorno le chiederà la verità e sarebbe un bene per tutti, anche per il Governo, se la verità venisse alla luce subito - la trasmissione «Report» nella puntata del 27 ottobre 2024 ha ricostruito le fasi successive al naufragio in cui, nella notte tra il 16 e il 17 giugno 2024, al largo del Mar Ionio, persero la vita 65 persone, tra cui 26 bambini. Dopo l'allarme lanciato da un velista francese, sarebbe seguito l'arrivo di un mercantile inviato dal centro coordinamento soccorso marittimo che ha raccolto i naufraghi, per poi trasportarli sulla motovedetta della Capitaneria di porto partita da Roccella. Ebbene, sembrerebbe che i cadaveri siano arrivati a spezzoni in diverse e distanti zone tra loro al pari dei sopravvissuti, sparpagliati negli ospedali di più Province, e che i Paesi di provenienza delle persone che viaggiavano a bordo di quella maledetta imbarcazione fossero Afghanistan, Iran, Iraq, Siria e Pakistan - Paesi devastati da guerre e violazioni dei diritti - e che la rotta fosse la stessa della strage dei migranti allo Steccato di Cutro.

È evidente che, anche nel caso in parola, emergono ipotesi di responsabilità per la sottovalutazione da parte delle autorità competenti nell'autorizzazione al soccorso dei naufraghi e per non aver dato corso all'allerta lanciata il 16 giugno 2024 da Alarm Phone al centro coordinamento soccorso marittimo di Roma, della richiesta di aiuto giunta da una barca in difficoltà nello Ionio, dando anche la sua esatta posizione.

Risulta altresì da fonti di stampa la fulminea promozione del viceprefetto che si occupava del caso ed oggi è assessore regionale e che la comunicazione delle istituzioni sulle operazioni successive al soccorso sia avvenuta per il tramite di brevi comunicati, spesso incompleti e incoerenti.

La concatenazione di tutti questi eventi non considerabili più casuali desta gravi preoccupazioni in ordine ad un apparente sistema finalizzato all'occultamento dei fatti e della realtà, ovvero sulla base di una consegna del silenzio.

Tutto questo premesso, noi vi chiediamo di sapere se vi sia la volontà politica di non chiarire la dinamica dei fatti occorsi, della loro esatta concatenazione, della disamina degli ordini impartiti, delle responsabilità delle regole d'ingaggio e della catena di comando delle istituzioni coinvolte e se vi sia altresì la volontà politica di non chiarire le condotte tenute nei confronti dei giornalisti, nonché dei familiari delle vittime, anche con riguardo agli accordi presi con i familiari stessi e con i loro Paesi di origine per il rientro delle salme. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, la ricostruzione giornalistica a cui fa riferimento l'onorevole interrogante si fonda su un presupposto macroscopicamente errato, che assimila un evento come quello di Cutro, avvenuto a pochi metri dalla riva, ad un naufragio verificatosi in acque internazionali, iniziato in un'area SAR non di competenza italiana e rispetto al quale, nonostante tutto, le autorità italiane - lo sottolineo - sono state le prime ad attivarsi e a gestire concretamente le fasi di ricerca e di soccorso. Il Centro di coordinamento delle capitanerie di porto, sin dalla prima segnalazione ricevuta il 16 giugno scorso, si attivava immediatamente per rintracciare l'imbarcazione attraverso una serie di verifiche e controlli tramite le compagnie telefoniche e gli assetti aeronavali di Frontex impegnati nella sorveglianza di quell'area, dirottava una nave mercantile che, giunta in zona, non avvistava alcuna unità in *distress*, trasmetteva a tutte le navi in transito la richiesta di prestare la massima attenzione all'avvistamento di una possibile imbarcazione in difficoltà e inviava una motovedetta della Guardia costiera al confine tra la zona SAR italiana e quella greca per il trasbordo delle 12 persone presenti a bordo dell'imbarcazione privata francese che, nel frattempo, era intervenuta nella zona.

Dai primi elementi di informazione raccolti in quel frangente è stato ipotizzato che vi fossero circa 70 migranti e quindi si è proceduto senza sosta fino al 25 giugno incluso alla ricerca di eventuali dispersi in mare con l'avvistamento ed il recupero di 35 salme.

La prefettura di Reggio Calabria ha sempre dato notizie alla stampa, anche in orario notturno, di tutte le operazioni di recupero e sbarco delle salme sia mediante i comunicati stampa (sono rinvenibili) inviati via *e-mail*, sia mediante una *chat* rivolta a circa 50 giornalisti, realizzando anche un'apposita sezione del proprio sito Internet dedicata al naufragio (basta controllare).

Dal 19 giugno è stato inoltre attivato un punto informativo presso il porto di Roccella Ionica, con la presenza di mediatori culturali, per fornire un adeguato supporto psicologico e di assistenza ai parenti delle persone coinvolte nel naufragio. La distribuzione delle salme e il ricovero delle persone

sono stati effettuati esclusivamente sulla base delle rispettive disponibilità al momento esistenti.

Una considerazione conclusiva a riprova delle imprecisioni contenute nella predetta ricostruzione giornalistica riguarda proprio l'asserita promozione ad assessore regionale di una funzionaria del Ministero dell'interno che in realtà è stata interessata per sua autonoma disponibilità ad una nomina estranea all'amministrazione di appartenenza nella prospettiva di un prossimo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Licheri, per due minuti.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua disponibilità, ma dobbiamo registrare che lei non ha risposto nemmeno a una delle domande che il Senato le ha fatto. Lei ci ha restituito esattamente le stesse informazioni che noi le abbiamo dato in sede d'interpello, ce le ha ripetute. Noi non le abbiamo chiesto chi è arrivato per primo o tutto quello che risulta dagli atti. Noi le abbiamo chiesto spiegazione del blocco dei giornalisti ai quali non veniva permesso di avvicinarsi ai siti, addirittura nemmeno di entrare negli ospedali per scambiare magari qualche parola con i superstiti. Noi le abbiamo chiesto un chiarimento sulla catena decisionale, le abbiamo chiesto informazioni sulla tutela dei diritti dei familiari, sulla tutela del diritto dell'informazione, sulla tutela del diritto dei giornalisti di venire, osservare, guardare e raccontare. Questa sua risposta, che non fa altro che richiamare dati burocratici ufficiali che sono agli atti - dice bene lei: basta andarli a leggere - non chiarisce nulla, chiarisce solo una cosa: in questo Paese è giusta la preoccupazione per la china illiberale che il Governo ha voluto intraprendere a discapito della democrazia e della libertà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Verini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01440 sulla violazione di banche dati delle Forze dell'ordine, per tre minuti.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, questa interrogazione in pratica è nata a settembre. Era metà settembre quando il ministro Crosetto affermò che in più di un'occasione i Servizi non avevano dato informazioni alla Difesa, cosa che avrebbe potuto creare problemi alla sicurezza del Paese. Un'affermazione enorme, un Ministro della difesa che chiamava in causa i Servizi e quindi il delegato ai Servizi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano.

Quell'affermazione nasceva sull'onda del caso Laudati-Striano, che quasi impallidisce rispetto a quello che poi è accaduto a Milano e che ha generato questa interrogazione.

È noto quello che è successo: il sistema di indagine dello stesso Ministero da lei guidato è stato violato. Sono stati interrogati 800.000 dati SDI e il regista sarebbe stata la società Equalize di Milano, di proprietà di Enrico Pazzali, Presidente della Fondazione della Fiera di Milano. Le dimensioni del sistema violato sono impressionanti. Il pubblico ministero Francesco De

Tommasi della Direzione distrettuale antimafia ha parlato di creazione di vere e proprie banche dati parallele vietate, di indagati pericolosissimi e di appoggi ad alto livello e a vari ambienti, anche quello della criminalità mafiosa e dei servizi segreti, pure stranieri. Abbiamo letto di contatti con qualche agente del Mossad, per dire. Ci sono state informazioni sensibili anche dirottate verso l'estero.

Per questo noi siamo allarmati, Ministro, e chiediamo al Governo di capire cosa è successo perché quest'attività di spionaggio, che ha violato le banche dati del nostro Paese che contengono dati molto sensibili, ha riguardato la finanza, l'impresa, la politica, la seconda carica dello Stato e perfino un indirizzo di posta elettronica del Presidente della Repubblica.

Quindi, chiediamo di sapere quanto è a rischio la sicurezza del Paese e cosa state facendo per tutelare la cybersicurezza da ingerenze della criminalità e di potenziali servizi stranieri. Perché avete rinviato il Consiglio dei Ministri? Quali contrasti ci sono? Fateli sapere al Paese e al Parlamento.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sulla vicenda sono in corso indagini da parte della magistratura, cui spetterà, sotto il profilo penale, accertare il quadro delle responsabilità e il reale perimetro di attività e di interesse degli indagati.

Il quadro degli illeciti che emerge al momento è preoccupante e impone a tutti gli attori del sistema di sicurezza di effettuare ogni accertamento e ogni approfondimento necessario. Ho pertanto immediatamente incaricato il Capo della Polizia di avviare le conseguenti verifiche interne sulla sussistenza di ipotizzati accessi abusivi alle banche dati del Viminale e in particolare del CED Interforze, o sull'utilizzo illecito delle stesse.

All'esito dei primi controlli, l'ipotesi di compromissione delle infrastrutture del CED del Ministero dell'interno da remoto non è risultata allo stato riscontrata, ferme restando le attività investigative in corso. Su questi comportamenti, ove accertati, il Governo e il Ministero dell'interno saranno estremamente severi. La stessa severità sarà riservata anche a coloro i quali dovessero risultare responsabili di comportamenti omissivi rispetto ai compiti di controllo e vigilanza già previsti dalle attuali regole di sicurezza.

Ricordo che lo scorso dicembre avevo già dato mandato al Capo della polizia di procedere all'aggiornamento della commissione tecnica, non operativa da decenni, incaricata per legge di analisi costanti per garantire *standard* sempre più elevati nella gestione delle informazioni sensibili. Abbiamo dunque già avviato i lavori per l'implementazione e il potenziamento del livello di sicurezza del sistema attraverso la definizione di criteri e misure tecniche più stringenti per l'accesso al CED Interforze.

Il costante impegno sul versante della sicurezza informatica trova ulteriore conferma nell'aver dato concretezza, dallo scorso febbraio, al servizio per la sicurezza cibernetica nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, presso cui operano specialisti che curano le attività inerenti alla sicurezza delle reti dei sistemi informativi e delle infrastrutture informatiche in

uso al Ministero dell'interno, in linea con i più aggiornati *standard* previsti a livello internazionale.

Le indagini condotte dalla procura di Milano, dalle quali emerge che i reati di cui trattasi sono stati commessi anche nel 2021 e 2022, richiamano il complesso e delicato tema della tutela *cyber* delle istituzioni e il Governo, fin dal suo insediamento, ha evidenziato una forte sensibilità al tema, come dimostra la prima legge organica in materia di prevenzione e contrasto al crimine informatico e di rafforzamento complessivo della cybersicurezza nazionale approvato con la legge 28 giugno 2024, n. 90.

Nel contesto di un mirato inasprimento del quadro sanzionatorio penale per i reati informatici più gravi, è stato anche rimodulato il reato di estorsione, adattandolo alle dinamiche dei programmi informatici dannosi che compromettono i dispositivi digitali a fini di riscatto, il cosiddetto *ransomware*.

Segnalo, infine, che per il potenziamento delle reti dei servizi e dei sistemi *cyber* della pubblica amministrazione, abbiamo finanziato con oltre 715 milioni di euro specifiche progettualità che saranno sottoposte ad azione di monitoraggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verini, per due minuti.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Ministro, non siamo soddisfatti della risposta. Io non nego che lei, nel suo ambito, nel suo Ministero, faccia quello che deve fare; qualcosa ha ereditato, ma noi siamo preoccupati in generale, per questo abbiamo chiamato in causa la Presidente del Consiglio, sia per quelle frasi del suo Ministro della difesa che interloquiva, lo dico tra parentesi, con il Sottosegretario delegato ai servizi, sia perché - lei richiamava il 2021 - l'allora ministro dell'innovazione Colao parlò ufficialmente dicendo che le banche dati pubbliche per il 90 per cento non avevano gli *standard* minimi di sicurezza.

Siamo in tempi di guerra, siamo in tempi di aggressione economica e finanziaria. Il nostro è un Paese vulnerabile da molti punti di vista, compreso quello della cybersicurezza. Ci aspettiamo, Ministro, che se ne faccia interprete e lo dica alla sua Presidente del Consiglio che su temi come questi (la sicurezza nazionale) si venga con trasparenza in Parlamento e si dica quanto ha rischiato e quanto rischia il Paese e che cosa si può fare. Si coinvolgano le opposizioni su temi come questi. Non si può uscire dal *bunker* di Colle Oppio per andare al *bunker* di Palazzo Chigi con l'elmetto. La si smetta con le teorie del complotto. Tra l'altro a Milano, se proprio si vuole dire questo, sembra proprio esserci un complotto interno alla destra.

Noi non abbiamo chiamato in antimafia la destra milanese per capire cosa c'è stato dietro, quali complotti, quali guerre, non è questo il punto. A noi interessa la sicurezza del Paese che è a rischio e chiediamo che il Governo, con trasparenza, davanti al Parlamento, dica cosa si può davvero fare, perché in un momento come questo l'Italia dev'essere protetta. La vulnerabilità del Paese è un interesse nazionale e noi siamo disposti - ma se farete sul serio - a collaborare. Mi pare però che sul serio non stiate facendo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Della Porta ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01438 sull'incremento della sicurezza delle banche dati, con particolare riguardo a quelle di competenza del Ministero dell'interno, per tre minuti.

DELLA PORTA (*Fdl*). Signor Ministro, la recente indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano avrebbe rilevato l'esistenza di un sodalizio criminale che, attraverso una serie di accessi illeciti ai sistemi di indagine delle Forze dell'ordine e a banche dati pubbliche, avrebbe posto in essere un'ampia attività di dossieraggio su cittadini, esponenti delle istituzioni, imprenditori e professionisti. Al centro dell'indagine vi è la società Equalize Srl, attualmente sotto sequestro, che avrebbe creato un sistema per accedere illegalmente ai dati sensibili per poi vendere le informazioni acquisite illecitamente. Tra gli indagati vi sono il presidente di Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzali, e l'ex poliziotto Carmine Gallo, entrambi soci della predetta società. Le notizie riportate dalla stampa restituiscono un quadro allarmante che sollecita interventi a tutela delle banche dati pubbliche e dei dati personali e sensibili dei cittadini.

La recente legge 28 giugno 2024, n. 90, ha disposto un inasprimento del quadro delle sanzioni previste per i reati informatici e l'implementazione degli *standard* di sicurezza informatica degli enti pubblici e privati, prevedendo a tal fine il potenziamento delle misure di protezione e prevenzione per contrastare le minacce del cybercriminale sempre più sofisticate.

Si chiede di sapere, quindi, quali ulteriori iniziative intenda adottare il Governo per rafforzare la sicurezza delle banche dati pubbliche, in particolare di quella del Ministero dell'interno, al fine di prevenire il ripetersi di simili gravi episodi e per assicurare elevati livelli di protezione delle infrastrutture critiche del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, come ho appena riferito, ho attivato le necessarie verifiche interne, dalle quali l'ipotesi di hackeraggio dall'esterno dell'infrastruttura del CED del Ministero dell'interno non è risultata, allo stato, riscontrata. Il Ministero dell'interno ha intrapreso da tempo un percorso di valutazione e di miglioramento per garantire *standard* elevati nella gestione delle informazioni sensibili, fermo restando che le banche dati del Viminale presentano, dal punto di vista tecnologico, adeguati livelli di sicurezza.

Aggiungo che, in relazione allo stato attuale delle indagini, la prefettura di Milano, lo scorso 28 ottobre, ha provveduto a sospendere le licenze concesse in favore di due indagati per l'esercizio di attività investigativa privata e di raccolta di informazioni commerciali. Le indagini di Milano, ma anche quelle che nel recente passato hanno evidenziato attività illecite finalizzate al dossieraggio, pongono il tema della gravità dei comportamenti di chi potrebbe utilizzare dati illecitamente acquisiti, non solo per scopo di lucro,

ma anche per attaccare gli avversari politici, alterando le regole della democrazia.

È indubitabile che il Governo, sin dal suo insediamento e quindi ben prima delle indagini a cui ho fatto cenno, abbia riservato una specifica attenzione al potenziamento della sicurezza cibernetica. Ne costituiscono prova evidente il lavoro sul piano organizzativo delle strutture dedicate, a partire dall'Agenzia per la sicurezza cibernetica, e sul piano normativo l'approvazione della recente legge n. 90 del 2024. Con tale legge è stata prevista un'articolata serie di interventi che vanno proprio nella direzione di implementare gli strumenti di prevenzione e contrasto dei crimini informatici e di rafforzamento complessivo della cybersicurezza nazionale.

Nel contesto di un mirato inasprimento del quadro sanzionatorio penale per i reati informatici più gravi, è stato anche rimodulato il reato di estorsione adattandolo alle dinamiche dei programmi informatici dannosi che compromettono i dispositivi digitali a fini di riscatto (il cosiddetto *ransomware*).

Un particolare approfondimento è stato svolto in relazione ai legami tra la sicurezza informatica e quella economico-finanziaria, prevedendo una configurazione del Nucleo per la cybersicurezza, a cui partecipano il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e il governatore della Banca d'Italia, che appena due giorni fa si è riunito per approfondire ed affrontare in chiave sistemica i più attuali aspetti legati alla sicurezza informatica del Paese.

Le capacità di prevenzione e risposta della minaccia cibernetica attribuite alla Polizia postale sono state ulteriormente implementate mediante la creazione di appositi nuclei operativi coordinati dal Centro nazionale anticrimine informatico e per la protezione delle infrastrutture critiche, in grado di gestire tra il 2022 e il 2023 oltre 25.000 attacchi informatici classificati come rilevanti e più di 8.000 nei primi otto mesi del 2024, nonché attraverso la costituzione di un'apposita sezione del Comitato di analisi strategica antiterrorismo dedicata proprio alla minaccia *cyber*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Della Porta, per due minuti.

DELLA PORTA (*FdI*). Signor Ministro, lei ci ha ricordato quanto, da un anno a questa parte, è stato fatto per difendere le nostre infrastrutture telematiche e i nostri servizi di sicurezza. D'altra parte, in quest'Aula il 19 giugno abbiamo approvato il disegno di legge sulla cybersicurezza e il Parlamento, nei termini che ci erano stati dettati dall'Unione europea, ha adottato la direttiva NIS2, che cerca di mettere in sicurezza le banche dati pubbliche e anche quelle private, creando un sistema resiliente per aiutare imprese e pubblica amministrazione a difendersi da questi attacchi.

Siamo certi che si stia andando nella giusta direzione. Lei ci ha detto che il Governo non è fermo da questo punto di vista, ma è impegnato ad adottare ulteriori sistemi di difesa cibernetica. Pertanto le dico, a nome del sottoscritto e del Gruppo che in questo momento mi onoro di rappresentare, che ci dichiariamo soddisfatti della sua risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Occhiuto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01434 sulle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale nelle discipline mediche, per tre minuti.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, lo scorso 16 ottobre la 7ª Commissione del Senato ha concluso l'esame del testo unificato sulla revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia in odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria. Il provvedimento delega il Governo ad attuare una riforma di sistema volta a garantire un'offerta universitaria di eccellenza e conseguentemente a potenziare il nostro sistema sanitario nazionale in termini di fabbisogno di professionisti. La nuova disciplina sostituirà l'attuale modalità di accesso basata sul *test* unico nazionale, introducendo un modello originale fondato su un percorso di studi comune che consentirà allo studente meritevole di essere indirizzato verso il percorso formativo a lui più consono.

Signor Ministro, le chiediamo di sapere quali ulteriori obiettivi strategici, oltre a quelli già indicati, si intenda conseguire con tale riforma e in che modo si intenda incentivare le studentesse e gli studenti ad optare per i percorsi meritocratici istituiti nell'ambito delle università italiane.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, senatrice Bernini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, proprio qui in Senato, come ricordava il senatore Occhiuto, è partito l'*iter* del disegno di legge che delega il Governo, e quindi il Ministero che mi onoro di servire, a rivedere i criteri di accesso ai corsi di laurea in discipline mediche. È un percorso che abbiamo iniziato due anni fa e che ora raggiunge una tappa fondamentale.

Voglio ancora una volta ringraziare il presidente Marti e il presidente Zaffini, che seguirà il provvedimento anche nel suo passaggio in Aula come relatore, e tutti i senatori della 7ª Commissione istruzione per il prezioso lavoro di questi mesi; una collaborazione fatta di ascolto, valutazioni, ma soprattutto di scelte condivise, che si è poi concretizzata nel testo unificato, frutto della mediazione di tutte le forze politiche. I senatori hanno lavorato con grande competenza e con impegno, anche per sottrarre un argomento così importante per le nostre studentesse, per i nostri studenti e ancor più in generale per il Paese a un arido scontro tra opposte tifoserie, tra difensori dell'accesso a numero chiuso con *test* d'ingresso e sostenitori dell'accesso liberissimo.

La modalità d'ingresso prevista dal testo della riforma propone un percorso aperto, sostenibile e progressivo. Come lei ha correttamente sottolineato, senatore Occhiuto, si tratta di un modello italiano, che non è mutuatorio, soprattutto in termini di tempo, di alcunché dal modello francese, dove la selezione verrà effettuata solo a seguito di un'adeguata preparazione svolta dalle università. Gli aspiranti medici si prepareranno non più per fare *test*, ma studiando materie caratterizzanti. Stiamo lavorando su un tempo congruo per

valutare le competenze acquisite; vogliamo verificare non solo il merito, ma anche la reale attitudine dei futuri medici a proseguire lungo un percorso di formazione che è anche una missione di vita.

Con questa riforma - lei lo ha ricordato - eliminiamo quello sbarramento troppo casuale fatto di *test* a crocette, che ha costretto troppi studenti a recarsi in altri Paesi della Comunità europea, con conseguente sacrificio economico e con un livello qualitativo molto spesso nettamente inferiore dell'offerta formativa. Vogliamo dire basta - questo è il nostro obiettivo strategico - a medici con cittadinanza italiana che si sono laureati all'estero in un Paese UE, come vengono comunemente definiti i nostri studenti che acquisiscono il titolo all'estero. Vogliamo medici cittadini italiani laureati in Italia.

Dirò di più. Dobbiamo creare le condizioni - questo è un altro obiettivo strategico - perché i ragazzi che sono stati costretti ad andare a studiare all'estero possano rientrare nel nostro Paese. Ci tengo però a ricordare che nulla andrà perso. Chi non avrà un bilancio finale sufficiente a consentire da subito l'immatricolazione al corso prescelto potrà comunque reinvestire le conoscenze e le competenze acquisite in un altro percorso formativo contiguo, senza sprecare tempo e risorse.

Per evitare i danni del domani occorre lavorare sull'oggi e per questo dobbiamo rendere le nostre università più attrattive rispetto a quelle estere e ancora di più all'altezza di soddisfare le richieste del nostro sistema sanitario, formando medici competenti, motivati, appassionati e in numero sufficiente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Occhiuto, per due minuti.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta puntuale, che mi soddisfa e che soddisfa l'obiettivo della riorganizzazione del sistema delle professioni medico-sanitarie; un obiettivo che va portato avanti in un'ottica di programmazione e, allo stesso tempo, di sostenibilità, sia per gli atenei che per il Servizio sanitario nazionale, puntando a garantire il fabbisogno di medici negli anni a venire. L'intento è quello di garantire una selezione più equa, che sia basata però sulle competenze acquisite dagli studenti. A regolare l'accesso saranno infatti i crediti formativi e la posizione raggiunta in una graduatoria nazionale.

Si aggiunga a questo che la sua riforma prevede anche iniziative di orientamento per i ragazzi della scuola secondaria e che ci saranno anche percorsi specifici per favorire l'ingresso nei corsi di laurea, garantendo a tutti i ragazzi che lo meritino la possibilità di diventare professionisti in ambito medico. Quindi la ringraziamo, Ministro, soprattutto per il coraggio con cui ha scritto questa importante riforma degli accessi alla facoltà di medicina, che è attesa da molti ragazzi e da molte famiglie, da tanti anni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 novembre 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria - *Relatore ZANETTIN (Relazione orale)* (1256)

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1287)

La seduta è tolta (*ore 15,54*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO****Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane (276)**

ARTICOLI DA 1 A 19

Capo I

NORME GENERALI

Art. 1.*(Finalità)*

1. La presente legge riconosce e promuove le zone montane, il cui sviluppo integrale costituisce un obiettivo di interesse nazionale in ragione della loro importanza strategica ai fini della tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, del paesaggio, della salute e delle loro peculiarità storiche, culturali e linguistiche.
2. Alla realizzazione delle finalità di cui al comma 1 concorrono lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le comunità montane e gli enti associativi tra comuni montani, comunque denominati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza.
3. La presente legge, in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, è volta a valorizzare le specificità delle zone montane al fine di limitare gli squilibri economici e sociali rispetto ai territori non montani, di favorirne il ripopolamento, di garantire a coloro che vi risiedono l'effettivo esercizio dei diritti e l'agevole accesso ai servizi pubblici essenziali, di promuovere l'agricoltura e la gestione forestale sostenibile, l'industria, il commercio, l'artigianato e il turismo e di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale montano.
4. Il Governo promuove il riconoscimento della specificità delle zone montane nell'ambito delle istituzioni dell'Unione europea, in coerenza con l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Art. 2.*(Classificazione dei comuni montani)*

1. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), previa intesa in sede di

Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri per la classificazione dei comuni montani ai quali si applicano le disposizioni della presente legge, dando prevalente rilievo al criterio altimetrico. Il medesimo decreto definisce contestualmente l'elenco dei comuni montani. Sono in ogni caso classificati come montani i comuni che appartengono ad una provincia interamente montana, ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56. In caso di fusione di un comune classificato come montano con un comune non classificato come montano, il comune risultante dalla fusione conserva la classificazione di comune montano. In caso di scissione di un comune classificato come montano in due o più comuni, i comuni risultanti dalla scissione sono classificati come montani solo ove per essi ricorrano i requisiti definiti dal decreto di cui al primo periodo.

2. Entro il 30 settembre di ogni anno l'ISTAT, in applicazione dei criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 1, provvede all'eventuale aggiornamento dell'elenco dei comuni montani, con efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo.

3. Nell'ambito delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 del presente articolo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito dell'elenco dei comuni montani di cui al medesimo comma 1 sono individuati i comuni destinatari delle misure di sviluppo e valorizzazione previste dalla presente legge, sulla base dell'adeguata ponderazione del criterio altimetrico in combinazione con gli indici del calo demografico, della distanza e della difficoltà di accesso ai servizi pubblici essenziali, dei tempi di collegamento con i centri urbani mediante i percorsi stradali o ferroviari, della densità delle attività commerciali e degli insediamenti produttivi, del reddito medio *pro capite* o del reddito imponibile medio per ettaro.

Capo II

ORGANI, RISORSE E PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Art. 3.

(Strategia nazionale per la montagna italiana)

1. La Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI) individua, per linee strategiche, nell'ambito delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le priorità e le direttive delle politiche per le zone montane al fine di promuovere la crescita e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, la possibilità di accesso alle infrastrutture digitali e ai servizi essenziali, con prioritario riguardo a quelli socio-sanitari e dell'istruzione, il sostegno della residenzialità, delle attività

commerciali e degli insediamenti produttivi e il ripopolamento dei territori, tenendo conto, in un'ottica di complementarità e sinergia, delle politiche territoriali attuate nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese.

2. La SNAMI è definita, con periodicità triennale, con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, per quanto riguarda la possibilità di accesso alle infrastrutture digitali, di concerto con l'Autorità delegata per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, ove nominata.

3. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie è istituito il Tavolo tecnico-scientifico permanente per lo sviluppo della montagna italiana, di seguito denominato « Tavolo ». Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Tavolo svolge le attività di supporto tecnico-scientifico nei confronti del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, con l'obiettivo di elaborare politiche pubbliche volte al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, anche avvalendosi della collaborazione di università e soggetti pubblici e privati rappresentativi dei settori interessati o, comunque, dotati di comprovata esperienza. Il Tavolo coadiuva il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie nella predisposizione della relazione annuale sullo stato della montagna nonché della SNAMI. Alle sedute del Tavolo partecipano tre rappresentanti delle regioni, un rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, uno dell'Unione delle province d'Italia e uno dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani, designati dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Ai componenti del Tavolo non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Art. 4.

(Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane)

1. A decorrere dall'anno 2023 il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, finanzia:

a) gli interventi indicati nelle lettere da a) a f) del citato comma 593 nonché le iniziative di cui al comma 594 del medesimo articolo 1 della legge n. 234 del 2021;

b) la SNAMI;

c) gli interventi a sostegno della montagna di cui ai capi III, IV e V della presente legge.

2. Gli stanziamenti del Fondo di cui al comma 1 relativi agli interventi di competenza delle regioni e degli enti locali sono ripartiti anche tenendo conto della normativa regionale di sostegno e valorizzazione delle zone montane.

3. Una quota parte delle risorse del Fondo di cui al comma 1, destinata agli interventi di competenza statale e al finanziamento delle campagne informative istituzionali sui temi della montagna, per un importo non superiore a euro 300.000 annui, può essere impiegata per attività di assistenza tecnica e consulenza gestionale per le azioni e gli interventi, qualora presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie non siano disponibili adeguate professionalità.

4. Le risorse erogate dal Fondo di cui al comma 1 hanno carattere aggiuntivo rispetto ad ogni altro trasferimento ordinario o speciale dello Stato a favore degli enti locali o delle politiche per la montagna nonché rispetto ai trasferimenti di fondi dell'Unione europea.

5. Le misure disposte dalla presente legge che si configurano come aiuti di Stato sono applicate nel rispetto degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie alla copertura finanziaria delle misure di cui ai capi III, IV e V della presente legge.

Art. 5.

(Professioni della montagna)

1. La presente legge riconosce le professioni della montagna quali presidi per la conservazione del patrimonio materiale e immateriale delle zone montane.

2. La SNAMI, in armonia con le potestà legislative regionali, prevede specifiche misure per la valorizzazione e la tutela dell'esercizio delle professioni della montagna.

Art. 6.

(Relazione annuale)

1. Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, entro il 30 settembre di ogni anno, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, presenta alle Camere la relazione annuale sullo stato della montagna e sull'attuazione della SNAMI, con particolare riferimento al quadro delle risorse destinate dallo Stato al conseguimento degli obiettivi della politica nazionale di sviluppo delle zone montane.

Capo III

SERVIZI PUBBLICI

Art. 7.

(Sanità di montagna)

1. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i criteri per valorizzare l'attività prestata dagli

esercenti le professioni sanitarie e dagli operatori sociosanitari presso strutture sanitarie e sociosanitarie, pubbliche o private accreditate, ubicate nei comuni di cui all'articolo 2, ai fini della partecipazione alle procedure concorsuali presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale nonché per l'assunzione di incarichi nell'ambito delle aziende e degli enti medesimi. L'attività prestata, per almeno tre anni, dai medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie di cui al periodo precedente è riconosciuta ai fini dell'accesso preferenziale, a parità di condizioni, alla posizione di direttore sanitario.

2. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento in un comune montano di cui all'articolo 2, a decorrere dall'anno 2023, a coloro che prestano servizio in strutture sanitarie e socio-sanitarie di montagna e prendono in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio nel medesimo comune è concesso annualmente, nei limiti delle risorse disponibili, un credito d'imposta in misura pari al minor importo tra il 60 per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 2 è concesso anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano in uno dei comuni individuati ai sensi dell'articolo 2, comma 3, un immobile ad uso abitativo con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, a decorrere dall'anno 2023, nei limiti delle risorse disponibili, in misura pari al minor importo tra il 60 per cento dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

4. Il credito d'imposta di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo è utilizzabile nella dichiarazione dei redditi. Esso è concesso nel limite di 10 milioni di euro annui e non è cumulabile con le detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 15 della presente legge e degli articoli 15, comma 1, lettera *b*), e 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Ai relativi oneri, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

5. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui ai commi 2 e 3, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

Art. 8.

(Scuole di montagna)

1. Sono definite scuole di montagna le scuole aventi almeno una sede situata in uno dei comuni di cui all'articolo 2.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sono introdotte forme di incentivazione costituite da incrementi del punteggio di servizio, ai fini e per

gli effetti dell'articolo 15 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, a favore dei docenti con rapporto di lavoro a tempo determinato che prestano servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado.

3. Il servizio valutabile ai fini dell'incentivazione di cui al comma 2 del presente articolo è esclusivamente quello prestato nella sede scolastica ubicata in un comune classificato montano ai sensi dell'articolo 2.

4. Ferme restando le condizioni di cui ai commi 2 e 3, per l'incentivazione di cui al medesimo comma 2 si prescinde dalla circostanza che il servizio sia prestato in una pluriclasse, dal numero degli insegnanti che prestano servizio nella scuola di montagna e dal requisito della residenza nella sede.

5. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento in uno dei comuni di cui all'articolo 2 ove ha sede la scuola di montagna, a decorrere dall'anno 2023, a coloro che prestano servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado e prendono in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio è concesso annualmente, nei limiti delle risorse disponibili, un credito d'imposta in misura pari al minor importo tra il 60 per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

6. Il credito d'imposta di cui al comma 5 è concesso anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano in uno dei comuni individuati ai sensi dell'articolo 2, comma 3, un immobile ad uso abitativo con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, a decorrere dall'anno 2023, nei limiti delle risorse disponibili, in misura pari al minor importo tra il 60 per cento dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

7. Il credito d'imposta di cui ai commi 5 e 6 è utilizzabile nella dichiarazione dei redditi. Esso è concesso nel limite di 10 milioni di euro annui e non è cumulabile con le detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 15 della presente legge e degli articoli 15, comma 1, lettera *b*), e 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Ai relativi oneri, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui ai commi 5 e 6, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

9. Dall'attuazione dei commi 1, 2, 3 e 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 9.

(Servizi di telefonia mobile e accesso alla rete internet)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionale prevedono interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico, fermo restando che i connessi oneri sono posti a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.
2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultralarga rappresenta una priorità per lo sviluppo socioeconomico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SNAMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultralarga.

Capo IV

AGRICOLTURA E FORESTE

Art. 10.

(Salvaguardia dei pascoli montani)

1. Ai fini del mantenimento e del recupero dei pascoli montani per la conservazione e la tutela della biodiversità, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la tutela del paesaggio nonché lo sviluppo delle produzioni agroalimentari di qualità, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentiti il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministro della cultura, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispone linee guida per le regioni ai fini dell'individuazione, del recupero, dell'utilizzazione razionale e della valorizzazione dei sistemi pascolivi montani, anche mediante la promozione della costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati, nel rispetto del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, e delle relative norme attuative. La disposizione di cui al primo periodo si applica in relazione ai piccoli comuni di cui all'articolo 1 della legge 6 ottobre 2017, n. 158.
2. A salvaguardia del corretto utilizzo e della destinazione dei pascoli gravati da usi civici oggetto di concessione o affitto a privati, costituisce causa di estinzione del rapporto la violazione del divieto di subaffitto o, comunque, di subconcessione di tali pascoli.

Art. 11.

(Incentivi agli investimenti e alle attività diversificate degli agricoltori e dei silvicoltori di montagna)

1. Agli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei comuni di cui all'articolo 2 e che effettuano investimenti volti all'impiego delle pratiche di coltivazione e gestione del fondo benefiche per l'ambiente e il clima è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, in misura pari al 10 per cento del valore degli investimenti effettuati dal 1° gennaio

2023 al 31 dicembre 2025, nel limite complessivo di spesa di 4 milioni di euro per ciascun anno. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni per le medesime spese, comunque nel limite dei costi sostenuti, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi sono stati sostenuti. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. L'agevolazione si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è individuato l'elenco delle pratiche benefiche per l'ambiente e il clima di cui al comma 1.

3. Per gli imprenditori forestali, le pratiche benefiche per l'ambiente e il clima di cui al comma 1 del presente articolo sono quelle previste nei piani di indirizzo e di gestione o negli strumenti equivalenti di cui all'articolo 6, commi 3 e 7, del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nonché agli articoli 4 e 5 del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 28 ottobre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 4 dicembre 2021.

4. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

5. I comuni montani di cui all'articolo 2 possono affidare i lavori pubblici di sistemazione e di manutenzione del territorio montano, di gestione forestale sostenibile, di sistemazione idraulica e di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, di importo inferiore alle soglie indicate all'articolo 35 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nel rispetto dell'articolo 36, comma 1, del medesimo codice, a coltivatori diretti, singoli o associati, che conducono aziende agricole ubicate nei comuni montani medesimi con impiego esclusivo del lavoro proprio e dei familiari di cui all'articolo 230-*bis* del codice civile nonché di macchine e

attrezzature di loro proprietà, nel rispetto delle norme vigenti sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori.

Art. 12.

(Rifugi di montagna)

1. Sono considerati rifugi di montagna, fatte salve le specifiche definizioni contenute in leggi regionali, le strutture ricettive ubicate in zone disagiate o isolate di montagna e idonee a fornire ricovero e ristoro nonché soccorso a sportivi e a escursionisti.

2. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabiliscono le caratteristiche funzionali dei rifugi, comprese quelle degli scarichi e degli impianti di smaltimento, con possibilità di prevedere requisiti igienico-sanitari minimi anche in deroga rispetto alla normativa statale in proporzione alla capacità ricettiva e alla condizione dei luoghi, fatto comunque salvo il rispetto della normativa a tutela dell'ambiente.

3. I rifugi di montagna di proprietà pubblica possono essere concessi in locazione a persone fisiche o giuridiche o a enti non aventi scopo di lucro ai sensi della normativa vigente, fatte salve le prioritarie esigenze operative e addestrative del Ministero della difesa.

Capo V

FISCALITÀ MONTANA

Art. 13.

(Finalità della fiscalità montana)

1. Le disposizioni del presente capo sono volte alla realizzazione, sul piano fiscale, delle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge, in attuazione degli articoli 2, 3, secondo comma, e 119, quinto comma, della Costituzione, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale, l'occupazione e il ripopolamento delle zone montane.

2. Le misure di sostegno di cui al presente capo sono erogate in conformità agli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Art. 14.

(Misure fiscali di favore per le imprese montane esercitate da giovani)

1. Alle piccole imprese e alle microimprese, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto il trentaseiesimo anno di età alla data di entrata in vigore della presente legge, che, dopo il 1° gennaio 2023, abbiano intrapreso una nuova attività nei comuni di cui all'articolo 2 della presente legge, per il periodo d'imposta nel corso del quale la nuova attività è intrapresa e per i due periodi d'imposta successivi, è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in misura pari alla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito derivante dallo svolgimento della predetta attività

nei citati comuni, determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 80.000 euro, e l'imposta calcolata applicando al medesimo reddito l'aliquota del 15 per cento.

2. L'agevolazione di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014.

3. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e con il Ministro per lo sport e i giovani, sentito il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sono determinate le modalità di applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, anche ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al comma 4.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso nel limite di 20 milioni di euro annui e ai relativi oneri, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano esclusivamente ai comuni montani individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 3.

Art. 15.

(Agevolazione « Io resto in montagna »)

1. In alternativa alla detrazione prevista dall'articolo 15, comma 1, lettera *b*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, con riferimento agli interessi passivi pagati in dipendenza di mutui contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale nei comuni di cui all'articolo 2 della presente legge con popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti spetta, per il periodo d'imposta nel corso del quale è effettuato l'acquisto e per i quattro periodi d'imposta successivi, una detrazione dall'imposta lorda pari:

a) al 100 per cento degli interessi passivi, entro l'importo di euro 500;

b) all'80 per cento sulla quota degli interessi passivi che eccede il limite di euro 500 fino a euro 1.125.

2. La detrazione di cui al comma 1, denominata agevolazione « Io resto in montagna », è concessa in favore dei contribuenti che non hanno compiuto il quarantunesimo anno di età nell'anno in cui sono rogati l'atto di acquisto dell'immobile e quello di accensione del mutuo, e spetta soltanto per l'acquisto di immobili diversi da quelli classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

3. Per quanto non previsto dal presente articolo si applica la disciplina contenuta nell'articolo 15, comma 1, lettera *b*), del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli acquisti di unità immobiliari effettuati e ai mutui contratti successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 17,5 milioni di euro per l'anno 2023 e in 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

6. Le disposizioni del presente articolo si applicano esclusivamente ai comuni montani individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 3.

Art. 16.

(Agevolazioni fiscali per il trasferimento della proprietà di fondi rustici situati in comuni classificati montani per l'arrotondamento o l'accorpamento di proprietà diretto-coltivatrici)

1. Il secondo comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è sostituito dal seguente:

« I trasferimenti della proprietà di fondi rustici nei territori montani, compiuti, a qualsiasi titolo, a scopo di arrotondamento o di accorpamento di proprietà diretto-coltivatrici, singole o associate, sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e sono esenti dalle imposte catastali. Le stesse agevolazioni si applicano anche a favore delle cooperative agricole che conducono direttamente i terreni ».

2. La disposizione di cui al comma 1 acquista efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2023 o dalla data di entrata in vigore della presente legge, se successiva a tale termine.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 1,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Capo VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 17.

(Istituzione del Registro dei crediti di carbonio e della Sezione speciale crediti di carbonio forestali)

1. Al fine di mantenere ed estendere la capacità di assorbimento del carbonio atmosferico, rilevata dall'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio dell'anno 2021, è istituito presso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) il Registro dei crediti di carbonio generati da progetti forestali realizzati nel territorio nazionale e impiegabili su base volontaria per compensare le emissioni in atmosfera, in coerenza con le disposizioni relative al Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestali di cui al punto 7.4 della deliberazione del Comitato

interministeriale per la programmazione economica n. 123/2002 del 19 dicembre 2002, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 68 del 22 marzo 2003.

2. Il CREA ammette all'iscrizione nel Registro dei crediti di carbonio di cui al comma 1 i crediti di carbonio generati e certificati ai sensi del comma 3, su richiesta dei soggetti proprietari ovvero gestori di superfici forestali, come definite ai sensi degli articoli 3, comma 3, e 4 del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che realizzano interventi e attività di afforestazione, riforestazione e gestione forestale sostenibile, secondo i parametri per il settore relativo all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura *Land Use, Land-Use Change and Forestry* (LULUCF), predisposti dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, ai sensi del Regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018. I crediti di carbonio in ogni caso non concorrono al rispetto degli obblighi di cui al decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, in materia di sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra.

3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono adottate linee guida volte a individuare i criteri per la valutazione e l'ammissibilità dei progetti di cui al comma 1 nonché per la certificazione e il rilascio da parte del CREA dei crediti di carbonio generati, nel rispetto dei principi previsti dalle Linee guida del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico e secondo i parametri del settore LULUCF.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituita presso il CREA la Sezione speciale crediti di carbonio forestali, con il compito di curare il controllo e la valutazione dei progetti forestali in attuazione delle disposizioni del comma 3 e di gestire e aggiornare il Registro dei crediti di carbonio di cui al comma 1.

5. Ai fini dell'attuazione del presente articolo è assegnato al CREA un contributo pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2023. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Art. 18.

(Disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di

attuazione, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 19.

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati:

a) gli articoli 2, 5, 6, 7, 8, 15, primo comma, 22, 31 e da 33 a 38 della legge 25 luglio 1952, n. 991;

b) gli articoli 1, 2 e da 15 a 19 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;

c) gli articoli 1, 2, 5-*bis*, 21, 24, comma 4, e 25 della legge 31 gennaio 1994, n. 97.

2. Nelle more dell'entrata in vigore della nuova classificazione dei comuni montani, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni, anche regionali, relative alla suddetta classificazione, vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché le misure di sostegno, anche finanziario, ad essa correlate.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1054. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 236.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni per la modernizzazione, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione delle zone montane. Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (396)

ARTICOLI DA 1 A 23

Capo I

NORME GENERALI

Art. 1.

(Finalità)

1. La Repubblica italiana riconosce la montagna come un insieme di territori nei quali lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente, delle risorse umane e naturali, del paesaggio, della salute, delle peculiarità storiche, culturali e linguistiche costituiscono un obiettivo di interesse nazionale, in ragione del ruolo economico, sociale, ambientale, paesaggistico, sanitario e culturale svolto dalle comunità insistenti sulle montagne italiane.

2. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nel quadro delle rispettive competenze, mettono in atto politiche pubbliche, in coerenza con quanto previsto dalla presente legge, finalizzate allo sviluppo sostenibile, alla tutela dell'ambiente, della natura e del paesaggio e alla salvaguardia dell'erogazione dei servizi pubblici fondamentali nei confronti delle collettività interessate, tenuto conto degli impatti dei cambiamenti climatici e della biodiversità, in connessione con le esigenze e i bisogni delle popolazioni montane, tenendo conto altresì della specificità e della peculiarità di tali luoghi.

3. In tale quadro, lo Stato, le regioni e gli enti locali, nel quadro delle rispettive competenze, perseguono i seguenti obiettivi prioritari:

a) sostegno all'esercizio delle responsabilità delle collettività territoriali montane, mediante l'individuazione delle comunità di comuni montani di cui all'articolo 2 della presente legge come attori istituzionali preposti all'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile e di perseguimento di politiche di equità sociale di cui all'articolo 44 della Costituzione;

b) riconoscimento delle disparità demografiche e delle specificità dei territori montani;

c) riconoscimento, ai fini della prevenzione, degli effetti del cambiamento climatico e delle politiche di adattamento e dei loro impatti sulle attività economiche delle montagne, con particolare riguardo ai settori agricolo, turistico, forestale ed energetico;

d) incoraggiamento dello sviluppo economico montano, con particolare riguardo al sostegno alle attività artigianali e industriali legate alla montagna o in esso presenti;

e) riconoscimento dell'esigenza di politiche pubbliche a sostegno delle zone montane come compensazione degli svantaggi strutturali permanenti in esse presenti, anche al fine di assicurare il dinamismo dell'agricoltura e della zootecnica montane e il loro concorso allo sviluppo sostenibile del Paese;

f) sviluppo del turismo invernale ed estivo delle zone montane in un'ottica di sostenibilità ambientale e naturale, mirato alla valorizzazione delle risorse patrimoniali dei territori;

g) sostegno, in tutti i settori di pertinenza, delle politiche di qualità, di filiera, di sviluppo del valore aggiunto delle zone montane e della ricerca scientifica e tecnologica;

h) tutela e valorizzazione delle risorse idriche presenti sui territori montani, con particolare riguardo alla loro funzione ecosistemica;

i) incoraggiamento e sostegno alle attività di forestazione e di manutenzione dei boschi, con particolare riguardo alle aziende forestali, secondo quanto previsto dal testo unico in materia di foreste e filiere forestali di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

l) tutela e valorizzazione delle risorse naturali, della qualità degli spazi e dei paesaggi montani;

m) promozione della ricchezza del patrimonio culturale, della protezione e del recupero degli edifici tradizionali e dei centri storici, favorendo il reinserimento anche mediante politiche di recupero degli edifici esistenti;

n) incoraggiamento e sostegno alle collettività locali per la gestione sostenibile e durevole delle risorse naturali montane;

o) tutela e sostegno del livello dei servizi pubblici erogati nelle zone montane, al fine di garantirne l'universalità, la qualità, l'accessibilità e la prossimità, tenendo conto in particolare delle specificità della condizione montana nei settori dell'istruzione, dei trasporti pubblici, della sanità e dell'assistenza;

p) attuazione di politiche di prevenzione, tutela e salvaguardia dai rischi idrogeologici.

4. Ai fini di cui alla presente legge, costituiscono obiettivi generali il sostegno dell'occupazione e del dinamismo economico endogeno anche mediante il corretto sfruttamento delle risorse naturali presenti nei territori montani, l'attivazione del mercato immobiliare sfitto, il rafforzamento delle politiche ambientali attraverso l'azione dei parchi regionali e nazionali, il sostegno della vita quotidiana degli abitanti e degli attori sociali, economici, culturali e formativi presenti in tali territori, il riconoscimento dell'agricoltura e della forestazione come essenziale funzione ecosistemica per l'equilibrio e la salvaguardia del territorio, del paesaggio e degli assetti idrogeologici e, più in generale, il riconoscimento del principio di compensazione degli svantaggi naturali della montagna.

5. Alla realizzazione delle finalità di cui al comma 1 concorrono lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le comunità montane e gli enti associativi di comuni montani comunque denominati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza

6. La presente legge, in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, è volta a valorizzare le specificità delle zone montane al fine di limitare gli squilibri economici e sociali rispetto ai territori non montani, di favorirne il ripopolamento, di garantire l'effettivo esercizio dei diritti e l'agevole accesso ai servizi pubblici essenziali per coloro che vi risiedono, di promuovere l'agricoltura e la gestione forestale sostenibile, l'industria, il commercio, l'artigianato e il turismo, di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale montano.

7. Il Governo promuove il riconoscimento della specificità delle zone montane nell'ambito delle istituzioni dell'Unione europea, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Capo II

ORGANI, RISORSE E PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Art. 2.

(Comunità di comuni montani)

1. La comunità di comuni montani è un ente locale di cooperazione intercomunale raggruppante più comuni di un territorio montano omogeneo dal punto di vista geomorfologico e socio-economico. Essa ha per obiettivo l'associazione dei comuni in termini solidali, in vista della elaborazione e della gestione di un progetto comune di sviluppo e di programmazione strategica del territorio di riferimento, con l'obiettivo di assicurare l'applicazione degli obiettivi di coesione sociale e territoriale previsti dall'Unione europea, dallo Stato e dalle regioni nonché il rafforzamento della solidarietà tra i comuni membri. In tal senso, su delega dei comuni, spettano alle comunità di comuni montani le funzioni di tutela e sviluppo del territorio montano previste dalle norme e dalle misure attuative dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni.

2. Le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispongono la creazione delle comunità di comuni montani, sulla base delle proposte dei singoli comuni deliberate dai rispettivi consigli comunali e sentito il Consiglio delle autonomie locali, avendo come obiettivo il rafforzamento della cooperazione intercomunale, la continuità territoriale dell'area di riferimento della comunità e la presenza di tutti i comuni di un perimetro determinato, indipendentemente dalla loro dimensione demografica. Tutti i comuni devono essere rappresentati all'interno del consiglio comunitario in condizioni paritarie. La legge regionale ne dispone il funzionamento. Le comunità di comuni montani sono dotate di autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa e adottano i rispettivi atti entro sei mesi dalla data del primo insediamento degli organi. La legge regionale dispone il trasferimento dei beni patrimoniali e dello stato degli attivi e dei passivi delle unioni montane e delle comunità montane preesistenti alla comunità di comuni montani di riferimento, nonché la strutturazione e il rafforzamento amministrativo delle comunità in termini di dotazione di personale, strumenti e mezzi.

3. Ai sensi degli articoli 114 e 118 della Costituzione, spettano ai comuni montani le funzioni di materia di governo dei territori montani, e tutte le funzioni amministrative connesse all'applicazione della presente legge. Le regioni hanno l'obbligo di sostenere il processo di adeguamento e di modernizzazione delle singole amministrazioni comunali.

4. I comuni montani hanno facoltà di delegare le funzioni di cui al comma 3 alle rispettive comunità di comuni montani di cui fanno parte, ai sensi di quanto previsto da leggi regionali in materia. Le regioni promuovono e incentivano l'esercizio associato dei comuni montani per il tramite delle comunità di comuni montani, che rappresentano lo strumento attuativo dei comuni della politica nazionale per la montagna.

5. Ai fini della corretta pianificazione delle risorse pubbliche, le comunità di comuni montani si dotano, entro centoventi giorni dall'insediamento o dal rinnovo, di uno specifico programma di sviluppo sostenibile nel quale si delineano le programmazioni e gli indirizzi per le azioni di sviluppo del territorio montano di riferimento, in connessione con le varie normative di settore. Il programma è approvato a maggioranza assoluta dagli organi rappresentativi.

6. I parchi, i consorzi, gli enti pubblici, comunque denominati e a qualunque titolo operanti, concorrono alla definizione del programma di sviluppo sostenibile di cui al comma 5 e uniformano i propri indirizzi di governo alle indicazioni del medesimo.

Art. 3.

(Strategia nazionale per la montagna italiana)

1. La Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI), individua, sulla base di linee di indirizzo strategiche, nell'ambito delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le priorità e le direttive delle politiche per le zone montane al fine di promuovere la crescita e lo sviluppo economico e sociale nonché l'accessibilità alle infrastrutture digitali e ai servizi essenziali, con riguardo prioritario a quelli socio-sanitari e dell'istruzione, il sostegno alla residenzialità, alle attività commerciali e agli insediamenti produttivi, il ripopolamento dei territori, tenendo conto, in un'ottica di complementarità e sinergia, delle politiche territoriali attuate nell'ambito della Strategia per le aree interne (SNAI).

2. La SNAMI è definita con cadenza triennale con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, per quanto riguarda l'accessibilità alle infrastrutture digitali, sentita l'Agenzia per l'Italia digitale.

3. Presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il tavolo tecnico scientifico permanente per lo sviluppo della montagna italiana, di seguito denominato « Tavolo ». Il Tavolo svolge le attività di supporto tecnico-scientifico, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, nei confronti del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'obiettivo di elaborare politiche pubbliche volte al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, anche avvalendosi della collaborazione di università e soggetti, pubblici e privati, rappresentativi dei settori interessati o dotati di comprovata esperienza. Il Tavolo coadiuva il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri nella predisposizione della relazione annuale sullo stato della montagna, nonché della SNAMI. Alle sedute del Tavolo partecipano tre rappresentanti delle regioni, un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCCEM), designati dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Art. 4.

(Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane - FOSMIT)

1. A decorrere dall'anno 2023 il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, di cui all'articolo 1, comma 593, della citata legge n. 234 del 2021, di seguito denominato « FOSMIT », finanzia:

a) gli interventi di cui alle lettere da a) a f) del citato articolo 1, comma 593, nonché le iniziative di cui al comma 594 del medesimo articolo;

b) la SNAMI;

c) gli interventi a sostegno della montagna di cui ai capi III, IV e V della presente legge.

2. Gli stanziamenti di cui al comma 1, relativi agli interventi di competenza delle regioni e degli enti locali, sono ripartiti anche tenendo conto della normativa regionale di sostegno e valorizzazione delle zone montane.

3. Una quota parte delle risorse del FOSMIT, destinata agli interventi di competenza statale e al finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della montagna, per un importo non superiore a 300.000 euro annui, può essere destinata ad attività di assistenza tecnica e consulenza gestionale per le azioni e gli interventi, qualora non siano disponibili adeguate professionalità presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con tale obiettivo, il medesimo Dipartimento è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con l'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCCEM) e con la Rai - Radiotelevisione italiana S.p.A.

4. Possono beneficiare delle risorse del FOSMIT i comuni montani, ad eccezione dei comuni capoluogo di provincia e di quelli con popolazione totale residente superiore a 10.000 abitanti. Le unioni montane di comuni e le comunità montane, nonché le comunità di comuni montani di cui all'articolo 2, svolgono la funzione di programmazione degli interventi su scala sovra-comunale, nonché la realizzazione dei medesimi interventi laddove comportino una competenza territoriale che esuli da quella del singolo comune. Per il medesimo scopo, i comuni possono delegare le unioni montane di comuni, le comunità montane dapprima, e le comunità di comuni montani in seguito, di cui fanno parte, per le fasi di progettazione e di realizzazione delle opere.

5. Le risorse erogate dal FOSMIT hanno carattere aggiuntivo rispetto ad ogni altro trasferimento ordinario o speciale dello Stato a favore degli enti locali o delle politiche per la montagna, anche rispetto a trasferimenti di fondi europei.

6. Le risorse di cui al presente articolo sono erogate nel rispetto degli articoli 107 e 108 del TFUE in materia di aiuti di Stato.

7. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie alla copertura finanziaria delle misure di cui ai capi III, IV e V della presente legge.

Art. 5.

(Fondo perequativo montano)

1. Nell'ambito dei trasferimenti di risorse finanziarie agli enti locali, è istituito il Fondo perequativo montano finalizzato al sostegno delle politiche intercomunali delle comunità di comuni montani, determinato in base ai sovraccosti specifici gravanti sulle amministrazioni locali e derivanti dalle condizioni

climatiche e geofisiche particolari delle montagne e del loro impatto sull'erogazione dei servizi fondamentali alla cittadinanza.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Ministero dell'economia e delle finanze determina il valore fiscale derivante dal prodotto interno lordo dei territori montani e ne attribuisce, con proprio decreto, una aliquota specifica a scopo perequativo. Il Fondo perequativo montano tiene conto, altresì, della specificità dei comuni montani situati nelle isole, nelle zone di confine e nelle aree con particolari indici di spopolamento, invecchiamento della popolazione e rarefazione abitativa tali da determinare condizioni di minore capacità fiscale per abitante.

Art. 6.

(Promozione della montagna in ambito europeo)

1. Lo Stato, le regioni, gli enti locali, nel quadro delle rispettive competenze, promuovono, presso l'Unione europea e le organizzazioni internazionali, il riconoscimento dello sviluppo sostenibile dei territori montani come fattore essenziale per il perseguimento degli obiettivi comuni.

Art. 7.

(Consiglio nazionale della montagna)

1. La presente legge istituisce il Consiglio nazionale della montagna, di seguito denominato « Consiglio » ai fini della pianificazione, dello sviluppo e della protezione delle montagne italiane.

2. Il Consiglio costituisce il luogo di concertazione privilegiato tra il Governo e i rappresentanti dei territori montani sull'avvenire dei territori di montagna e sulle politiche pubbliche da mettere in atto, anche in attuazione della presente legge e delle leggi regionali di relativa attuazione.

3. Esso è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, in sua assenza, dal Ministro all'uopo delegato. La sua composizione e il suo funzionamento sono fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Esso deve comunque comprendere rappresentanti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, dei Consigli regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Sono membri obbligatori del Consiglio nazionale della montagna i ministri le cui competenze afferiscono alle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge. Sono membri di diritto del Consiglio il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM, o loro delegati. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono rappresentati, rispettivamente, da cinque deputati e cinque senatori, designati dai rispettivi presidenti avendo cura di rappresentare in modo proporzionale la composizione dei gruppi parlamentari esistenti.

4. Il Consiglio definisce gli obiettivi e precisa le azioni che giudica essenziali per lo sviluppo, la programmazione e la protezione delle montagne italiane; ha l'obiettivo di facilitare, anche attraverso avvisi e proposte, il coordinamento delle azioni pubbliche nelle zone di montagna; viene consultato sulle proposte di legge e sui decreti di interesse, nonché sulle priorità di intervento

governative e sulle condizioni di sostegno e aiuto per le zone di montagna mediante i fondi previsti dalle legislazioni di settore nazionale e regionali; viene informato dal Governo circa gli investimenti dello Stato per l'attuazione di programmi specifici per i territori montani.

5. Il Consiglio si riunisce almeno una volta l'anno e invia al Parlamento una relazione annuale sul proprio operato. È data facoltà ai rappresentanti delle regioni e degli enti locali di chiederne la convocazione per la trattazione di specifiche questioni.

Art. 8.

(Professioni della montagna)

1. La presente legge riconosce le professioni della montagna quali presidi per la conservazione del patrimonio materiale e immateriale delle zone montane.

2. La SNAMI, in armonia con le potestà legislative regionali, prevede specifiche misure per la valorizzazione e la tutela dell'esercizio delle professioni della montagna.

Art. 9.

(Relazione annuale)

1. Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, entro il 30 settembre di ciascun anno, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, presenta alle Camere la relazione annuale sullo stato della montagna e sull'attuazione della SNAMI, con particolare riferimento al quadro delle risorse destinate dallo Stato al conseguimento degli obiettivi della politica nazionale di sviluppo delle zone montane.

Capo III

SERVIZI PUBBLICI

Art. 10.

(Sanità di montagna)

1. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i criteri per valorizzare l'attività prestata dagli esercenti le professioni sanitarie e dagli operatori socio-sanitari presso strutture sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche o private accreditate, ubicate nei comuni montani, ai fini della partecipazione alle procedure concorsuali presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, nonché per l'assunzione di incarichi nell'ambito delle aziende e degli enti medesimi. L'attività prestata, per almeno tre anni, dai medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie di cui al periodo precedente, è riconosciuta ai fini dell'accesso preferenziale, a parità di condizioni, alla posizione di direttore sanitario.

2. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento in un comune montano, a decorrere dal 2023, a coloro che prestano servizio in

strutture sanitarie e socio-sanitarie di montagna e prendono in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio è riconosciuto annualmente, nei limiti delle risorse disponibili, un credito d'imposta pari al minor importo tra il sessanta per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 2 è riconosciuto anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano in uno dei comuni montani, un immobile ad uso abitativo con accensione di finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, nei limiti delle risorse disponibili, in misura pari al minor importo tra il sessanta per cento dell'ammontare annuo del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

4. Il credito d'imposta di cui ai commi 2 e 3, utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, è riconosciuto nel limite di 10 milioni di euro annui e, ai relativi oneri, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e non è cumulabile con le detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 16 della presente legge e degli articoli 15, comma 1, lettera *b*), e 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

5. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative per l'accesso al beneficio di cui ai commi 2 e 3 e per il suo recupero in caso di illegittimo utilizzo, nonché le ulteriori disposizioni ai fini del contenimento della spesa complessiva entro i limiti di cui al comma 4.

Art. 11.

(Scuole di montagna)

1. Sono definite scuole di montagna quelle con almeno una sede collocata in uno di comuni montani classificati ai sensi della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e delle norme attuative regionali.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, adottato di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sono introdotte forme di incentivazione, anche in termini di punteggio di servizio, ai fini e per gli effetti dell'articolo 15 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, a favore dei docenti a tempo determinato in servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado.

3. Il servizio valutabile ai fini dell'incentivazione di cui al comma 2 è esclusivamente quello prestato nella sede scolastica ubicata in un comune classificato montano ai sensi dell'articolo 2.

4. Ferme restando le condizioni di cui ai commi 2 e 3, per l'incentivazione di cui al medesimo comma 2 si prescinde dal fatto di aver prestato servizio in una pluriclasse, dal numero degli insegnanti che prestano servizio nella scuola di montagna e dal requisito della residenza in sede.

5. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento nel comune ove ha sede la scuola di montagna, a decorrere dal 2023, a coloro che prestano servizio nelle scuole di montagna di ogni grado e prendono in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio è riconosciuto annualmente, nei limiti delle risorse disponibili, un credito d'imposta pari al minor importo tra il sessanta per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

6. Il credito d'imposta di cui al comma 5 spetta anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano in uno dei comuni individuati ai sensi dell'articolo 2, comma 3, un immobile ad uso abitativo con accensione di finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, nei limiti delle risorse disponibili, in misura pari al minor importo tra il sessanta per cento dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

7. Il credito d'imposta di cui ai commi 5 e 6 è riconosciuto nel limite di 10 milioni di euro annui, e ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della citata legge n. 234 del 2021 e non è cumulabile con le detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 16 della presente legge e degli articoli 15, comma 1, lettera *b*), e 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative per l'accesso al beneficio di cui ai commi 5 e 6 e per il suo recupero in caso di illegittimo utilizzo, nonché le ulteriori disposizioni ai fini del contenimento della spesa complessiva entro i limiti di cui al comma 7.

Art. 12.

(Servizi di telefonia mobile e accesso alla rete internet)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono interventi sulle infrastrutture di competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico, fermo restando che i connessi oneri sono posti a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultralarga rappresenta una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SNAMI di cui all'articolo 3, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultralarga.

Capo IV

AGRICOLTURA E FORESTE

Art. 13.

(Sostegno all'agricoltura di montagna)

1. Nel quadro delle politiche a sostegno delle zone montane definite dalla presente legge, le regioni e le province autonome dispongono sostegni specifici all'agricoltura di montagna con l'obiettivo di compensare gli svantaggi naturali montani. Tali misure comprendono, da un lato, aiuti diretti alle imprese agricole e ai coltivatori diretti, anche a titolo non esclusivo, presenti nei territori montani e proporzionati agli svantaggi obiettivi e permanenti del comune montano, e dall'altro al sostegno pubblico alla costruzione e alla installazione di infrastrutture necessarie alle attività agricole, agro-silvo-pastorali e lattiero-casearie.
2. I sostegni specifici all'agricoltura di montagna sono realizzati nel quadro di un approccio territoriale che garantisca lo sviluppo economico e riconosca le diverse forme di organizzazione collettiva agricola e silvo-pastorale, con l'obiettivo di mantenere la popolazione attiva su tali territori.
3. Nel quadro della politica nazionale a sostegno delle zone montane, e in applicazione del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, le regioni e le province autonome attuano misure specifiche in favore del patrimonio boschivo e forestale montano, con l'obiettivo di favorire l'accesso ai domini forestali, di incoraggiare la loro coltivazione sostenibile, di favorire il rimboschimento e di operare per lo stoccaggio dell'anidride carbonica e i relativi processi di certificazione.

Art. 14.*(Salvaguardia dei pascoli montani)*

1. Ai fini del mantenimento e del recupero dei pascoli montani per la conservazione e la tutela della biodiversità, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la tutela del paesaggio, nonché dello sviluppo delle produzioni agroalimentari di qualità, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentiti il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e il Ministro della cultura, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispone linee guida per le regioni finalizzate all'individuazione, al recupero, all'utilizzazione razionale e alla valorizzazione dei sistemi pascolivi montani, anche promuovendo la costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati, nel rispetto di quanto stabilito dal testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, e dai relativi decreti attuativi. La disposizione di cui al primo periodo si applica in relazione ai piccoli comuni di cui all'articolo 3 della legge 6 ottobre 2017, n. 158.
2. A salvaguardia del corretto utilizzo e della destinazione dei pascoli gravati da usi civici oggetto di concessione o affitto a privati, la violazione del divieto di subaffitto o, comunque, di subconcessione di tali pascoli costituisce causa di estinzione del rapporto.

Art. 15.

(Incentivi agli investimenti e alle attività degli agricoltori e selvicoltori di montagna)

1. Agli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei comuni di cui all'articolo 2 e che investono nel miglioramento delle pratiche di coltivazione e gestione benefiche per l'ambiente e il clima è riconosciuto un contributo, sotto forma di credito di imposta, in misura pari al 10 per cento del valore degli investimenti effettuati negli anni dal 2023 al 2025, nel limite complessivo di spesa pari a 4 milioni di euro per ciascun anno. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni per le medesime spese, comunque nel limite dei costi sostenuti ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. L'agevolazione si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore agricolo e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

2. Per gli imprenditori agricoli, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge individua l'elenco delle pratiche di coltivazione e gestione benefiche per l'ambiente e il clima di cui al comma 1.

3. Per gli imprenditori forestali, le pratiche di coltivazione e gestione benefiche per l'ambiente e il clima di cui al comma 1 sono quelle previste all'interno dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti di cui all'articolo 6, commi 3 e 7, del testo unico di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nonché agli articoli 4 e 5 del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 28 ottobre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 4 dicembre 2021.

4. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede, nel limite di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, mediante corrispondente

riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della della citata legge n. 234 del 2021.

5. I comuni montani di cui all'articolo 2, possono affidare i lavori pubblici di sistemazione e di manutenzione del territorio montano, di gestione forestale sostenibile, di sistemazione idraulica e di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, di importo inferiore alle soglie di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nel rispetto dell'articolo 36, comma 1, del medesimo decreto, ai coltivatori diretti, singoli o associati, che conducono aziende agricole ubicate nei comuni montani medesimi con impiego esclusivo del lavoro proprio e dei familiari di cui all'articolo 230-*bis* del codice civile, nonché di macchine e attrezzature di loro proprietà, nel rispetto delle norme vigenti di sicurezza e salute dei lavoratori.

Art. 16.

(Rifugi di montagna)

1. Sono considerati rifugi di montagna, fatte salve le specifiche definizioni contenute in leggi regionali, le strutture ricettive ubicate in zone disagiate o isolate di montagna e idonee a fornire ricovero, ristoro e soccorso a sportivi ed escursionisti.

2. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabiliscono le caratteristiche funzionali dei rifugi, ivi incluse quelle degli scarichi e degli impianti di smaltimento, con possibilità di prevedere requisiti igienico-sanitari minimi, anche in deroga rispetto alla normativa statale, in proporzione alla capacità ricettiva e alla condizione dei luoghi, restando comunque impregiudicato il rispetto della normativa di riferimento a tutela dell'ambiente.

3. I rifugi di montagna possono essere concessi in locazione a persone fisiche o giuridiche o ad enti non aventi scopo di lucro ai sensi della normativa vigente, fatte salve le prioritarie esigenze operative e addestrative del Ministero della difesa.

Capo V

FISCALITÀ DI MONTAGNA

Art. 17.

(Finalità della fiscalità montana)

1. Le disposizioni del presente capo sono volte alla realizzazione, sul piano fiscale, delle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge, in attuazione degli articoli 2, 3, secondo comma, e 119, quinto comma, della Costituzione, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale delle zone montane, l'occupazione e il ripopolamento delle stesse.

2. Le misure di sostegno di cui al presente capo sono erogate in conformità agli articoli 107 e 108 del TFUE.

Art. 18.

(Misure fiscali di favore per le imprese montane « giovani »)

1. Alle piccole imprese e alle microimprese individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione (UE), del 6 maggio 2003, in cui il titolare, o almeno uno degli esercenti, non abbia compiuto 36 anni di età alla data di entrata in vigore della presente legge, che, a decorrere dalla data del 1° gennaio 2023, abbiano intrapreso una nuova attività nei comuni montani di cui all'articolo 2, per il periodo d'imposta nel corso del quale la nuova attività è intrapresa e per i due periodi d'imposta successivi, è riconosciuto un contributo, sotto forma di credito di imposta, in misura pari alla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito derivante dallo svolgimento della predetta attività nei citati comuni, determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 80.000 euro, e l'imposta calcolata sul medesimo reddito applicando l'aliquota del 15 per cento.

2. L'agevolazione di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* », al regolamento (UE) n. 1408 del 2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore agricolo e al regolamento (UE) n. 717 del 2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

3. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentito il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sono determinate le modalità di applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, anche ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al comma 4.

4. La misura di cui al comma 1 è riconosciuta nel limite di 20 milioni di euro annui. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della citata legge n. 234 del 2021.

Art. 19.

(Agevolazioni per la ripopolazione dei comuni montani)

1. In alternativa alla detrazione prevista dall'articolo 15, comma 1, lettera *b*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, con riferimento agli interessi passivi pagati in dipendenza di mutui contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, nei comuni di cui all'articolo 2, con popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti, spetta una detrazione dall'imposta lorda pari:

- a*) al 100 per cento degli interessi passivi, entro un ammontare di euro 500;
- b*) all'80 per cento sulla parte degli interessi passivi che eccede il limite di euro 500 fino a euro 1.125.

2. Il beneficio di cui al comma 1 è disposto in favore dei contribuenti che non hanno compiuto quarantuno anni di età nell'anno in cui l'atto di acquisto dell'immobile e quello di accensione del mutuo sono rogitati, e spetta soltanto in caso di acquisto di immobili diversi da quelli classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

3. Per quanto non previsto dal presente articolo, si applica la disciplina prevista dall'articolo 15, comma 1, lettera *b*), del citato testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento agli acquisti di unità immobiliari effettuati e ai mutui contratti successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 17,5 milioni di euro per l'anno 2023 e 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della citata legge n. 234 del 2021.

Art. 20.

(Agevolazioni fiscali per il trasferimento di proprietà di fondi rustici in comuni classificati montani o accorpamento di proprietà diretto coltivatrici)

1. All'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Nei territori montani i trasferimenti di proprietà a qualsiasi titolo di fondi rustici, fatti a scopo di arrotondamento o di accorpamento di proprietà diretto coltivatrici, singole o associate, sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e sono esenti dalle imposte catastali. Le stesse agevolazioni si applicano anche a favore delle cooperative agricole che conducono direttamente i terreni ».

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 1,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge n. 234 del 2021.

Capo VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 21.

(Istituzione del Registro dei crediti di carbonio e della Sezione speciale crediti di carbonio forestali)

1. Al fine di mantenere ed estendere la capacità di assorbimento del carbonio atmosferico, rilevata dall'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio del 2021, è istituito, presso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), il Registro dei crediti di carbonio generati da progetti forestali realizzati sul territorio nazionale e impiegabili su base volontaria per compensare le emissioni in atmosfera, in coerenza con le disposizioni previste dal Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali di cui all'articolo 7, numero 4, della delibera del Comitato

interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPE) n. 123 del 19 dicembre 2002.

2. Il CREA ammette, nel Registro dei crediti di carbonio di cui al comma 1, i crediti di carbonio generati e certificati ai sensi del comma 3, su richiesta dei soggetti proprietari ovvero gestori di superfici forestali, così come definite ai sensi dell'articolo 3, comma 3, e 4 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che realizzano interventi e attività di afforestazione, riforestazione e gestione forestale sostenibile, secondo quanto previsto dagli *standard* per il settore relativo all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura *Land Use, Land-Use Change and Forestry* (LULUCF), predisposti dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, ai sensi del regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018. I crediti di carbonio in ogni caso non concorrono al rispetto degli obblighi di cui al decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, in materia di sistemi di scambio di quote di emissione - *Emission trading system* (ETS).

3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, adottato di concerto con i Ministri dell'ambiente e della transizione energetica e per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono approvate entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, apposite linee guida volte a definire i criteri per la valutazione e l'individuazione degli interventi nonché per la certificazione e il rilascio da parte del CREA dei crediti di carbonio generati, nel rispetto dei principi previsti dalle linee guida del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico e secondo i parametri del settore LULUCF.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituita, presso il CREA, la Sezione speciale crediti di carbonio forestali, con il compito di curare il controllo e la valutazione dei progetti forestali in attuazione delle disposizioni di cui al comma 3, nonché di gestire e aggiornare il Registro dei crediti di carbonio generati da progetti forestali su base volontaria realizzati sul territorio nazionale.

5. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, sono assegnati al bilancio del CREA 1 milione di euro annui a decorrere dall'esercizio finanziario 2023. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 4.

Art. 22.

(Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi per l'introduzione nei territori dei comuni montani di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA).

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, sono adottati, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che il sistema di PSEA sia definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;

b) prevedere che il sistema di PSEA sia attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune, che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;

c) prevedere che nella definizione del sistema di PSEA siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;

d) prevedere che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;

e) prevedere che nel sistema di PSEA siano considerati interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;

f) prevedere che sia riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale nei confronti dei servizi ecosistemici, prevedendo meccanismi di incentivazione attraverso cui il pubblico operatore possa creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi;

g) coordinare e razionalizzare ogni altro analogo strumento e istituto già esistente in materia;

h) prevedere che beneficiari finali del sistema di PSEA siano i comuni, le loro unioni, le aree protette, le comunità di comuni montani e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni, comunque denominate;

i) introdurre forme di premialità a beneficio dei comuni che utilizzano sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa;

l) prevedere la preclusione delle attività di stoccaggio di gas naturale in acquiferi profondi.

3. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi, sono trasmessi alle Camere per l'espressione, entro trenta giorni dalla data di assegnazione, dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza del termine previsto al comma 1, quest'ultimo è prorogato di tre mesi.

Art. 23.

(Disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge ai sensi di quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1054. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 236.

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione della Giornata nazionale delle periferie urbane (1178)

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Istituzione della Giornata nazionale delle periferie urbane)

1. La Repubblica riconosce il giorno 24 giugno di ciascun anno quale Giornata nazionale delle periferie urbane, di seguito denominata « Giornata nazionale », al fine di conservare e rinnovare l'attenzione sulle condizioni di inclusività, sostenibilità e sicurezza, sullo sviluppo economico, sociale e culturale e sulla qualità della vita delle città e delle loro periferie.

2. La Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 2.

Approvato

(Iniziative per la celebrazione della Giornata nazionale)

1. Nella Giornata nazionale, lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni possono promuovere e sostenere, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con le associazioni degli enti locali, con gli enti previsti dall'articolo 4 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e con le istituzioni scolastiche operanti nei territori nonché su proposta e in coordinamento con le organizzazioni locali rappresentative dei cittadini, le associazioni giovanili e le associazioni rappresentative di utenti e consumatori, delle parti sociali e delle categorie produttive, iniziative specifiche, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri e momenti di studio e analisi, volti alla sensibilizzazione delle istituzioni e dei cittadini sulle specificità delle periferie urbane e sugli interventi necessari a contrastare le situazioni di degrado economico, sociale, culturale e abitativo.

2. Le attività di cui al comma 1 sono finalizzate, inoltre, a valorizzare il patrimonio culturale, storico e artistico delle periferie urbane e a promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale delle aree periferiche degradate.

3. Nello svolgimento delle attività di cui al comma 1, lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni curano, in particolare, l'informazione e l'aggiornamento sulle iniziative adottate al fine di contrastare le situazioni di degrado economico, sociale, culturale e abitativo di specifiche aree periferiche nonché di favorire la conoscenza dei più efficaci modelli di intervento e la diffusione delle migliori pratiche.

Art. 3.

Approvato

(Informazione radiofonica, televisiva e multimediale nella Giornata nazionale)

1. La società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, secondo le disposizioni previste dal contratto di servizio, può dedicare spazi a temi connessi alla Giornata nazionale nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale.

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. All'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DOCUMENTO

Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, approvata il 18 settembre 2024
(Doc. XXII-bis, n. 1)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00117) (31 ottobre 2024)

MAGNI, SPAGNOLLI, CAMUSSO, TAJANI, SATTA, LOMBARDO, MURELLI, NATURALE, DREOSTO, SILVESTRO, PETRENGA, ENRICO BORGHI (*), MUSOLINO (*).

Approvata

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro,

rilevato che sin da prima della istituzione della Commissione il tema della sicurezza sul lavoro si è manifestato in tutta la sua gravità in ragione del quasi quotidiano verificarsi di infortuni spesso con esito mortale e che tale tendenza si è andata intensificando;

considerato che la questione non è differibile e necessita di essere affrontata, non solo mediante l'introduzione di ulteriori interventi normativi, quanto piuttosto attraverso misure pratiche ed effettive, in grado di incidere sull'operatività del sistema sicurezza;

considerato che di estremo rilievo risulta anche l'analisi delle potenzialità offerte dall'applicazione in questo campo dell'intelligenza artificiale per la sua capacità di ridurre i rischi connessi all'attività lavorativa, sia mediante l'automazione di compiti ripetitivi, di *routine* e potenzialmente pericolosi, sia attraverso il ricorso alla robotica avanzata atta a consentire anche il monitoraggio del corretto utilizzo dei dispositivi di sicurezza e la rilevazione di comportamenti non conformi alle norme di prevenzione, nonché l'analisi e l'individuazione di supporti tecnologici idonei a prevenire condizioni di insicurezza o pericolo; inoltre va favorito l'impiego di *software* che, con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e dell'apprendimento avanzato, sviluppano la capacità di mettere in relazione dati differenti, così da consentire una migliore valutazione dei rischi e da promuovere strategie di manutenzione mirate a prevenire guasti e malfunzionamenti;

rilevato che l'analisi dei dati relativi agli infortuni verificatisi sui luoghi di lavoro ha evidenziato la condizione di particolare fragilità in cui si vengono

a trovare i lavoratori che operano in regime contrattuale di appalto e subappalto;

considerato che la Commissione ha - con l'apporto del Dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano con il quale ha stipulato una convenzione - elaborato un progetto di studio e intervento volto al miglioramento delle condizioni di prevenzione e sicurezza sul lavoro;

rilevato che il progetto di studio si sviluppa in una duplice direzione: da un canto, mediante una più efficace *governance* dei sistemi complessi e, dall'altro, attraverso una diffusa cultura positiva della sicurezza;

osservato che si tratta di tematiche - individuate da quest'organo parlamentare come centrali nella sua azione sin dalla sua costituzione - che risultano complementari tra loro;

valutato che, invero, il coinvolgimento di tutti i soggetti che entrano, a diverso titolo, a far parte del complesso sistema della prevenzione e sicurezza è elemento fondamentale per assicurarne l'effettività e l'efficacia;

ritenuto che dunque la partecipazione in tale processo di tutti gli attori viene garantita solo da un approccio che contempra entrambe le prospettive;

considerato, infatti, che la prima azione, volta a promuovere una migliore *governance* dei sistemi complessi, incide sulle politiche di governo e determina il coinvolgimento delle diverse istituzioni pubbliche che partecipano al sistema, nonché degli imprenditori che costituiscono i naturali interlocutori;

che la seconda azione, diretta a promuovere la cultura della sicurezza, si muove secondo una linea orizzontale che unisce i lavoratori, gli imprenditori, i formatori, sino a coinvolgere la società tutta;

ritenuto che la modalità più efficace di intervento si realizzi attraverso la piena e completa adesione e partecipazione dei soggetti interessati, la Commissione ha costruito una collaborazione con le Commissioni della Regione Lombardia e del Comune di Milano, finalizzata a realizzare una sperimentazione di un condiviso paradigma della sicurezza che da tale area geografica possa trovare applicazione anche in altre diverse realtà territoriali,

la Commissione:

preso atto che le difficoltà di una *governance* unitaria dei soggetti che partecipano al sistema SSL limita fortemente, sia l'efficacia dell'attività di controllo e vigilanza volta a verificare l'applicazione delle norme, che la stessa efficacia delle pratiche di prevenzione;

una corretta gestione di tale complesso sistema può portare alla riduzione degli infortuni e delle malattie professionali generatisi all'interno degli enti o legati all'interazione dell'attività tra enti diversi;

osservato che assume particolare rilievo il processo imitativo che allo stato, nonostante la sua funzionalità, viene, invece, scarsamente utilizzato; del resto, l'efficacia del meccanismo imitativo consiglia di procedere con lo studio dei meccanismi, in atto allo stato o attuati in passato, di *governance* di

sistemi complessi da ritenersi "di successo" in ragione degli effetti positivi determinati;

considerato che l'individuazione dei meccanismi di *governance* della sicurezza "di successo" si realizzerà ad opera di questa Commissione di concerto con le amministrazioni regionali e comunali e con l'apporto delle parti sociali che sono state partecipi di tali sistemi virtuosi,

si esprime nel senso:

di diffondere, attraverso la valutazione del complesso dei casi positivi, l'elaborazione di apposite linee guida denominate "decalogo per la prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro";

che la sperimentazione potrà anche monitorare modifiche dell'organizzazione del lavoro determinate da innovazioni tecnologiche che hanno effetto sulla prestazione lavorativa, nonché sul sistema di sicurezza sul lavoro;

di sperimentare l'efficacia delle linee guida in situazioni nuove e diverse caratterizzate dalla differenziazione dei contesti e dei settori, nonché della prestazione lavorativa, anche per effetto dell'innovazione tecnologica;

di valutare l'opportunità di potenziare l'attività di controllo in chiave conformativa e di sviluppo delle buone prassi, in favore delle condizioni di lavoro dei prestatori d'opera attivi in base a regimi contrattuali di appalto e subappalto, atteso il potenziale infragilirsi delle garanzie di sicurezza e protezione, allorquando l'attività lavorativa è prestata secondo questi regimi;

di incentivare la fase della "disseminazione", cioè della divulgazione e diffusione su larga scala della esperienza che potrà realizzarsi, non solo attraverso i documenti prodotti per tale specifico fine dalla Commissione, ma anche con il coinvolgimento dei competenti Ministeri, degli organi di vigilanza, delle parti sociali e dei soggetti del terzo settore, per la diffusione nelle istituzioni scolastiche e universitarie, nonché nel complessivo ambito della formazione, delle linee guida elaborate;

di puntare sulla diffusione delle Linee guida, collegandole al rilancio dell'apprendistato come fondamentale fase formativa per lo sviluppo della professionalità. Per la formazione duale, che ha le caratteristiche di un percorso di apprendimento e non di contrattualizzazione lavorativa, oltre all'ampia diffusione delle Linee guida, è opportuno condurre un'analisi e la ricerca di buone prassi e delineare un adeguato percorso di *governance* integrata.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

INTERROGAZIONI**Interrogazione sulla procedura di scelta dei libri di testo nelle scuole**

(3-01435) (30 ottobre 2024) (già 4-01488) (09 ottobre 2024)

MURELLI. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

organi di stampa locali hanno diffuso la notizia che tra i libri adottati in una scuola primaria di Piacenza figurerebbe il libro intitolato "L'importante è che siamo amici", nel quale viene raccontata la storia di Errol e del suo orsacchiotto, Thomas, che, d'un tratto, confessa al suo grande amico Errol di sentirsi "Tilly". Nel libro si legge: "Thomas l'orsacchiotto fece un bel respiro: 'Ho bisogno di essere me stesso, Errol. Nel mio cuore ho sempre saputo di essere un orsacchiotto femmina, non maschio. Vorrei chiamarmi Tilly, non Thomas'".

ad avviso dell'interrogante, nelle scuole primarie, ma anche nella scuola secondaria di primo grado, è rischioso affrontare tematiche così delicate e complesse con bambini e ragazzi che non hanno ancora gli strumenti per comprendere determinati argomenti;

in ogni caso si tratta di questioni che dovrebbero essere gestite dalla scuola con il coinvolgimento delle famiglie, in quanto inscindibilmente legate alle scelte educative che ogni famiglia ha il sacrosanto diritto di avere e in questo deve poter agire in sinergia con la scuola, senza essere prevaricata;

l'art. 7 del decreto legislativo n. 297 del 1994 stabilisce che la scelta dei libri di testo rientra nei compiti attribuiti al collegio dei docenti, dopo aver sentito il parere dei consigli di interclasse (scuola primaria) o di classe (scuola secondaria di primo e di secondo grado), con la vigilanza del direttore scolastico. I consigli di classe e di interclasse sono gli organi collegiali in cui le diverse componenti scolastiche (docenti, genitori e studenti per la scuola secondaria di II grado) si incontrano per pianificare e valutare costantemente l'azione educativa e didattica;

considerato che:

con la circolare per l'adozione dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2024/2025, si è previsto che "le adozioni dei testi scolastici, da effettuarsi nel rispetto dei tetti di spesa stabiliti per le scuole secondarie di primo e secondo grado, o l'eventuale scelta di avvalersi di strumenti alternativi ai libri di testo, sono deliberate dal collegio dei docenti, per l'a.s. 2024/2025, nel mese di maggio c.a. e comunque non oltre la seconda decade dello stesso mese, per tutti gli ordini e gradi di scuola";

nei fatti sono stati perciò estromessi i consigli di classe, quindi i rappresentanti dei genitori vengono messi nell'impossibilità di far sentire la

propria voce, proprio dove si assumono decisioni importanti e decisive nella linea educativa dei propri figli;

il più delle volte i rappresentanti dei genitori non vengono opportunamente informati del loro diritto prendere visione dei libri di testo proposti dalle case editrici, nei consigli di classe ci si limita a chiedere l'adesione dei genitori senza neppure invitarli a esprimere la loro opinione. È invece proprio in quest'occasione che i genitori, attraverso i propri rappresentanti, potrebbero eventualmente esprimere il proprio dissenso all'adozione di testi che propongono prospettive come, ad esempio, quelle derivanti dall'ideologia "gender",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda dare opportune indicazioni agli uffici di attenersi scrupolosamente a quanto indicato dall'art. 7 del decreto legislativo n. 297 del 1994 nella redazione delle prossime circolari sulle adozioni dei libri di testo, affinché ai genitori non sia negato il diritto alla compartecipazione con le scuole nelle scelte educative fondamentali per lo sviluppo psicofisico dei propri figli;

se non ritenga di dare indicazioni alle scuole per attuare un'adeguata campagna informativa in merito al diritto dei genitori di prendere parte attiva alla scelta dei libri di testo, per evitare poi di doversi lamentare di scelte ideologiche inadeguate e irrispettose del diritto all'educazione dei propri figli.

Interrogazioni sulle problematiche riguardanti la casa di lavoro di Vasto (Chieti)

(3-00892) (24 gennaio 2024)

FINA. - *Al Ministro della giustizia* -

Rinviata

Premesso che:

la città di Vasto (Chieti) ospita una struttura penitenziaria sorta per 75 detenuti distribuiti in 25 celle ed ubicate su tre piani. Successivamente il numero è stato innalzato al fine di ospitare oltre 180 detenuti;

con decreto ministeriale del 2013 l'istituto è stato trasformato in "casa di lavoro" con annessa sezione circondariale. Tale circostanza prevede che, ai sensi della legge n. 81 del 2014, l'esecuzione in casa di lavoro contempli il lavoro come strumento di rieducazione e reinserimento sociale del reo attraverso attività prevalentemente industriali o artigianali;

considerato che:

al contrario della ratio insita nell'istituzione di una casa di lavoro, la struttura di Vasto ha subito un continuo depauperamento di risorse umane e, conseguentemente, di servizi offerti;

la carenza di organico di Polizia penitenziaria ha costretto gli agenti a svolgere turni improbi prolungati oltre le 8 ore lavorative con la conseguente impossibilità di godere di riposi settimanali; la condizione è aggravata dalla gestione di episodi di particolare gravità perpetrati da parte dei detenuti quali tentativi di suicidio o tentativi di sovvertimento di distruzione della struttura;

la pianta organica della casa di lavoro di Vasto prevista dal decreto ministeriale 12 luglio 2023 prevede 99 unità di personale, decreto che già riduceva le unità di personale e, pertanto, oggetto di contestazioni da parte delle organizzazioni sindacali. Le unità di personale realmente impegnate nella casa di lavoro di Vasto sono circa 66, comprese le circa 28 unità che non possono essere impiegate a causa di trasferimenti o a causa di condizioni psicofisiche; questa circostanza riduce le unità di personale effettivamente impegnate nel numero di circa 38, senza voler considerare i permessi consentiti per malattia o per la fruizione della legge n. 104 del 1992. Gli operatori, infatti, non hanno la possibilità di godere del congedo ordinario accumulato dal 2019 al 2022 pari a circa 6.000 giorni;

rilevato che destano particolare preoccupazione i controlli nei confronti degli internati e detenuti sottoposti a grande sorveglianza ed attenta sorveglianza che devono essere effettuati entro 20 o 10 minuti: questa condizione è resa insostenibile a causa della scarsa quantità di personale impiegato in particolare nel turno notturno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative intenda intraprendere al fine porre rimedio alle criticità evidenziate, con particolare attenzione alla gestione del personale impiegato.

(3-00942) (07 febbraio 2024)

FINA. - *Ai Ministri della giustizia e dell'ambiente e della sicurezza energetica*
-

Rinviata

Premesso che:

nella città di Vasto (Chieti) insiste una struttura penitenziaria trasformata in casa di lavoro con annessa sezione circondariale ubicata in località Torre Sinello in piena riserva naturale di "punta Aderci", una delle più importanti riserve naturali dell'Abruzzo, oggetto di forte afflusso turistico;

il numero di detenuti è stato negli anni aumentato fino ad arrivare al numero di 180 unità, con conseguenti problemi di affollamento della struttura;

considerato che:

la struttura non è collegata da una rete fognaria pubblica tanto che i liquami prodotti dalla struttura carceraria sono sversati in mare tramite un sistema di fossa biologica tipo "vasca IMOF" che non consente una totale diluizione dei liquami con la conseguenza che l'amministrazione comunale è costretta ad emettere ordinanza di divieto di balneazione in località Fosso della Paurosa in piena riserva naturale;

tale condizione provoca che la città di Vasto non ha la possibilità di ottenere la sesta bandiera blu, che impedisce all'intero litorale di essere coperto integralmente dal riconoscimento della bandiera blu con conseguente danno per il turismo nonché per la biodiversità marina;

rilevato che:

la struttura, considerata la posizione decentrata e immersa completamente nella riserva naturale, non risulta coperta da rete di illuminazione pubblica nel tratto di strada "Contrada Torre Sinello" di circa 3 chilometri che collega la stessa struttura con la strada statale 16 Adriatica;

tale condizione ha negli anni generato pesanti ripercussioni per gli operatori della giustizia, per la popolazione carceraria e le relative famiglie nonché per tutti coloro che hanno necessità di raggiungere il complesso carcerario poiché sempre più frequentemente si verificano incidenti automobilistici a causa di attraversamenti di fauna selvatica che vive nella riserva naturale,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia sia informato che la struttura della casa di lavoro di Vasto è interessata da problematiche endogene che mettono a repentaglio la sicurezza di operatori della giustizia e di tutti coloro che fanno visita al complesso;

quali azioni intenda porre in essere il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica affinché la riserva naturale non sia interessata da sversamenti di liquami non completamente depurati e garantire che possa essere mantenuta la qualifica di bandiera blu.

Interrogazione sulla carenza di agenti di Polizia penitenziaria presso il carcere di Volterra (Pisa)

(3-01285) (24 luglio 2024)

ZAMBITO. - *Al Ministro della giustizia -*

Rinviata

Premesso che:

la casa di reclusione di Volterra (Pisa) da anni rappresenta un esempio virtuoso, in cui l'offerta trattamentale in tutte le sue forme, scolastica, culturale, professionale è il motore dell'intero istituto, come riconosciuto anche dall'associazione per i diritti dei detenuti "Antigone";

in occasione di una recente visita all'interno della struttura penitenziaria l'interrogante ha avuto la possibilità di constatare l'ottimo livello delle condizioni di detenzione e raccogliere anche l'allarme del personale di Polizia penitenziaria per il ridotto numero di agenti all'interno del carcere;

la carenza totale del personale di Polizia penitenziaria previsto da pianta organica si attesta al 15,85 per cento. Con particolare riferimento al ruolo agenti assistenti, si registra una carenza attuale di 7 unità. Rispetto al ruolo sovrintendenti, invece, sono 4 le unità mancanti;

la carenza di organico mette il personale in servizio sotto grande stress, rischiando di compromettere il corretto funzionamento delle attività che rendono l'istituto penitenziario all'avanguardia;

per garantire queste attività è necessario un numero adeguato di addetti, come previsto dalla legge. Il rischio è che la carenza di personale possa portare alla cessazione delle attività in un carcere che rappresenta un modello di riabilitazione della pena,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare interventi urgenti per la copertura della dotazione organica degli agenti di Polizia penitenziaria all'interno della casa di reclusione di Volterra, così da garantire il corretto funzionamento delle attività rieducative.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle nuove disposizioni in materia di risoluzione dei rapporti di lavoro

(3-01433) (30 ottobre 2024)

BIANCOFIORE, SALVITTI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

Premesso che:

la nuova assicurazione sociale per l'impiego (di seguito "NASpI") è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dal decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che viene erogata su domanda dell'interessato;

essa spetta ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato, che hanno perduto involontariamente l'occupazione, compresi gli apprendisti, i soci lavoratori di cooperative con rapporto di lavoro subordinato con le medesime

cooperative, il personale artistico con rapporto di lavoro subordinato e i dipendenti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni;

considerato che:

le dimissioni sono l'atto con cui un lavoratore dipendente può recedere unilateralmente da un contratto che lo vincola al datore di lavoro;

la legge subordina la loro efficacia al rispetto di una specifica procedura, disciplinata dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, che consiste nell'impiego di appositi moduli telematici resi disponibili dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a pena di inefficacia, da trasmettere con specifiche modalità al datore di lavoro e alla Direzione territoriale del lavoro competente (cosiddette dimissioni telematiche);

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

sarebbero in aumento i casi di lavoratori che si assentano dal lavoro senza alcuna comunicazione per indurre il datore di lavoro ad adottare nei loro confronti un provvedimento disciplinare per assenza ingiustificata, con il duplice scopo di farsi licenziare ed accedere così alla NASpI;

la procedura di licenziamento comporta l'apertura di un procedimento con rilevanti costi, soprattutto per realtà di piccole dimensioni, con ricadute negative di sistema ammettendo, inoltre, alla NASpI soggetti che non ne avrebbero diritto;

l'articolo 19 del disegno di legge presentato dal Governo, recante "Disposizioni in materia di lavoro" (recentemente approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame della 10ª Commissione permanente del Senato) prevede un meccanismo innovativo in materia di risoluzione del rapporto di lavoro,

si chiede di sapere quali siano i criteri, la ratio e i reali effetti delle disposizioni in materia di risoluzione del rapporto di lavoro contenute nel suddetto disegno di legge governativo.

Interrogazione sull'incidente nello stabilimento Toyota di Bologna e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali

(3-01436) (30 ottobre 2024)

MURELLI, ROMEO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

nei giorni scorsi a Borgo Panigale, rione del comune di Bologna, si è registrato l'ennesimo caso di incidente mortale sul lavoro, presso lo stabilimento di Toyota: il bilancio è di due morti, undici feriti gravi ed uno gravissimo;

le autorità hanno disposto il sequestro dell'impianto per agevolare le indagini, portando alla sospensione di tutte le attività produttive e logistiche dello stabilimento;

Toyota material handling, nel corso di una riunione tenutasi nelle ore immediatamente successive all'incidente, ha infatti comunicato ai rappresentanti dei lavoratori la decisione di chiudere lo stabilimento, nella zona di Bargellino, e fermare tutte le attività lavorative, anche da remoto, fino a nuova comunicazione; i lavoratori sono stati collocati in cassa integrazione ordinaria a partire dal 23 ottobre 2024;

il 29 ottobre si è svolto un incontro tra la dirigenza dello stabilimento e i sindacati, per discutere degli ammortizzatori sociali attivati in seguito alla decisione dell'azienda di fermare completamente le attività produttive;

i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto all'azienda di integrare la cassa integrazione ordinaria, in modo portarla al 100 per cento della retribuzione;

la chiusura a tempo indeterminato agita non poco gli oltre 800 lavoratori, già profondamente segnati dalla tragedia dell'esplosione;

la preoccupazione scaturisce anche a seguito della notizia della chiusura, sempre a data da destinarsi, dello stabilimento Toyota di San Donato Milanese e la cassa integrazione guadagni per i suoi 50 dipendenti,

si chiede di sapere se e quali ulteriori notizie, fatte salve le indagini della magistratura, il Ministro in indirizzo possa fornire in merito alle cause dell'incidente e quali iniziative di competenza intenda adottare per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori coinvolti.

Interrogazione sul costo del trasferimento di alcuni migranti irregolari nei centri per il rimpatrio in Albania

(3-01439) (30 ottobre 2024)

ENRICO BORGHI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in attuazione del protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, fatto a Roma il 6 novembre 2023, ratificato con legge 21 febbraio 2024, n. 14, lo scorso 13 ottobre 16 migranti sono stati imbarcati a bordo di una nave della Marina militare per essere trasferiti in Albania, dove sono sbarcati il 16 ottobre;

dei 16 migranti, due erano minorenni e altri due versavano in condizioni di salute precarie, quindi sono stati rapidamente trasferiti in Italia a bordo di navi della Marina militare, mentre per gli altri 12 l'autorità

giudiziaria ha disposto il rimpatrio per effetto della mancata convalida dei relativi decreti di trattenimento;

secondo alcune stime indipendenti, il costo di trasferimento in Albania, per singolo migrante e per la singola tratta, è pari a 20.000 euro: l'onere sostenuto dall'Italia per i soli trasferimenti di andata e di ritorno dei 16 migranti, pertanto, sarebbe pari a 640.000 euro, senza contare il personale e i mezzi delle forze dell'ordine impegnati in tali operazioni;

negli ultimi due anni il personale delle forze dell'ordine è stato in costante diminuzione, con effetti sconcertanti sia sul piano dell'ordine pubblico, sia in termini di impatto sul personale in servizio, il quale, oltre a dover fronteggiare l'aumento del costo della vita e la mancata parametrizzazione del trattamento economico alla sede di assegnazione, viene chiamato a sopperire alla cronica carenza di organico con turni massacranti e sacrifici;

anche alla luce del piano strutturale di bilancio e del disegno di legge di bilancio presentato dal Governo, in cui, al netto delle rassicurazioni di future "correzioni" del testo da parte del Governo e della maggioranza, si prevede un turn-over al 75 per cento e tagli lineari in tutti i comparti, appare evidente come le risorse pubbliche debbano essere utilizzate in coerenza con il principio di buon andamento di cui all'art. 97 della Costituzione, nonché con quello di economicità ed efficienza, diretti corollari del primo;

in questa prospettiva, in relazione alla vicenda dei 16 migranti appare fondamentale chiarire dove costoro siano stati soccorsi, al fine di valutare l'economicità, l'efficienza e l'impatto economico dell'attuazione del sistema di gestione dei flussi migratori delineato dal suddetto protocollo,

si chiede di sapere in che punto siano stati soccorsi in mare i 16 migranti trasferiti in Albania, a quale distanza dalla più prossima costa italiana e in quali condizioni, nonché se non si ritenga che l'impegno economico previsto per il "protocollo Albania" non abbia l'effetto di sottrarre risorse fondamentali al comparto sicurezza e pregiudicare gli investimenti e l'entità degli stanziamenti necessari per garantire la sicurezza dei cittadini.

Interrogazione sul recente naufragio di migranti a Roccella Ionica (Reggio Calabria)

(3-01437) (30 ottobre 2024)

ETTORE ANTONIO LICHERI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la trasmissione "Report", nella puntata del 27 ottobre 2024, ha ricostruito le fasi successive al naufragio in cui, nella notte tra il 16 e il 17 giugno 2024 al largo del mar Ionio, al confine con le acque SAR italiane, persero la

vita 65 persone (tra cui 26 minori) dei 70 migranti partiti dalla Turchia su una barca a vela, in avaria e quasi inabissata, alla deriva da diversi giorni;

fu un velista francese a lanciare l'allarme (al momento del soccorso, in vita erano rimaste solo 12 persone) cui sarebbe seguito l'arrivo di un mercantile inviato dal centro coordinamento soccorso marittimo che ha raccolto i naufraghi, per poi trasbordarli sulla motovedetta della Capitaneria di porto partita da Roccella Ionica;

sembrerebbe che i cadaveri siano arrivati "a spezzoni" in zone diverse e distanti tra loro (Crotone, Gioia Tauro, Locri, Polistena, Soverato, Roccella stessa) al pari dei sopravvissuti, sparpagliati negli ospedali di due province;

le nazionalità delle persone che viaggiavano a bordo dell'imbarcazione sembrerebbero essere: Afghanistan, Iran, Iraq, Siria, Pakistan, Paesi devastati da guerre e violazione dei diritti;

la rotta (la rotta turca) è la stessa della strage di migranti allo Steccato di Cutro;

sono emerse anche in questo caso ipotesi di responsabilità per la sottovalutazione da parte delle autorità competenti nell'autorizzazione al soccorso dei naufraghi e per non aver dato corso all'allerta, lanciata il 16 giugno 2024 da "Alarm phone" al centro coordinamento soccorso marittimo di Roma, della richiesta di aiuto giunta da una barca in difficoltà nello Ionio, dando anche l'esatta posizione della stessa;

risulta, altresì, dalla trasmissione e da fonti di stampa la "fulminea promozione del vice prefetto che si occupava del caso ad assessore regionale" e che la comunicazione delle istituzioni sulle operazioni successive al soccorso sia stata "carente e in alcuni casi fuorviante", per il tramite di brevi comunicati "spesso incompleti e incoerenti", "scarsa trasparenza sui numeri e gli spostamenti delle salme delle vittime" (in sostanza, una condotta uniforme che avrebbe coinvolto tutte le istituzioni competenti e che avrebbe impedito alla stampa di documentare l'accaduto "con tanto di identificazioni sul posto e allontanamenti dagli ospedali in cui erano ricoverati i sopravvissuti"), vicende non nuove che replicano, ad avviso dell'interrogante, quanto accaduto a Roma il 23 maggio 2024, il 12 aprile 2024 nella città di Padova e il 6 novembre 2023 nella città di Messina, in cui le forze dell'ordine hanno detenuto per ore in stato di fermo cronisti e operatori della stampa, identificatisi e qualificatisi, senza giustificazione alcuna, creando il forte sospetto di aver voluto impedire la cronaca e l'informazione dei fatti concernenti, rispettivamente, una manifestazione ambientalista (Messina) e le azioni di protesta degli attivisti di "Ultima generazione" (Padova e Roma);

la catena di eventi riportata desta gravi preoccupazioni in ordine a quanto appare, ad avviso dell'interrogante, un "sistema" finalizzato all'occultamento dei fatti e della realtà, o una "strategia", come rilevato anche dagli organi della stampa, "dell'invisibilizzazione e della dispersione", strutturato sulla base della consegna del silenzio e su una vasta complicità, o sulla sua imposizione lungo la catena di comando, su una tragedia identica alla strage di Cutro del febbraio 2024;

l'oscuramento, o il suo tentativo, di fatti precisi e di parte della realtà rappresenta l'incipit di derive illiberali del quale da tempo l'interrogante ha visto i prodromi, a decorrere dall'avvio del mandato del Governo in carica,

si chiede di sapere:

se non si intenda chiarire la dinamica dei fatti occorsi in ordine alla vicenda oggetto della trasmissione televisiva e di quanto illustrato in premessa, la loro esatta concatenazione, unitamente alla disamina degli ordini impartiti nonché delle rispettive competenze, responsabilità, regole di ingaggio e catena di comando delle istituzioni coinvolte, nonché la condizione attuale dei migranti superstiti unitamente agli accordi eventualmente presi dalle istituzioni e dagli organi coinvolti con i familiari delle vittime e i loro Paesi di origine;

se non si intenda, altresì, chiarire le condotte tenute dalle istituzioni e dagli organi coinvolti nei confronti dei giornalisti, che risulterebbero essere stati impediti, in ordine all'informazione e alla cronaca dei fatti, nonché le condotte tenute nei confronti dei familiari delle vittime, anche con riguardo agli accordi presi con i familiari stessi e con i loro Paesi di origine per il rientro delle salme.

Interrogazione sulla violazione di banche dati delle Forze dell'ordine

(3-01440) (30 ottobre 2024)

VERINI, BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

secondo quanto emerge da un'inchiesta della Procura di Milano un gruppo di informatici è riuscito a violare il sistema di indagine (SDI) del Ministero dell'interno, la banca dati più sensibile delle forze dell'ordine italiane, attraverso un sofisticato virus informatico e con la complicità di persone infiltrate nel team di manutenzione. Il gruppo faceva riferimento alla società Equalize S.r.l., di proprietà di Enrico Pazzali, presidente della fondazione Fiera Milano, e il cui amministratore delegato è l'ex sostituto commissario di polizia Carmine Gallo. Come rivelato nelle intercettazioni pubblicate da diversi organi di stampa, il sistema utilizzato permetteva di "scaricare i dati direttamente dalla banca dati del ministero dell'Interno" grazie a un malware di tipo RAT (remote access Trojan) inserito nei server del Viminale;

le dimensioni del sistema violato sono impressionanti. Si tratta di uno dei più grandi sistemi informatici della pubblica amministrazione italiana, con una complessità paragonabile a quella dei maggiori istituti bancari. La sua struttura comprende centinaia di database interconnessi che gestiscono ogni aspetto dell'attività investigativa e di sicurezza nazionale;

inoltre, sarebbero state prelevate informazioni sensibili e segrete, anche di esponenti del mondo della politica, contenute in altre banche dati strategiche nazionali, come "Serpico", e il sistema valutario legato alle segnalazioni di operazioni sospette di Banca d'Italia, per poi rivenderle su commissione;

il pubblico ministero Francesco de Tommasi della Direzione distrettuale antimafia ha parlato di "creazione di vere e proprie banche dati parallele vietate" e di indagati "pericolosissimi" per via della "circolazione indiscriminata di notizie, informazioni sensibili, riservate e segrete" che "sono in grado di 'tenere in pugno' cittadini e istituzioni";

inoltre, sempre secondo quanto scritto negli atti, la presunta associazione per delinquere godrebbe "di appoggi di alto livello, in vari ambienti, anche quello della criminalità mafiosa e quello dei servizi segreti, pure stranieri" e gli indagati "spesso promettono e si vantano di poter intervenire su indagini e processi". Il gruppo avrebbe una struttura "a grappolo", ogni componente e collaboratore avrebbe a sua volta "contatti nelle forze dell'ordine e nelle altre pubbliche amministrazioni" con cui "reperire illecitamente dati";

la Procura di Milano, inoltre, effettuerà anche approfondimenti sulla presunta vendita di dati e informazioni sensibili verso l'estero, per verificare l'eventualità che siano finiti in altri Paesi. In tal caso gli acquirenti di queste informazioni potrebbero essere anche potenze straniere non democratiche o gruppi di interesse che vogliono influenzare il corso politico, finanziario ed economico di altri Paesi;

considerato che:

l'attività di spionaggio ha riguardato finanza, impresa, politica, ambienti che sono pezzi fondamentali del "sistema Paese" e preoccupa anche per l'uso potenziale dei dati sottratti, basti pensare all'uso che ne potrebbe fare la criminalità organizzata. Da tempo le mafie hanno investito i proventi illeciti da un lato schermando le proprie attività informatiche rendendole inaccessibili e dall'altro cercando di penetrare le banche dati che nelle loro mani diventano formidabili armi di ricatto ai singoli e agli Stati;

il caso Equalize è solo l'ultimo di una serie di vicende che riguarda accessi abusivi, funzionari infedeli, hacker e controlli carenti. Sono episodi di penetrazione di banche dati sensibili, dal caso Striano-Laudati ad altri, che sebbene abbiano caratteristiche diverse finiscono con il riguardare sempre la sicurezza informatica e cibernetica del Paese;

appare di tutta evidenza come le banche dati italiane siano insicure e necessitino di investimenti strutturali. Tuttavia, la tutela della sicurezza non può basarsi unicamente sull'inasprimento della disciplina penalistica: richiede, invece, significativi investimenti sul piano della prevenzione. Nel caso dei sistemi informatici e delle reti di raccolta dei dati è necessario in particolar modo rafforzare la sicurezza dei sistemi, assicurando il continuo adeguamento agli standard tecnici più avanzati, perfezionare il sistema degli alert e allo stesso tempo investire sulla formazione del personale;

a fronte della gravità dei fatti emersi dall'inchiesta milanese il gruppo del Partito democratico ha più volte richiesto alla Presidente del Consiglio dei ministri di venire a riferire all'Assemblea,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere realmente efficace il sistema di protezione delle banche dati del Paese, anche attraverso finanziamenti adeguati, e quali iniziative intenda assumere per verificare se vi sia stato il coinvolgimento nell'attività di dossieraggio di alcuni apparati dello Stato e della sicurezza.

Interrogazione sull'incremento della sicurezza delle banche dati, con particolare riguardo a quelle di competenza del Ministero dell'interno

(3-01438) (30 ottobre 2024)

DELLA PORTA, MALAN, BALBONI, LISEI, SPINELLI, DE PRIAMO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la recente indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano avrebbe rilevato l'esistenza di un sodalizio criminale che, attraverso una serie di accessi illeciti ai sistemi d'indagine delle forze dell'ordine e a banche dati pubbliche, avrebbe posto in essere un'ampia attività di dossieraggio di cittadini, esponenti delle istituzioni, imprenditori e professionisti;

al centro dell'indagine vi è la società Equalize S.r.l., attualmente sotto sequestro, che avrebbe creato un sistema per accedere illegalmente a dati sensibili per poi vendere le informazioni acquisite illecitamente;

tra gli indagati vi sono il presidente di fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali e l'ex poliziotto Carmine Gallo, entrambi soci della società;

le notizie riportate dalla stampa restituiscono un quadro allarmante che sollecita interventi a tutela delle banche dati pubbliche e dei dati personali e sensibili dei cittadini;

la recente legge 28 giugno 2024, n. 90, ha disposto un inasprimento del quadro delle sanzioni previste per i reati informatici e l'aumento degli standard di sicurezza informatica degli enti pubblici e privati, prevedendo, a tal fine, il potenziamento delle misure di protezione e prevenzione per contrastare le minacce del cyber crimine sempre più sofisticate,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative intenda adottare il Governo per rafforzare la sicurezza delle banche dati pubbliche e, in particolare di quella del Ministero dell'interno, al fine di prevenire il ripetersi di simili, gravi episodi, e per assicurare elevati livelli di protezione delle infrastrutture critiche del nostro Paese.

Interrogazione sulle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale nelle discipline mediche

(3-01434) (30 ottobre 2024)

GASPARRI, OCCHIUTO, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

il 16 ottobre 2024, la 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica ha concluso l'esame del testo unificato sulla revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria;

il provvedimento delega il Governo ad attuare una riforma di sistema volta a garantire un'offerta universitaria di eccellenza e, conseguentemente, a potenziare il nostro sistema sanitario nazionale, in termini di fabbisogno di professionisti;

la nuova disciplina sostituirà l'attuale modalità di accesso, basata sul test unico nazionale, introducendo un modello originale fondato su un percorso di studi comune che consentirà allo studente meritevole di essere indirizzato verso il percorso formativo a lui più consono,

si chiede di sapere, oltre a quelli già indicati, quali ulteriori obiettivi strategici si intenda conseguire con tale riforma e in che modo si intenda incentivare le studentesse e gli studenti ad optare per i percorsi meritocratici istituiti nell'ambito delle università italiane.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1178**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Paroli sul *Doc.*
XXII-bis, n. 1**

Il mio sarà un breve intervento innanzitutto per evidenziare l'ottimo lavoro finora svolto dalla Commissione di inchiesta presieduta dal senatore Magni.

La Commissione sta svolgendo un importante impegno, in Commissione e sul territorio italiano, per entrare nei meccanismi delle migliori pratiche da adottare negli ambienti di lavoro, e per evitare, questo è l'auspicio, il ripetersi di incidenti in cui troppo spesso si perde la vita (oppure ci si fa male).

La relazione fa il punto su oltre un anno di attività, in cui la Commissione non ha solo tenuto sedute a Palazzo Carpegna, ma si è recata in missione in località ad alta ipotesi di incidentalità, come le cave di marmo di Massa Carrara, le campagne di Brindisi per approfondire il tema del caporalato, l'area portuale di Genova, lo stabilimento di surgelati di Pieve di Soligo in provincia di Treviso.

L'importanza di queste missioni sta proprio nel capire quale sia stata la dinamica degli incidenti, quali i modi per evitarli e quali i metodi per evitare i quasi-incidenti, che non si sono trasformati in tragedie.

In Italia abbiamo dei campioni, che costituiscono una imprenditoria dinamica, che si alimenta delle migliori pratiche gestionali e che quindi sta attenta anche alle migliori prassi della sicurezza sul lavoro.

Bisogna fare in modo che le più avanzate regole di *governance* dei sistemi complessi, quando sono accompagnate dalle migliori regole di sicurezza, diventino patrimonio di tutte le imprese della nostra manifattura.

Quindi valutiamo positivamente anche la convenzione che la Commissione ha siglato con il dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano.

Per fare diventare prassi comune a tutte le imprese le migliori pratiche gestionali bisogna promuovere, in modo sistematico, anche la cultura della sicurezza e della prevenzione.

Per dirlo in parole semplici, bisogna che il mondo delle imprese imiti le migliori regole di governo dei sistemi complessi, quelli che chiamiamo "di successo", adattandoli alle proprie realtà imprenditoriali.

In questo senso sono da apprezzare le prime analisi sulle sperimentazioni fatte in Regione Lombardia e al Comune di Milano.

Ora si passerà alle linee guida che dovranno indirizzare il successivo lavoro.

Il fatto che ci sia mossi su un comparto importante come quello degli appalti, che ha una filiera di imprese lunga da profilare e prevede una analisi della forza lavoro impiegata, è un altro punto di forza delle iniziative sinora adottate.

L'augurio è che si arrivi alla definizione puntuale delle migliori pratiche, di fare in modo che siano condivise da tutte le imprese, di ciascun comparto produttivo.

Il fine deve essere quello di avere meno incidenti sul lavoro, ribadito che è intollerabile continuare a contare morti sul lavoro, per l'assenza di prassi - oltre che di regole - che ogni azienda degna di questo nome deve rispettare in modo rigoroso.

Condividiamo l'idea di un atto di indirizzo comune su questi temi da sottoporre al voto dell'Aula del Senato, ma crediamo sia opportuno anche continuare a individuare strumenti legislativi puntuali che inducano le imprese all'adozione delle migliori pratiche.

Continueremo a collaborare con il massimo impegno nella Commissione. Intanto diamo il nostro plauso alla Relazione intermedia, che accogliamo con favore.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1054:

sulla votazione finale, la senatrice Gelmini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ancorotti, Balboni, Barachini, Barcaiuolo, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Castiello, Cattaneo, D'Elia, De Poli, De Rosa, Durigon, Fazzolari, Fazzone, Galliani, Garavaglia, Gelmetti, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Malpezzi, Marti, Mazzella, Meloni, Minasi, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Patton, Pera, Rauti, Ronzulli, Rosa, Rubbia, Segre, Silvestro, Sisto, Spagnolli e Zaffini.

Alla ripresa pomeridiana della seduta è assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Nastri, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (1287)

(presentato in data 31/10/2024)

C.2038 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Centinaio Gian Marco

Disposizioni per il riconoscimento della professione di direttore di albergo e la disciplina del suo esercizio (1288)

(presentato in data 31/10/2024);

senatori Boccia Francesco, Lorenzin Beatrice, Zampa Sandra, Misiani Antonio, Camusso Susanna Lina Giulia, Furlan Annamaria, Zambito Ylenia, Alfieri Alessandro, Basso Lorenzo, Bazoli Alfredo, Casini Pier Ferdinando, Crisanti Andrea, D'Elia Cecilia, Delrio Graziano, Fina Michele, Franceschelli

Silvio, Franceschini Dario, Giacobbe Francesco, Giorgis Andrea, Irto Nicola, La Marca Francesca, Losacco Alberto, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Martella Andrea, Meloni Marco, Mirabelli Franco, Nicita Antonio, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Sensi Filippo, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verducci Francesco, Verini Walter

Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico e misure a tutela e a sostegno delle persone con disturbi dello spettro autistico e dei loro familiari (1289)

(presentato in data 31/10/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (1287)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

C.2038 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 31/10/2024).

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 ottobre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Simona Bianchini, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

- misure urgenti di contrasto al fenomeno dell'assunzione di stupefacenti (Petizione n. 1031, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- l'attivazione delle opportune procedure parlamentari al fine di perorare il raggiungimento della pace in Medio Oriente (Petizione n. 1032, assegnata alla 3ª Commissione permanente);
- la previsione dell'obbligo di aggiornamento del piano fognario in ogni Comune (Petizione n. 1033, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- misure di contrasto al fenomeno della corruzione (Petizione n. 1034, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- nuove disposizioni volte a ridurre il costo della fornitura di energia elettrica (Petizione n. 1035, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- misure volte a impedire che l'interruzione volontaria di gravidanza divenga un diritto garantito dalla Costituzione (Petizione n. 1036, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 10ª);
- misure a tutela della produzione nazionale di grano (Petizione n. 1037, assegnata alla 9ª Commissione permanente);
- misure volte a bonificare i mari dai rifiuti in plastica (Petizione n. 1038, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- misure stringenti di contrasto al fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti (Petizione n. 1039, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- nuove disposizioni volte a estendere il pagamento della quattordicesima mensilità a tutti i lavoratori (Petizione n. 1040, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- l'istituzione della Giornata della Coscienza ambientale (Petizione n. 1041, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- misure di contrasto al fenomeno dell'emigrazione dei giovani (Petizione n. 1042, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- l'istituzione della figura del Garante dei cittadini in tutti i Comuni (Petizione n. 1043, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

- modifiche all'articolo 630 del codice di procedura penale in materia di casi di revisione al fine di garantire la validità del deposito tramite posta elettronica certificata delle istanze di revisione, anche se depositate personalmente dal condannato (Petizione n. 1044, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

- modifiche all'articolo 45 del codice di procedura penale in materia di casi di remissione al fine di garantire la validità del deposito tramite posta elettronica certificata delle istanze di remissione, anche se depositate personalmente dall'imputato (Petizione n. 1045, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- l'abolizione di ogni sanzione economica derivante dall'ordinanza di inammissibilità di una legittima istanza di revisione *ex* articolo 630 del codice di procedura penale ("Casi di revisione") (Petizione n. 1046, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Angelo Berardi da Vicenza chiede disposizioni stringenti volte a vietare la promozione, anche indiretta, del gioco d'azzardo su tutti i canali di comunicazione, anche attraverso la responsabilizzazione delle piattaforme digitali relativamente alla diffusione di tali contenuti nonché attraverso la previsione di campagne di sensibilizzazione (Petizione n. 1047, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Andrea Carola da Napoli chiede:

- modifiche agli articoli da 474 a 480 del codice di procedura civile in materia di titolo esecutivo e del precetto relativamente ai requisiti formali all'avvio di esecuzioni giudiziali (Petizione n. 1048, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche agli articoli 82 e 83 del codice di procedura civile rispettivamente in materia di patrocinio e di procura alle liti al fine di prevedere la rimozione dell'obbligo all'assistenza di un avvocato nei procedimenti civili e modifiche al mandato per procura (Petizione n. 1049, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede misure volte ad agevolare il cittadino nella compilazione del modulo di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale per motivi di reddito (codice E02) tramite il supporto della Pubblica Amministrazione (Petizione n. 1050, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Vincenzo Palumbo da Messina chiede nuove disposizioni in materia elettorale, in particolare attraverso la previsione di un meccanismo proporzionale come previsto dalla normativa sino alle elezioni del 1992 (Petizione n. 1051, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Alessia De Vit da Padova chiede:

- una riforma organica del codice penale (Petizione n. 1052, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche all'articolo 1 della Costituzione (Petizione n. 1053, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Giorgio Pizzol da Mogliano Veneto (Treviso) chiede nuove disposizioni in materia elettorale, in particolare attraverso la previsione di un

meccanismo proporzionale come previsto dalla normativa sino alle elezioni del 1992 (Petizione n. 1054, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Alberto Pratesi da Lecce chiede una legge di interpretazione autentica della normativa in materia di immigrazione clandestina (Petizione n. 1055, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Stefano Cardella da Raffadali (Agrigento) e numerosi altri cittadini chiedono misure urgenti volte a ripristinare e a garantire un corretto approvvigionamento delle risorse idriche nei Comuni della provincia di Agrigento (Petizione n. 1056, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Remo Appignanesi da San Benedetto del Tronto, in relazione al fenomeno del riscaldamento globale e al conseguente innalzamento del livello dei mari, chiede l'attivazione delle opportune procedure di indirizzo parlamentare volte a perorare un intervento internazionale sullo stretto di Gibilterra finalizzato a tutelare i Paesi del Mediterraneo (Petizione n. 1057, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3ª e 8ª);

il signor Alessio Paiano da Cavallino (Lecce) chiede misure volte a garantire l'applicazione di aliquote di tassazione ridotte in favore del cittadino che opera come piccolo investitore *retail* (Petizione n. 1058, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

la signora Maria Teresa Mattu da Roma chiede disposizioni in materia di consorzi edilizi volte, in particolare, a vietare il ricorso all'ingiunzione di pagamento da parte di enti ove ricorrano fattispecie di abusivismo edilizio (Petizione n. 1059, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Marco Alteri, in rappresentanza delle associazioni della Rete Tutela Roma Sud, chiede:

- misure volte a garantire il rispetto del principio della neutralità tecnologica nel diritto della concorrenza, nella gerarchia europea dei rifiuti e nel programma nazionale di gestione dei rifiuti, anche tramite l'annullamento delle clausole di esclusiva per il conferimento dei rifiuti agli inceneritori con o senza recupero di energia (Petizione n. 1060, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'anticipazione dell'applicazione del Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Trading System*) anche agli inceneritori con recupero di energia (Petizione n. 1061, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'anticipazione dell'entrata in vigore del divieto di disperdere materiali riciclabili nelle discariche o negli inceneritori esistenti, al fine di massimizzare gli obiettivi di recupero di materia attraverso l'obbligo di sottoporre i materiali conferiti a un moderno processo selettivo preventivo (Petizione n. 1062, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Mario Lo Re da Palermo chiede modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, in materia di disciplina della

responsabilità risarcitoria per l'abuso di utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, al fine di prevedere che il riconoscimento del danno avvenga in sede amministrativa e, solo in caso di inosservanza, tramite il ricorso al giudice (Petizione n. 1063, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 2ª e 6ª);

il signor Domenico Vischi da Barletta chiede una legge di interpretazione autentica del regio decreto 22 dicembre 1860, n. 4495, istitutivo della provincia di Pesaro e Urbino con capoluogo Pesaro (Petizione n. 1064, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Simona Sistopaolo da Castiglione del Lago (Perugia) chiede l'istituzione della Festa degli zii (Petizione n. 1065, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Federico Pege da Treviso chiede una riforma del sistema monetario (Petizione n. 1066, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Luigi Marzo da San Pietro in Lama (Lecce) chiede nuove disposizioni in materia di estinzione del debito per incapacienza (Petizione n. 1067, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

La signora Amanda Pederzoli, a nome dell'Associazione Genova che osa a.p.s., e numerosissimi altri cittadini, chiedono la non approvazione del disegno di legge Atto Senato n. 1236 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario" (Petizione n. 1068, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 2ª);

il signor Marco Bava da Torino chiede:

- misure volte a garantire il rispetto del divieto di produzione di energia nucleare in Italia, così come sancito dall'esito del referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011 (quesito n. 3) (Petizione n. 1069, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'abrogazione dell'articolo 11 della legge 5 marzo 2024, n. 21, in materia di svolgimento delle assemblee delle società per azioni quotate (Petizione n. 1070, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Massimo Torre da Genova chiede l'esenzione dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi per i cittadini con reddito annuo inferiore a 12.570 euro (Petizione n. 1071, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede:

- disposizioni volte a prevedere agevolazioni e tariffe convenzionate per il trasporto sul territorio nazionale per tutti i cittadini in stato di disoccupazione e iscritti ai Centri per l'impiego, nonché per tutti i cittadini con un

reddito del nucleo familiare fiscale inferiore a 6.000 euro annui (Petizione n. 1072, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

- misure volte a garantire almeno per un giorno a settimana l'accesso senza appuntamento presso gli studi dei medici di medicina generale (Petizione n. 1073, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Remo Bibbiani da Rosignano Marittimo (Livorno) chiede l'inasprimento delle pene previste per il reato di calunnia se commesso da un coniuge o da un convivente (Petizione n. 1074, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Mauro Tommaso De Candia da Rescaldina (Milano) chiede l'installazione di porte di banchina presso ogni stazione ferroviaria per motivi di sicurezza (Petizione n. 1075, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Luciano Battaglini da Trani chiede nuove disposizioni in materia di autodeterminazione dei pazienti, con particolare riguardo alla somministrazione delle terapie farmacologiche psichiatriche (Petizione n. 1076, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Raffaele Mancuso da Agrigento chiede l'introduzione del mantenimento diretto dei figli in affidato condiviso senza trasferimenti economici tra i genitori (Petizione n. 1077, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Giovanni Fiorillo da Napoli chiede l'inasprimento delle pene per i reati di corruzione e associazione a delinquere (Petizione n. 1078, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Renato Apuzzo da Castellammare di Stabia (Napoli) chiede disposizioni urgenti volte a dare immediata attuazione alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18 (Petizione n. 1079, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Gianpaolo Penco da Trieste disposizioni volte a specificare il concetto di nazionalità nell'ambito delle norme relative alle minoranze (Petizione n. 1080, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Maurizio Scazzari da Torchiarolo (Brindisi) chiede disposizioni volte a consentire l'accesso alla Carta del Docente a tutti i docenti precari (Petizione n. 1081, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

i signori Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione P.I.N. (Partite IVA Nazionali), Vito Frijia, Segretario Generale di Unilavoro PMI e Bruno Maizzi, Vice Presidente Nazionale di Movimento Consumatori, chiedono un tavolo urgente di confronto in materia di rateazioni fiscali (Petizione n. 1082, assegnata alla 6ª Commissione permanente).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 23 al 31 ottobre 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 75

LOREFICE ed altri: sui registri dei tumori regionali e il referto epidemiologico (4-01160) (risp. SCHILLACI, *ministro della salute*)

MAZZELLA ed altri: sulle accuse di omofobia al professor Carmine Alfano, direttore della scuola di specializzazione in chirurgia plastica dell'università di Salerno (4-01445) (risp. BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*)

SCALFAROTTO: sull'allontanamento di un minore omosessuale da parte del padre (4-01389) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

sulle recenti proteste dell'avvocatura calabrese volte a denunciare i disservizi organizzativi della giustizia (4-01481) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

VALENTE ed altri: sulla concessione di permessi premio al detenuto Lucio Marzo (4-01423) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Mozioni

ROMEO, CANTÙ, MURELLI, MINASI, STEFANI, BORGHESI, PIROVANO, GERMANÀ, DREOSTO, BIZZOTTO, PUCCIARELLI, SPELGATTI, TOSATO, TESTOR, PAGANELLA, BERGESIO, GARAVAGLIA, POTENTI - Il Senato,

premessi che:

il cancro nei bambini e negli adolescenti continua a essere la principale causa di morte correlata a una malattia non trasmissibile. Ogni anno nel mondo a più di 400.000 bambini e adolescenti sotto i 20 anni viene fatta una diagnosi di cancro. Il tasso di sopravvivenza è stimato dal CCI (Childhood cancer international) all'80 per cento nella maggior parte dei Paesi ad alto reddito, ma fino al 20 per cento nei Paesi a basso e medio reddito;

secondo i dati forniti dal rapporto AIOM "I numeri del cancro in Italia 2023", nel nostro Paese, ogni anno, nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni, vengono diagnosticati circa 1.400 nuovi casi di neoplasia (con un'incidenza pari a circa 150 nuovi casi ogni milione di soggetti). Altri 600-800

nuovi casi si presentano tra i 14 e i 20 anni di età. Nel corso degli anni, si è registrato un aumento dei tassi di sopravvivenza per i bambini affetti da queste malattie, passando dal 30 per cento circa negli anni '60 all'80 per cento nell'ultimo decennio. I progressi nelle metodologie d'approccio diagnostico hanno portato a una migliore comprensione dei meccanismi alla base dello sviluppo dei tumori pediatrici, ponendo le basi per l'adozione di trattamenti personalizzati;

per la maggior parte i tumori maligni che insorgono nei bambini (0-14 anni) e negli adolescenti (15-19 anni) sono malattie rare. Nell'ambito dei tumori pediatrici esistono i tumori rari dell'età pediatrica che si definiscono come tumori solidi con un'incidenza inferiore a 2 casi per milione;

dai dati scientifici riportati da AIRC, si rileva che nella fascia d'età 0-5 anni il tumore più frequente è il neuroblastoma, che rappresenta circa il 7-10 per cento di tutti i tumori; nella fascia d'età 0-14 anni il tumore più diffuso risulta essere la leucemia, in particolare la leucemia linfoblastica acuta. Secondi per frequenza sono i linfomi (16 per cento), a cui seguono i tumori maligni del sistema nervoso centrale (13 per cento), tra cui il glioma, i tumori del sistema nervoso autonomo (8 per cento), tra cui il neuroblastoma, i sarcomi dei tessuti molli (7 per cento), i tumori del rene (5 per cento), delle ossa (5 per cento), della retina, della tiroide e altre forme rare; nella fascia d'età 0-19 anni i tumori più frequenti sono le leucemie acute, con circa 500 nuovi casi ogni anno, ovvero un terzo di tutte le nuove diagnosi; seguono con circa 400 nuovi casi i tumori cerebrali; nella fascia d'età 15-19 anni i tumori più frequenti sono i linfomi di Hodgkin (24 per cento), a cui seguono i tumori della tiroide (11 per cento), le leucemie (11 per cento), i tumori delle cellule germinali (10 per cento), i linfomi non Hodgkin (8 per cento), i tumori del sistema nervoso centrale (7 per cento), il melanoma (7 per cento), i sarcomi delle parti molli (6 per cento) e i tumori dell'osso (5 per cento);

i tumori che insorgono nel primo anno di vita (gli "infant") hanno caratteristiche biologiche diverse e vanno trattati con protocolli specifici. Il problema che viene in rilievo è che la maggior parte dei protocolli pediatrici arrivano fino ai 14-15 anni, mentre quelli per adulti partono dai 18. Viene quindi a delinearsi una "zona grigia" tra i 15 e i 17 anni in cui non vi sono molte volte dei chiari protocolli per il trattamento dei pazienti. La Società italiana di pediatria sta lavorando per estendere l'età pediatrica fino ai 18 anni, così da includere anche gli adolescenti nei protocolli pediatrici;

negli adulti i tumori maligni sono il risultato di un processo di alterazione genetico progressivo. Le cellule, replicandosi, compiono degli "errori" su cui influiscono fattori ambientali, abitudini personali e, per una parte dei pazienti, la predisposizione genetica. La maggior parte dei tumori pediatrici, invece, è causata da un singolo evento genetico, sporadico e, nella maggior parte dei casi, non ereditario, che si verifica durante lo sviluppo embrionale. Ciò provoca un arresto dello sviluppo e la proliferazione cellulare incontrollata. Solo circa il 10 per cento dei casi è associato a sindromi ereditarie di predisposizione al cancro;

negli ultimi anni si sono raggiunti eccellenti livelli di cura e di guarigione per le leucemie e i linfomi, la ricerca ha fatto grandi passi avanti nella diagnosi e nella cura delle neoplasie dei bambini e dei ragazzi. Grazie a tali progressi circa l'80 per cento dei malati guarisce, ma rimangono ancora basse le guarigioni per determinate forme di tumore come quelli cerebrali, i neuroblastomi e gli osteosarcomi. Invero, i tumori dell'età pediatrica rappresentano ancora la prima causa di morte per malattia nei bambini e hanno un impatto drammatico sulle famiglie. Tra le questioni aperte e urgenti da affrontare c'è quella della possibilità di accesso per i bambini ai nuovi farmaci, che raramente sono sperimentati e approvati in forme e dosaggi adeguati a loro, a causa della mancanza di fondi per la ricerca e di sperimentazioni mirate sulle patologie pediatriche;

infatti, negli ultimi 10 anni in Europa, a fronte della sperimentazione di nuovi farmaci per combattere i tumori per gli adulti, sono ancora pochissimi quelli studiati per l'età pediatrica. Si evidenzia la mancanza di una ricerca dedicata all'età pediatrica, e, dunque, la carenza di farmaci dedicati ai bambini e sperimentati su di loro, e tutto ciò comporta la difficoltà di accesso a farmaci innovativi. Nonostante la ricerca biomedica abbia fatto grandi passi in avanti nella cura dei tumori pediatrici, al fine di accedere alle migliori terapie disponibili è necessario che i bambini siano arruolati in specifici protocolli di cura volti a garantire i più elevati *standard* internazionali. È quindi necessario reperire i fondi per sostenere l'implementazione di tali protocolli;

la ricerca scientifica, anche nell'ambito della raccolta e dell'analisi dei dati è fondamentale, non solo per aumentare la sopravvivenza dei piccoli pazienti, ma anche per ridurre le conseguenze delle cure sul loro sviluppo fisico e cognitivo;

il bambino e l'adolescente malato hanno diritto all'accesso alle migliori cure possibili, ma questo risulta essere un traguardo ancora molto lontano, non solo nei Paesi sottosviluppati, ma anche in un Paese come il nostro. È necessario, dunque, che vengano destinati maggiori investimenti al servizio sanitario nazionale, in termini di risorse umane altamente specializzate, efficienza e tempestività delle cure e strutture all'avanguardia dedicate. Senza investimenti adeguati è impossibile assicurare cure adeguate dovendosi contestualmente agire in chiave programmatica e legislativa per marginalizzare strutturalmente inappropriately e incongruenze alla base della sostenibilità in chiave universalistica del nostro SSN nel medio-lungo termine;

inoltre, è da prendere in considerazione anche l'impatto emotivo che la diagnosi di tumore ha sul bambino. Invero, il minore malato è un soggetto particolarmente fragile, che si trova nella sua giovane vita a dover lasciare i propri riferimenti, il proprio ambiente, i propri affetti e ad iniziare un percorso di cura che prevede un isolamento temporaneo e una serie di limitazioni della vita relazionale, proprio negli anni più importanti per la sua crescita evolutiva;

è dunque necessario valorizzare la personalità del minore soggetto a cure riconoscendogli degli specifici diritti anche in relazione alla necessità di avere al proprio fianco i propri familiari. Tale diritto è riconosciuto al livello internazionale nella convenzione internazionale dei diritti del fanciullo del

1989, così come nella carta di Leida (universalmente riconosciuta come carta di “EACH-European association for children in hospital”) la quale riassume quanto sancito dalla carta europea dei bambini degenti in ospedale del 1986. In particolare, la carta di Leida stabilisce che il bambino in ospedale ha il diritto di avere accanto a sé in ogni momento i genitori, e che a questi la struttura ospedaliera deve offrire facilitazioni per incoraggiarli a restare;

invero, come può immaginarsi, la diagnosi di una patologia di tumore in un neonato, in un bambino o in un adolescente costituisce un evento estremamente destabilizzante per tutta la famiglia. I genitori vedono la loro vita affettiva, lavorativa e relazionale totalmente sconvolta. Molte volte, per raggiungere la struttura ospedaliera specializzata nella cura del minore, molti genitori lasciano la propria città, la propria casa, il proprio lavoro. I disagi pratici che da questa situazione di malattia derivano sono vari e hanno come conseguenza molte volte delle spese altissime che sono difficilmente sostenibili nel lungo periodo, anche in termini di perdita della propria posizione lavorativa. I piccoli pazienti e i loro familiari sono chiamati ad affrontare, dunque, non solo problemi legati alla sofferenza fisica derivanti dalla patologia, ma anche problemi legati alle difficoltà oggettive della vita quotidiana che senza dubbio hanno forti impatti anche nella sfera psicologica;

per i bambini, in particolare, a causa delle frequenti ospedalizzazioni e degli effetti collaterali dei trattamenti, si riducono le opportunità di giocare, i risultati scolastici possono essere compromessi, le relazioni con i pari e la conquista dell'autonomia sono a rischio;

la diagnosi comporta sempre uno *shock* accompagnato da una sensazione di smarrimento sia per il bambino che per i suoi familiari, che vedono l'insorgere di una malattia che colpisce il corpo e la mente dei piccoli pazienti, rendendoli impotenti e senza la possibilità di fare pronostici in ordine agli esiti dei trattamenti. Durante il trattamento si possono presentare sintomi riconducibili al disturbo distimico o depressivo maggiore legati a pensieri di morte e isolamento sociale;

un recente studio pubblicato su “Jama pediatrics”, condotto su una sistematica revisione di 52 studi presentati tra il 2000 e il 2022, che avevano misurato il rischio o la gravità di depressione, ansia, disturbi psicotici e morte per suicidio in bambini, adolescenti e giovani adulti sopravvissuti ad una patologia tumorale rispetto a coetanei e familiari che non avevano avuto questa malattia, ha evidenziato le seguenti risultanze: il rischio di grave depressione o ansia è più alto (del 57 per cento) rispetto ai fratelli o ai controlli (persone di pari caratteristiche, ma senza l'esperienza della tumore) a prescindere dall'età del paziente al momento della diagnosi; la gravità della depressione è elevata sia nei pazienti ancora in trattamento sia nei sopravvissuti; la gravità dell'ansia è elevata nei pazienti ancora in trattamento, ma non nei sopravvissuti; alcuni degli studi esaminati rilevano un aumento di rischio di suicidio in alcune sottocategorie di persone, più marcato in chi ha avuto una diagnosi tra i 15 e i 19 anni rispetto a chi aveva avuto una diagnosi da bambino;

da tali risultanze emerge la necessità di intervenire nell'immediato, fin dall'esordio della malattia e dall'avvio dell'*iter* di cura, per ridurre ansia e

depressione, limitando in questo modo la possibilità che, una volta conseguita la guarigione medica, vi siano importanti sequele di malattia psicologica che compromettano la guarigione effettiva;

bambini e genitori, dunque, hanno bisogno del sostegno di un *team* pediatrico apposito per gestire la difficile situazione. L'*équipe* che si occupa della cura dei tumori infantili dovrebbe prevedere varie figure, precipuamente specializzate, al fine di coadiuvarli nelle sfide del ricovero ospedaliero, della malattia e della disabilità, con un'adeguata assistenza anche in termini di servizi sociali, supporto psicologico, aiuto finanziario e servizi scolastici affinché l'istruzione del bambino non venga interrotta;

se infatti ci si deve misurare con l'anelasticità della spesa sanitaria oltre quanto già significativamente previsto nel recente piano strutturale di bilancio, altrettanto vero è che bisogna implementare soluzioni innovative introducendo meccanismi regolatori che affrontino i problemi percorrendo strade diverse da quelle che li hanno generati, vale a dire agendo virtuosamente e correttivamente in tutti i segmenti della medicina, così da liberare risorse da dedicare specificamente sulla base dei principi di appropriatezza, congruenza e prevenzione proattiva alla tutela predittiva del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, muovendo da una revisione programmatica dell'investimento nel capitale umano, innovazione tecnologica e procedurale precondizioni ordinamentali di un'autentica salvaguardia di livelli essenziali di assistenza aggiornati e sostenibili nel futuro;

in linea con le direttrici tracciate da diversi disegni di legge presentati dal Gruppo Lega al Senato (n. 224, n. 227 e n. 1153, n. 483 e n. 946), ai fini del potenziamento e della sostenibilità del nostro SSN, e in ragione e per l'effetto dell'individuazione di regole di ingaggio degli operatori e degli erogatori ispirate a principi di tracciabilità, responsabilità e valutazione prestazionale per consolidare prevenzione e appropriatezza indispensabili all'adeguata finalizzazione delle risorse disponibili per dare di più costando di meno, nonché in linea con i contenuti del processo di revisione e riorganizzazione promosso nel disegno di legge governativo AS 1241 e nei due collegati alla legge di bilancio all'uopo dedicati,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative ai fini di una corretta ed uniforme presa in carico del paziente oncologico pediatrico promuovendo a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti, con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente pediatrico oncologico e della propria famiglia;

2) a dare continuità al dialogo e al confronto tra le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni dei genitori, *stakeholder* imprescindibili del percorso, e a garantire, per quanto di competenza, l'accesso permanente delle associazioni dei genitori presso i tavoli istituzionali di

riferimento, che si basa sull'impiego di protocolli terapeutici istituzionali, nazionali o internazionali;

3) a promuovere l'assistenza psicologica dei pazienti pediatrici e delle loro famiglie, nell'ambito dei reparti di oncologia medica, effettuata da laureati in psicologia, abilitati, e con specifiche competenze nell'ambito;

4) a finalizzare risorse per i farmaci oncologici pediatrici innovativi, l'attivazione di protocolli di cura sperimentali e lo sviluppo di studi clinici, valorizzando la rete nazionale pediatrica degli IRCCS;

5) a prevedere lo stanziamento di fondi volti al supporto economico delle famiglie a basso reddito, riconoscendo per esempio un contributo dedicato a coprire le spese sostenute per il periodo di ospedalizzazione e per i successivi controlli clinico-strumentali, considerando i costi che le famiglie devono sostenere in caso di ricoveri presso centri di cura distanti dalla propria residenza;

6) a garantire servizi sociali alle famiglie di pazienti pediatrici oncologici in difficoltà, prevedendo, inoltre, che sia pienamente assicurato il diritto allo studio dei bambini e degli adolescenti in termini di continuità dell'insegnamento ed efficacia della didattica;

7) ad assumere iniziative per adottare in ambito europeo politiche, coordinate tra gli Stati membri, volte a sostenere le aree di intervento del piano europeo contro il cancro, al fine di assicurare l'universalità dell'intervento terapeutico, che deve corrispondere alla migliore terapia disponibile, sviluppata sulla base di una cooperazione multilivello;

8) a potenziare la rete delle strutture sanitarie pubbliche e private, accreditate e a contratto, al fine di favorire l'accesso al parere di più specialisti in chiave multidisciplinare e di *supporting* specialistico di secondo e terzo livello, nonché l'ottimizzazione dei percorsi di prevenzione e cura, secondo le disposizioni e il sistema di monitoraggio, valutazione e controllo introdotto dall'articolo 15 della legge 5 agosto 2022, n. 118, applicato a tutte le strutture operanti in regime di accreditamento e di convenzionamento con il servizio sanitario nazionale ai sensi degli articoli 8-*quater*, 8-*quinqüies* e 8-*octies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

9) ad adottare un modello integrato predittivo e personalizzato di presa in carico dall'età pediatrica all'età adulta senza soluzione di continuità, superando i limiti delle attuali criticità in ordine al passaggio del paziente dall'età pediatrica a quella adulta, prevedendo la coerenza dei protocolli di cura;

10) a prevedere (sistemizzando le eccellenze e le *expertise* della rete nazionale pediatrica degli IRCCS) la definizione di protocolli terapeutici uniformi su tutto il territorio nazionale, nonché di trattamenti farmacologici innovativi, secondo modelli predittivi mediante l'utilizzo diffuso delle tecniche di intelligenza artificiale, finalizzati a migliorare la cura delle malattie rare pediatriche e il trattamento dei pazienti pediatrici non solo oncologici con terapie avanzate, al fine di ottimizzarne l'assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

(1-00106)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MATERA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 31 dicembre 2024 termina la possibilità della detrazione del “*sismabonus* acquisti”, di cui all'articolo 16, comma 1-*septies*, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, spettante agli acquirenti delle unità immobiliari che fanno parte di edifici ubicati nei comuni ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3, oggetto di demolizione e ricostruzione dalle quali derivi una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio ad una o a due classi di rischio, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, che provvedano, entro trenta mesi dalla data di conclusione dei lavori, alla successiva alienazione;

l'agevolazione consente di operare sulla rigenerazione edilizia ed urbana senza consumo di suolo, garantendo la sostituzione di immobili spesso abbandonati, non sicuri e non efficienti, con immobili con le massime prestazioni sismiche ed energetiche ovvero in classe “A” e “NZEB” (edifici con consumi energetici quasi pari a zero); questa tipologia d'intervento è anche utilizzata per la sostituzione o delocalizzazione di edifici in zone “rosse” a rischio sismico o idrogeologico, con costi certi sia per gli acquirenti che per lo Stato;

innumerevoli preliminari di vendita con cessione dei crediti ai costruttori e rogiti, anche con permuta, sono stati stipulati con la sicurezza che i lavori di ricostruzione si sarebbero conclusi entro il 31 dicembre 2024; tuttavia, l'emergenza sanitaria del 2020 e la guerra tra Russia e Ucraina hanno determinato una diminuzione delle materie prime disponibili e un aumento del loro costo; inoltre, il blocco della cessione dei crediti fiscali impedisce la conclusione dei lavori nei tempi prefissati;

la questione della correttezza della sola stipula dell'atto definitivo di compravendita per il mantenimento dei *bonus* edilizi senza alcun requisito aggiuntivo è stata chiarita con la risposta all'interrogazione con risposta immediata 5-07778 del 29 marzo 2022 in Commissione VI Finanze della Camera dei deputati: “se sia necessario che gli immobili abbiano ottenuto l'agibilità a seguito della presentazione al Comune della comunicazione di fine lavori e della segnalazione certificata di conformità edilizia e agibilità, o se sia sufficiente che sia stato realizzato il collaudo statico, si fa presente che tali requisiti non sono richiesti ai fini dell'applicazione dell'agevolazione fiscale, ma potrebbero, invece, assumere rilievo, in applicazione di normative non fiscali, ai fini della compravendita degli immobili oggetto dell'agevolazione”; a tale rilievo sulla compravendita aveva dato risposta positiva il notariato con suoi documenti di prassi, ovvero che non occorrono tali requisiti per la compravendita degli immobili nel caso di “acquisto di immobili in costruzione”;

la risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 14 dell'8 marzo 2024 ha chiarito che per i rogiti stipulati entro il 31 dicembre 2024 per la

compravendita di unità immobiliari accatastate almeno in categoria F3, con collaudo strutturale e rilascio da parte del direttore lavori e del collaudatore statico delle prescritte asseverazioni (modelli B1 e B2) è consentito l'accesso immediato alle agevolazioni del *sismabonus* acquisti. Nella risoluzione non è però presente alcuna indicazione sulla modalità di atto definitivo da stipulare entro tali scadenze, ovvero con trasferimento immediato delle unità F3 (entro il 31 dicembre 2024) o successivamente al termine dei lavori, tantomeno ha dato indicazioni a chi aveva già avuto accesso alle detrazioni e ai crediti, a chi aveva già stipulato preliminari o rogiti antecedentemente alla risoluzione stessa, nonché in merito a come comportarsi secondo principi di cassa e competenza delle diverse tipologie di acquirenti privati e titolari di reddito d'impresa per l'accesso al *bonus* in caso di rogiti già stipulati di permuta o antecedenti alla risoluzione;

per le detrazioni fiscali definite *bonus* minori in virtù di quanto precisato dall'art. 2-ter (Norme di interpretazione autentica in materia di condizioni per la detraibilità delle spese) del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, a differenza del *superbonus* è sempre possibile sostenere le spese in acconto, entro il 31 dicembre 2024, per le tipologie di lavori che consentono l'accesso alle detrazioni *sismabonus* o *ecobonus* e preservare i *bonus* edilizi secondo i principi di cassa o competenza, al raggiungimento degli obiettivi richiesti dalla specifica normativa, così come esaustivamente spiegato nella risposta a interpello n. 565 del 21 novembre 2022 dell'Agenzia delle entrate; l'accesso quindi alle detrazioni *sismabonus* acquisti, purché si sia fatturato, sostenuto le spese a seconda della tipologia dell'acquirente, e rogitato entro il 31 dicembre 2024, è possibile solo quando gli immobili risultino denunciati al catasto dei fabbricati e solo quando siano stati completati i lavori strutturali con collaudo e rilascio da parte del direttore lavori e del collaudatore statico delle prescritte asseverazioni (modelli B1 e B2); in assenza del rispetto dei suddetti requisiti non vi sarebbe alcuna detrazione, o cessione del credito per chi non rientra nel blocco dei crediti, garantendo allo Stato, anche in caso di sconto in fattura, il controllo sul corretto utilizzo dei *bonus* edilizi;

in termini di prassi si ricordano le risposte n. 5/2020, n. 19/2021 e n. 565/2022 dell'Agenzia delle entrate e la ricordata interrogazione a risposta immediata 5-07778 del 29 marzo 2022 in Commissione VI Finanze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi che è possibile fruire delle detrazioni *sismabonus* acquisti per ogni atto definitivo di vendita delle unità immobiliari purché fatturate, sostenute le spese a seconda delle tipologie fiscali degli acquirenti e rogitate entro il termine di vigenza dell'agevolazione (31 dicembre 2024), a prescindere dalla presenza o meno di agibilità, abitabilità o collaudo alla data dell'atto definitivo di vendita (rogito), stante comunque il rispetto dei requisiti richiesti dalla norma e di utilizzo dei *bonus* edilizi, già ricevuti e non, solo al raggiungimento del collaudo ed accatastamento (o del termine dei lavori) anche se questo avvenga successivamente al rogito ed al 31 dicembre 2024;

quale atto definitivo debba essere stipulato entro il 31 dicembre 2024 per l'accesso al *sismabonus* acquisti, ovvero rogito con trasferimento immediato delle unità F3/F4, con unità solo collaudate strutturalmente, o rogito con trasferimento futuro del bene al termine dei lavori e quindi con applicazione del principio di cassa e competenza.

(4-01560)

DE POLI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 50, ha dato attuazione all'art. 27 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo 16 anni dalla sua entrata in vigore, introducendo il sistema della patente a crediti per le imprese e i lavoratori autonomi che operano in cantieri temporanei o mobili, uno strumento di monitoraggio e incentivo al miglioramento continuo delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, rivolto al mondo dell'edilizia ed estendibile in futuro anche ad altri settori;

il portale telematico dell'Ispettorato nazionale del lavoro per effettuare la richiesta di rilascio della patente a crediti è attivo dal 1° ottobre 2024;

il decreto ministeriale attuativo, di definizione delle modalità di presentazione della domanda e dei criteri di attribuzione dei crediti aggiuntivi, è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 20 settembre 2024;

in fase di prima applicazione dell'obbligo del possesso della patente è stata riconosciuta a imprese e lavoratori autonomi la possibilità di operare attraverso l'invio all'Ispettorato di un'autocertificazione o una dichiarazione sostitutiva di possesso dei requisiti richiesti dalle disposizioni istitutive e attuative;

la trasmissione via PEC di tali atti sostitutivi ha efficacia fino al 31 ottobre 2024 e vincola l'operatore a presentare la domanda per il rilascio della patente entro la medesima data. Dal 1° novembre non sarà più possibile operare in cantiere secondo modalità alternative;

considerato che:

il rilascio della patente a crediti è subordinato al possesso dei requisiti e delle attestazioni indicate dall'art. 27, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2008, alcune delle quali soggette a un *iter* procedimentale che non consente di renderle disponibili in tempi congrui agli interessati;

ciò rischia di impedire l'operatività di imprese e lavoratori autonomi, per circostanze non sempre derivanti dalla loro diligenza o professionalità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non condividano l'opportunità di prevedere un'ulteriore estensione del regime transitorio individuato dalla circolare

dell'Ispettorato nazionale del lavoro n. 4 del 23 settembre 2024, oltre il 31 ottobre 2024;

se non ritengano opportuno individuare strumenti che, nelle more degli adempimenti procedurali, consentano in ogni caso alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare in cantiere in piena sicurezza e legittimità.

(4-01561)

LOMBARDO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, stabilisce che le quote di ingresso per il triennio 2023-2025 siano definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in deroga alle disposizioni dell'articolo 3 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

fino al 2022, le quote di ingresso per i lavoratori non comunitari sono state stabilite annualmente tramite decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

sono emerse diverse segnalazioni circa la discrepanza fra le quote programmate e i nulla osta e i permessi di soggiorno effettivamente rilasciati;

è fondamentale verificare la misura in cui i nulla osta all'ingresso e i permessi di soggiorno per motivi di lavoro sono stati concessi, per monitorare il rispetto dei numeri programmati e garantire una gestione trasparente e efficiente dei flussi migratori,

si chiede di sapere quali siano i dati completi e aggiornati riguardanti il numero di nulla osta e permessi di soggiorno rilasciati per ciascuno degli anni compresi tra il 2013 e il 2022, specificando quanti di questi, per ciascuna annualità, siano stati per lavoro stagionale, e, rispetto agli altri, quanti per lavoro subordinato e autonomo.

(4-01562)

ALOISIO, PIRONDINI, CASTELLONE, NAVE, LOPREIATO, PIRRO, MARTON, SIRONI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i tempi di attesa per usufruire di una prestazione sanitaria dipendono dalla numerosità della domanda registrata per una prestazione in rapporto al tempo di soddisfacimento, ossia l'intervallo tra il momento in cui è stata fatta la richiesta e l'erogazione della prestazione. Le liste di attesa sono calcolate anche sulla base della priorità indicata dal medico prescrittore;

il tempo teorico di attesa si calcola dividendo il numero di pazienti che hanno richiesto il servizio per il numero di prestazioni erogabili in un arco di tempo predefinito, tendenzialmente su base mensile. Generalmente, il tempo di attesa indicato nelle apposite liste risulta essere superiore a quello effettivo;

ai sensi del decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73, recante "Misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie",

convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2024, n. 107, è stata istituita, presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, la piattaforma nazionale delle liste di attesa. Inoltre è stato stabilito che i CUP devono avere in agenda tutte le prestazioni offerte dal pubblico e privato convenzionato ed è previsto anche un sistema per garantire al cittadino tempi certi per le prestazioni mediante ricorso a servizi in regime di *intramoenia* o privato;

nonostante il provvedimento, gli operatori del settore lamentano ancora liste d'attesa lunghissime e un pesante disservizio a danno dei cittadini;

in data 22 ottobre 2024, l'organizzazione "Cittadinanzattiva" ha pubblicato il rapporto civico sulla salute 2024, focalizzandosi sulle liste d'attesa. Riporta alcuni dei tempi massimi segnalati dai cittadini: 468 giorni per una prima visita oculistica in classe P (programmabile, da eseguire entro 120 giorni); 480 per una visita di controllo oncologica in classe non determinata; 300 giorni per una visita oculistica di controllo in classe B (breve da erogare entro 10 giorni); 526 giorni per un *ecodoppler* tronchi sovraaortici in classe P; 437 giorni per un intervento di protesi d'anca in classe D (entro 12 mesi); 159 giorni per un intervento per tumore alla prostata in classe B (entro 30 giorni);

come evidenziato da Cittadinanzattiva, nel 2023 il 7,6 per cento dei cittadini ha rinunciato alle cure (0,6 per cento in più rispetto al 2022) e il 4,5 per cento lo fa per le lunghe liste di attesa (era il 2,8 per cento nel 2022). Più specificamente, la quota di rinuncia è pari al 9 per cento tra le donne e al 6,2 tra gli uomini. Sul territorio, "l'incremento alla rinuncia" rispetto all'anno precedente si concentra soprattutto al Centro (dal 7 all'8,8 per cento) e al Sud (dal 6,2 al 7,3 per cento) mentre il Nord con 7,1 per cento mantiene lo stesso livello del 2022;

a conferma del fenomeno della rinuncia alle cure si registra anche un decremento sul numero totale delle prestazioni erogate nel corso del 2023: il decremento medio è dell'8 per cento rispetto all'anno precedente;

è minimo lo scarto in Lombardia e in Toscana (2 per cento in meno), seguite dall'Emilia Romagna (3 per cento in meno), ma in ben 14 regioni le percentuali superano la media nazionale con picchi di 25 per cento in meno in Sardegna, 27 e 28 per cento in meno in Valle d'Aosta e nella provincia di Bolzano. È soprattutto sul fronte delle prime visite che i sistemi regionali arrancano: queste sono diminuite mediamente del 10 per cento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e come intenda risolvere le criticità;

quali iniziative siano in programma per garantire che i fondi stanziati per la sanità territoriale siano utilizzati efficacemente nelle diverse Regioni;

se condivida l'opportunità di integrare le disposizioni di cui al decreto-legge n. 73 del 2024 potenziando la sanità territoriale e stanziando fondi ulteriori per consentire lo snellimento delle liste d'attesa;

se intenda implementare i servizi di telemedicina come soluzione per ridurre i tempi delle liste di attesa;

quali misure intenda attuare per monitorare l'efficacia della nuova piattaforma nazionale delle liste di attesa.

(4-01563)

LOREFICE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*
- Premesso che:

Ustica è un'isola di origine vulcanica, situata nel Tirreno meridionale a circa 32 miglia marine dalla costa palermitana, con una grande valenza naturalistica, geologica e faunistica;

al suo interno insistono la riserva naturale orientata isola di Ustica, istituita con decreto dell'Assessorato regionale territorio e ambiente n. 882/44 del 20 novembre 1997, un sito d'importanza comunitaria (ITA020010) e una zona di protezione speciale di istituzione comunitaria;

nell'area di mare antistante all'isola, a tutela dei fondali marini, già nel 1986 fu istituita dal Ministero dell'ambiente la prima area marina protetta italiana, nonché il sito d'importanza comunitaria ITA020046 "fondali dell'isola di Ustica";

l'art. 6 della direttiva 92/43/CEE "Habitat" ha disposto, come noto, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei siti che costituiscono la rete "Natura 2000", fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. In particolare, i paragrafi 3 e 4 relativi alla valutazione di incidenza ambientale dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di valutazione di incidenza ambientale e di misure di compensazione. Infatti, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, della direttiva, la valutazione di incidenza ambientale rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del sito, lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000, in coerenza con il piano di gestione;

il Comune di Ustica è beneficiario di un finanziamento regionale (Dipartimento ambiente) PO FESR Sicilia 2014/2020, asse 6, azione 6.6.1 "Progetto per favorire e migliorare la fruizione in ambito terrestre e marino delle aree naturalistiche dell'isola di Ustica", dell'importo di 3.378.040,36 euro;

tale progetto, che si sviluppa in più ambiti d'intervento, prevede tra le tante cose anche la riqualificazione e messa in sicurezza del "sentiero del Mezzogiorno" (FRU_SIT_17, recupero e messa in sicurezza vecchi sentieri esistenti) ovvero un classico sentiero costiero, ricadente all'interno del sito Natura 2000 ITA020010 "isola di Ustica", che, nel suo stato originale, risultava delimitato in buona parte da antichi muri a secco, sequenze di gradini in

pietra e di acciottolato realizzati dall'uomo nel corso del tempo, interamente percorribile, manutenzionato e in perfetto stato di conservazione;

relativamente a tale intervento, era previsto dalla relazione tecnica descrittiva che il ripristino del sentiero sarebbe avvenuto interamente a mano e non, invece, attraverso mezzi meccanici pesanti quali ruspa e martelletto, che hanno generato disgregamento delle rocce ed estirpazione di vegetazione;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 11 settembre 2024 i consiglieri comunali del Gruppo "Tutti insieme per Ustica", avendo riscontrato rilevanti difformità nei lavori *in itinere* nel sentiero di Mezzogiorno affidati dal Comune ad un'impresa privata, hanno rappresentato la situazione con PEC inviata rispettivamente ai Carabinieri NOE di Palermo, all'Ispettorato ripartimentale delle foreste, distaccamento "Palermo Falde" e unità operativa per la tutela vincolo idrogeologico, alla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, all'Assessorato regionale territorio e ambiente, Dipartimento ambiente, servizio 1 "Autorizzazioni e valutazioni ambientali", e servizio 3 "Aree naturali protette", alla Città metropolitana di Palermo, ente gestore della riserva, ufficio Gestione riserve. In estrema sintesi, veniva richiesto agli organi indicati di controllare la legittimità di quanto svolto dall'impresa e la coerenza dei lavori con quanto previsto dal progetto e dagli elaborati, nonché di verificare la correttezza dell'*iter* autorizzativo e soprattutto appurare se i numerosi vincoli ambientali e paesaggistici preesistenti fossero stati rispettati;

a corredo di quanto denunciato, la PEC conteneva, tra l'altro, diverse prove fotografiche utili a testimoniare la difformità dei lavori rispetto a quanto elencato nel progetto citato;

a seguito di tale denuncia, avvalorata anche dal WWF Sicilia occidentale e dal Club alpino italiano regione Sicilia con propria nota inviata ai medesimi enti, la Città metropolitana di Palermo, area sviluppo economico, patrimoniale, ambientale, energetico ed economico sociale, direzione energia e ambiente, ufficio Gestione riserve naturali orientate, con PEC del 12 settembre inviata al Comune di Ustica, ha disposto in via cautelativa la sospensione temporanea dei lavori in corso, al fine di verificarne la legittimità, evidenziando altresì la necessità di ricevere copia di eventuali pareri o autorizzazioni rilasciate dall'Assessorato per il territorio anche in merito alla valutazione di incidenza ambientale;

in data 18 settembre 2024 i consiglieri comunali del Gruppo hanno inviato una seconda PEC, avente oggetto "Isola di Ustica - stato dell'arte difformità riguardanti i lavori pubblici per favorire e migliorare la fruizione in ambito marino e terrestre delle aree naturalistiche", all'interno della quale veniva denunciato come l'impresa appaltante, nonostante la sospensione temporanea dei lavori imposta dalla Città metropolitana, li stesse continuando, operando il ripristino di una scalinata naturale in pietra, precedentemente esistente e poi abbattuta dalla stessa impresa appaltante;

alla data odierna non risulta che la Regione Siciliana abbia disposto azioni o altre attività volte a verificare la conformità dell'operato del Comune,

viste le denunciate numerose mancanze ed il mancato rispetto del disciplinare regolante i rapporti tra Comune e Regione,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il citato progetto sia munito della valutazione d'incidenza ambientale, procedimento amministrativo preventivo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito in cui sono presenti aree protette appartenenti alla rete Natura 2000, così come previsto dall'articolo 6 della direttiva Habitat;

se ritenga i lavori in corso d'opera compatibili con la natura dei luoghi, nonché con gli esistenti vincoli che ne garantiscono la tutela;

se ritenga opportuno intraprendere azioni volte a comprendere quanto accaduto e ad accertare la situazione ambientale presso il sito Natura 2000 ITA020010 "isola di Ustica";

se sia a conoscenza della potenziale revoca con restituzione del finanziamento da parte della Regione Siciliana.

(4-01564)

DI GIROLAMO, LICHERI Sabrina, CATALDI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

la struttura commissariale per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso è nata nel 2019 con il compito di sovrintendere alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione degli interventi indifferibili ed urgenti volti a fronteggiare la situazione di grave rischio idrogeologico e conseguire adeguati *standard* di qualità delle acque e di sicurezza idraulica del sistema idrico del Gran Sasso. Su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 settembre 2023, l'ingegner Pierluigi Caputi è stato nominato commissario straordinario di governo per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso;

dall'11 ottobre 2024, 25 comuni abruzzesi hanno subito interruzioni notturne della fornitura d'acqua per tre notti consecutive. Questa misura si è resa necessaria per prepararsi ai lavori di messa in sicurezza del sistema idrico sotto il monte, che hanno preso il via il 14 ottobre 2024. La durata prevista per i lavori era di 45 giorni;

lungo il *tunnel* del Gran Sasso erano previste 21 perforazioni per verificare il rischio idrogeologico e garantire la qualità delle acque e la sicurezza idraulica del sistema idrico. Tuttavia, proprio all'indomani dell'avvio dei lavori, la società Italferr S.p.A., cui era stata consegnata l'area della galleria destra L'Aquila-Teramo del traforo, ha comunicato alla struttura commissariale l'impossibilità di procedere con i lavori a causa di un rilevante innalzamento del valore di torbidità delle acque all'interno della galleria stessa;

appare tuttavia evidente la sottovalutazione dell'impatto che tali lavori avrebbero avuto sulla viabilità abruzzese e sull'equilibrio notoriamente precario del sistema idrico e dell'ecosistema interessato: il senso unico alternato previsto per i lavori si è andato infatti ad aggiungere ad una situazione al limite della sostenibilità per chi si mette in viaggio, viste anche le criticità riscontrate sui percorsi alternativi, tra cantieri infiniti sulla A14 (Bologna-Taranto) e lungo la strada statale 80 del Gran Sasso;

si tratta di una vera e propria odissea per migliaia di automobilisti, pendolari, autotrasportatori alle prese con una viabilità difficile e spostamenti quasi impossibili;

il 23 ottobre 2024, la struttura commissariale ha restituito al gestore la galleria destra del traforo (direzione Teramo) e le pertinenze di cantiere. I lavori riprenderanno il prossimo anno, come annunciato dal commissario in carica;

ad avviso degli interroganti, le difficoltà riscontrate già all'avvio dei lavori erano tutt'altro che imprevedibili. Risulta infatti che la struttura commissariale, che ha deciso di procedere con le nuove perforazioni, non abbia volontariamente tenuto conto del preesistente progetto di fattibilità tecnico-economica, messo a punto dal precedente commissario e redatto integrando i dati disponibili sull'acquifero (raccolti negli ultimi 60 anni) con un'indagine non invasiva eseguita nel 2021, poi restituita in un modello digitale (BIM, building information modeling). Il precedente progetto, oltre a contenere già uno studio idrogeologico esaustivo, redatto, tra l'altro, con la collaborazione dell'università di Roma "Sapienza", avrebbe inoltre, garantito la regolare circolazione del traffico per i mezzi leggeri e pesanti, nonché il recupero degli 80 litri di acqua al secondo, sotto sequestro dal 2018, che l'attuale commissario non intende mettere in sicurezza ai fini idropotabili,

il commissario Caputi ha incaricato della "revisione" del piano esistente la società Italferr che, tra l'altro è la società che ha già dato supporto proprio alla sua redazione. Appare altresì opportuno evidenziare che la revisione di un progetto, costato all'amministrazione 456.768 euro, ne stia costando oltre un milione;

nel corso della recente audizione presso la Commissione Ambiente della Camera, il commissario Caputi ha affermato che l'innalzamento dei valori di torbidità dello scorso 15 ottobre non è attribuibile ai lavori in atto in galleria. È tuttavia opportuno rilevare, in contrasto con quanto affermato dal commissario, che per anni non si siano mai registrati innalzamenti anomali di detti valori, se non quando, per l'appunto, vi erano attività straordinarie in galleria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano contezza dei fatti;

per quale motivo si sia deciso di non tenere conto del progetto di fattibilità tecnico economica, che non prevedeva ulteriori perforazioni,

predisposto dal precedente commissario straordinario per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso;

se intendano, per quanto di loro competenza, intervenire per assicurare la normalizzazione della situazione e al fine di arrecare il minor disagio possibile all'utenza privata e commerciale in termini di viabilità, tenuto conto anche dei cantieri da tempo operativi sui percorsi alternativi oltre a valutare potenziali ulteriori danni per l'acquifero e per la sicurezza della risorsa idrica;

se non ritengano opportuno attivarsi per assicurare un migliore e più proficuo coordinamento tra le due strutture commissariali operanti sulla medesima infrastruttura;

se, nei limiti delle rispettive attribuzioni, ritengano opportuno adoperarsi al fine di ridurre il prezzo dei pedaggi sui tratti in futuro interessati da lavori e rallentamenti considerevoli.

(4-01565)